



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in  
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale  
Classe LM-38

Tesi di Laurea

# *L'istruzione in tempi difficili: i giovani Ucraini e Russi fra nazionalismi, Covid e guerra*

Relatore  
Prof. Arrigo Opocher

Laureando  
Isabella Bacco  
n° matr. 2018652 / LMLCC

Anno Accademico 2022 / 2023



## Indice

<b>Introduzione</b>	p.	3
<b>1. I sistemi scolastici Russo e Ucraino</b>	»	7
1.1 L'educazione patriottica russa	»	7
1.2 La compatibilità dell'educazione patriottica con le diversità etnoculturali	»	18
1.2.1 La questione della lingua in Russia e nell'ambito dell'istruzione	»	22
1.3 L'educazione patriottica in Ucraina	»	23
1.3.1 La questione della lingua in Ucraina	»	27
1.4 Conclusioni	»	32
<b>2. Pandemia e guerra: cambiamenti, prospettive e gestione pratica</b>	»	35
2.1 L'istruzione in Ucraina	»	37
2.1.1 Prima del Coronavirus	»	37
2.1.2 Durante il Coronavirus	»	46
2.1.3 Tra Covid e conflitto	»	52
2.1.3.1 Preoccupazioni di professori e studenti	»	54
2.1.4 La ripresa del nuovo anno scolastico	»	56
2.2 L'equità educativa russa	»	60
2.3 Le conseguenze del conflitto sull'istruzione russa	»	63
2.3.1 Gli studenti russi appoggiano il conflitto?	»	69
2.4 Conclusioni	»	77
<b>3. Il doppio flusso di migrazione</b>	»	81
3.1 Il primo flusso: verso la Federazione Russa	»	81
3.1.1 La violazione dei diritti: una panoramica generale	»	81
3.1.2 La violazione dei diritti dei minori: i trasferimenti forzati	»	85

3.1.3 Gli strumenti online	»	89
3.1.4 Le norme internazionali a tutela dei minori	»	91
3.1.5 Il diritto allo studio	»	92
3.2 Il secondo flusso: verso l'Europa	»	97
3.2.1 Dati sui bambini profughi	»	97
3.2.2 L'indagine di Save the Children	»	105
3.2.3 L'emergenza educativa ucraina in Italia	»	109
3.2.3.1 Gestione pratica delle barriere linguistiche in Italia	»	112
3.2.3.2 Criticità delle direttive italiane	»	114
3.2.3.3 Il ruolo del volontariato	»	116
3.2.4 Il sostegno all'infanzia	»	119
3.3 Conclusioni	»	122
<b>Conclusioni generali</b>	»	125
<b>Bibliografia e sitografia</b>	»	131
<b>Краткое изложение содержания магистерской работы</b>	»	139
<b>Ringraziamenti</b>	»	161

## **Introduzione**

I tre anni di pandemia, dal 2020 al 2022, hanno presentato moltissimi ostacoli per i percorsi formativi delle generazioni più giovani. Le chiusure hanno provocato numerosi danni sia a livello psicologico, sia a livello educativo, limitando fortemente l'attuazione del diritto all'istruzione, che è stato reso possibile solamente tramite la didattica a distanza. Purtroppo in tale periodo il diritto all'istruzione non si è rivelato un diritto di cui tutti gli studenti potevano equamente godere a causa di molte variabili, come ad esempio la presenza di una connessione Internet stabile o il possesso di un computer o di uno smartphone.

Nei territori dove si sta attualmente consumando il conflitto russo-ucraino, ben più gravi ostacoli si sono sovrapposti a quelli del triennio precedente. In Ucraina si è fatto inizialmente tesoro di tutte le metodologie utilizzate durante la chiusura della pandemia, essendo purtroppo questo l'unico modo per mantenere l'istruzione in vita mentre divampa la distruzione della guerra. Nel territorio della Federazione Russa, invece, seppur non vi siano stati cambiamenti a livello della possibilità di usufruire del diritto all'istruzione dato che gli studenti russi non sono fisicamente coinvolti nel conflitto come quelli ucraini, si osservano ad ogni modo alcune trasformazioni che testimoniamo i profondi cambiamenti in atto a livello statale.

Questo elaborato indaga l'impatto sugli studenti appartenenti a tali territori, che è stato considerevole sia a livello psicologico, sia a livello di risultati tangibili nell'apprendimento.

Il punto di partenza è una riflessione sulla cosiddetta "educazione patriottica" attuata nell'ambito dell'istruzione sia nella Federazione Russa, sia in Ucraina. Se ne presenteranno i diversi caratteri, riflettendo sul rispetto che entrambi i Paesi hanno dimostrato nei confronti delle diversità etnoculturali presenti nei loro territori, esaminando anche l'importante questione della lingua e del linguaggio utilizzato da essi nell'istruzione.

Sullo sfondo di questo quadro generale del contesto di partenza si esporrà poi la condizione educativa di entrambi i paesi e i relativi livelli di apprendimento. Dell'Ucraina si indagherà la situazione educativa prima, durante e dopo la pandemia di Coronavirus, nel periodo a cavallo con l'inizio del conflitto e nel periodo concomitante

all'inizio dell'anno scolastico. Si analizzeranno gli strumenti utilizzati per far fronte alla problematica della privazione del diritto allo studio, mostrando come gli strumenti impiegati durante la situazione del lockdown siano stati una buona soluzione in mancanza di altre possibilità; inoltre si analizzerà anche la situazione educativa in Russia prima e dopo l'inizio del conflitto, riportandone le conseguenze riscontrate dell'educazione stessa sia a livello nazionale, sia internazionale.

Si affronterà successivamente il tema del doppio flusso di migrazione dei minori ucraini, ovvero verso la Federazione Russa e verso i Paesi Europei, sondando nel primo caso le violazioni dei diritti e le conseguenze a livello di istruzione, nel secondo le azioni intraprese dagli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare dall'Italia, per offrire sostegno ai bambini e ai ragazzi che nel loro Paese di provenienza non possono più esercitare il diritto allo studio. Per quanto riguarda l'Italia si farà riferimento ai comunicati pubblicati dal Ministero dell'Istruzione, presentanti delle indicazioni pratiche sullo svolgimento dell'accoglienza, sul recupero delle lacune, sulla revisione del sistema di valutazione e sul modo in cui limitare i danni psicologici degli studenti dovuti ai traumi vissuti. Infine si racconterà brevemente un'intervista svolta con la madre di una bambina ucraina frequentante la scuola dell'infanzia, fuggite insieme dal conflitto.

Per la stesura dell'elaborato sono state utilizzate le seguenti fonti: pubblicazioni accademiche, indagini e studi svolti sugli studenti e gli insegnanti appartenenti ai contesti sopracitati, fonti legislative e siti Internet ufficiali di istituzioni intergovernative specializzate in diritti umani.

Risulta necessario evidenziare che l'intento dell'elaborato non è quello di esprimere una posizione favorevole o contraria sul conflitto in atto o sugli avvenimenti politici intorno ad esso, ma di analizzare i cambiamenti e le trasformazioni in corso nell'ambito dell'istruzione e causati da esso, riportandone ovviamente i vari contesti di sfondo per offrire un quadro più completo della situazione e basandosi sulle informazioni ottenute dalle fonti. Essendo il conflitto russo-ucraino un avvenimento in corso tuttora, i numeri legati a esso e gli avvenimenti risultano soggetti a mutamenti continui: da qui il tentativo di inquadrarli delimitandoli nel tempo, senza la pretesa di fornire i dati aggiornati all'ultimo giorno, ma cercando di riportare l'andamento di ciò che sta accadendo, ragionando sui fatti e sulle conseguenze. I dati numerici risultano

perciò solamente dati indicativi e dall'intento puramente descrittivo, volti più che altro a fornire esempi concreti degli avvenimenti e a spiegarli.



## 1. I sistemi scolastici Russo e Ucraino

Per analizzare al meglio l'impatto della guerra russo-ucraina sull'istruzione scolastica è necessario riflettere sulla gestione dei rispettivi sistemi scolastici e le loro differenze, in modo da delineare chiaramente il contesto generale e le conseguenze a cui tale contesto ha portato.

In questo capitolo si analizzerà la questione dell'educazione ideologica russa, presente e preponderante nel sistema educativo russo, osservando inoltre il trattamento da parte della Federazione Russa rivolto alle altre etnoculture presenti nel suo territorio; si rifletterà poi su una probabile educazione ideologica rivolta anche ai bambini ucraini.

### 1.1 L'educazione patriottica russa

Alessandro Farsetti definisce la Russia come uno “stato dal passato imprevedibile”, in cui si è effettuato un massiccio “lavoro di revisione intorno a figure e avvenimenti chiave della storia russa recente che, nel secolo scorso, il potere politico ha sistematicamente attuato con cadenza quasi decennale”.<sup>1</sup> All'interno della riflessione sul sistema educativo russo si osserva la tendenza di una posizione relativistica marcata nel caso in cui la scrittura della storia riguardi gli interessi dello stato, per cui ne risentirebbero per l'appunto anche i manuali scolastici.<sup>2</sup>

Si può quindi affermare che in Russia venga attuata una cosiddetta “educazione patriottica”, volta cioè a formare i futuri patrioti. Esplicativo di questa affermazione è anche il caso del progetto federale “*Patriotičeskoe Vospitanie Graždan Rossijskoj Federacii*” («*Патриотическое воспитание граждан Российской Федерации*»), “Educazione patriottica dei cittadini della Federazione Russa”), di cui l'edizione più recente è stata lanciata il 1° gennaio 2021 nella Federazione Russa.<sup>3</sup> Tale progetto era già stato attuato in diverse edizioni in passato, quindi nonostante il periodo sembri stranamente coincidere con quello dell' “operazione militare speciale” in Ucraina, non è un progetto nuovo e creato *ad hoc* specificamente per l'occasione.

L'oggetto dell'educazione patriottica è lo studente della scuola, cioè l'alunno o l'allievo che sviluppa la sua personalità nell'istituzione sociale della scuola e che è

---

<sup>1</sup> Cfr. A. Farsetti, *Lo stalinismo nei manuali scolastici contemporanei: tre narrazioni a confronto tra politiche educative e modelli interpretativi*, eSamizdat, vol XII, 2019, p. 153.

<sup>2</sup> Ibidem.

<sup>3</sup> Официальный сайт Администрации Санкт-Петербурга (3 марта 2022). *Патриотическое воспитание граждан Российской Федерации*. Ultimo accesso: 20/09/2022.  
[www.gov.spb.ru/gov/national\\_projects/53/?page=2](http://www.gov.spb.ru/gov/national_projects/53/?page=2)

aperto alle sue influenze educative. Pertanto il progetto è rivolto alla fascia d'età scolare, definita dagli psicologi come il periodo della vita che va dai 6-7 ai 17-18 anni. In particolare, fino agli 11 anni si parla di età scolare minore, dai 12 anni in poi invece di età scolare maggiore.<sup>4</sup> Scienziati e ricercatori nel campo della pedagogia e della psicologia russa avrebbero persino dimostrato la necessità di cominciare il processo di educazione patriottica a partire dall'età prescolare, perché è in questo periodo della vita che il bambino si identifica come parte della micro e macro società in cui vive.<sup>5</sup>

Il programma prevede l'insegnamento della storia patria, escursioni, incontri con personalità rilevanti, visite a musei, siti memoriali e monumenti, e l'utilizzo di elementi multimediali, grafici e interattivi, con l'obiettivo di evocare una serie di emozioni positive ed esperienze estetiche volte a contribuire alla formazione di un atteggiamento spirituale, morale ed emotivo verso il patriottismo. L'aspetto visivo e le emozioni trasmetterebbero inoltre ai bambini l'opportunità di memorizzare e assimilare facilmente il materiale.<sup>6</sup> L'insegnamento della storia è previsto dalla classe quinta in poi, mentre dalla prima classe (a partire dai 6-7 anni d'età), come affermato dal ministro dell'educazione Sergej Kravcov e riportato dall'agenzia di stampa ufficiale russa TASS, da quest'anno sono state inserite nel programma scolastico ore di educazione alla storia, in cui si parlerà della storia della propria famiglia, del proprio Paese, della propria regione.

Dopo la dissoluzione dello Stato Sovietico il patriottismo e l'amore per la patria non erano più considerati valori rilevanti, ma si dava peso agli aspetti negativi del socialismo nella storia sovietica; alla fine degli anni Novanta, quando il nuovo sistema politico era ormai radicato, vi fu un'inversione del sistema di valori: i nuovi valori politici di unità dovevano infatti essere consolidati e trasmessi alle nuove generazioni. A questo proposito fu necessario rivedere i contenuti dei testi di storia e inserire nuove materie nei programmi scolastici, come ad esempio educazione civica e fondamenti di diritto. Nel 1994, lo studio della Costituzione della Federazione Russa fu incluso nel curriculum obbligatorio e furono elaborate le prime strategie di formazione dei cittadini

---

<sup>4</sup> В.Е. Мусина, *Патриотическое воспитание школьников. Учебно-методическое пособие*, Белгородский государственный национальный исследовательский университет «БелГУ», Белгород, 2013, с. 63.

<sup>5</sup> Cfr. AA.VV., *Information technologies as means of patriotic education of junior pupils*, E3S Web of Conferences, No. 273, February 2021, p. 2.

<sup>6</sup> Ivi, p. 3-4.

a partire dalla scuola primaria, proposte dal Ministero dell'Istruzione nella lettera del 19 marzo 1996.

Il tema del patriottismo, e quindi lo sviluppo dell'educazione patriottica, riprese piede a cavallo tra gli anni '90 e 2000, e fu anche utilizzato attivamente nella propaganda per migliorare l'immagine dell'esercito russo e aumentare l'attrattiva del servizio nelle forze armate.<sup>7</sup>

Nel 1999, una commissione presieduta da Vladimir V. Putin, allora Primo Ministro della Federazione Russa, elaborò la *Nacional'naja doktrina obrazovanija* (*Национальная доктрина образования*, Dottrina nazionale dell'istruzione), con l'obiettivo di ottenere lo status di legge federale sull'istruzione.

Gli obiettivi strategici della *doktrina* erano assicurare la continuità storica delle generazioni, preservare e sviluppare la cultura nazionale, educare i nuovi patrioti della Russia, cittadini di uno Stato legale, democratico e sociale, i quali non erano stati menzionati fino a pochi anni prima. In questo modo, il documento era la prova di un nuovo corso del potere politico nella sfera dell'educazione patriottica<sup>8</sup>

La prima edizione del programma di educazione patriottica si attuò dall'anno 2001 al 2005; le successive edizioni furono quelle del 2006-2010, 2011-2015, 2016-2020<sup>9</sup>, mentre l'attuale edizione è quella iniziata nel 2021, e che terminerà nel 2025<sup>10</sup>.

Il concetto semplice di "educazione" è stato definito nella legge federale "*Ob obrazovanii v Rossijskoj Federacij*" (Ru: «*Об образовании в Российской Федерации*»), It: "Sull'istruzione nella Federazione Russa") adottata dalla Duma di Stato il 21 dicembre 2012 e approvata dal Consiglio della Federazione il 26 dicembre 2012 in qualità di attività finalizzata allo sviluppo personale e di rapporti interpersonali sulla base di valori socioculturali, spirituali e morali nell'interesse di una persona, della famiglia, della società e dello Stato, ponendo attenzione ai sentimenti di patriottismo, di

---

<sup>7</sup> Cfr. M.V. Соколов, И.В. Тарасова, *Патриотическое воспитание в России на базе общеобразовательной школы в конце 1990-х – начале 2000-х годов*, Научные исследования и разработки молодых ученых, Российский экономический университет им. Г.В. Плеханова, г. Москва, 2016, с. 27.

<sup>8</sup> Ivi, p. 28.

<sup>9</sup> Cfr. Правительство Российской Федерации, Постановление от 30 декабря 2015 г., No 1493, Москва, О государственной программе "Патриотическое воспитание граждан Российской Федерации на 2016 - 2020 годы, с. 2-5.

<sup>10</sup> Cfr. Правительство Российской Федерации, Распоряжение от 12 ноября 2020 г., No 2945-р, Москва, p.to 1.

cittadinanza, di rispetto per la memoria della storia e dei padri e dei difensori della patria, il rispetto per il patrimonio culturale, la natura e l'ambiente.

Al contrario del concetto di *voenno-patriotičeskoe vospitanie* (*военно-патриотическое воспитание*), cioè di “educazione militare-patriottica” che non ha ancora una definizione precisa al giorno d’oggi<sup>11</sup>, il concetto di *patriotičeskoe vospitanie* (*патриотическое воспитание*, educazione patriottica) è stato definito e spiegato nel programma nazionale “*Patriotičeskoe vospitanie graždan Rossijskoj Federacii na 2016-2020 gody*” («*Патриотическое воспитание граждан Российской Федерации на 2016-2020 годы*», “Educazione patriottica dei cittadini della Federazione Russa per il periodo 2016-2020”):

L'educazione patriottica è un'attività sistematica e mirata delle autorità pubbliche, delle istituzioni della società civile e della famiglia per la formazione di un'elevata coscienza patriottica nei cittadini, di un senso di lealtà verso la patria e di una disponibilità ad adempiere ai propri doveri civici e agli obblighi costituzionali di difesa degli interessi della patria.<sup>12</sup>

Nell'introduzione al progetto viene successivamente puntualizzato che negli anni 2013-2014 è stato effettuato un monitoraggio delle attività delle entità costitutive della Federazione Russa in materia di educazione civico-patriottica e spirituale-morale, con l'obiettivo di analizzare il coinvolgimento dei cittadini nell'educazione patriottica, introducendo nuove forme, metodi e mezzi rivolti a tali finalità e tenendo in considerazione l'importanza di garantire l'identità civica russa e la formazione della coscienza patriottica. Il programma era rivolto a tutti gli strati sociali e a tutte le fasce d'età, mantenendo un focus particolare su bambini e giovani.<sup>13</sup>

I documenti ufficiali riguardanti lo sviluppo dell'educazione militare-patriottica illustrano un punto di vista poco chiaro, spiegano cioè che l'educazione militare-patriottica deve essere sviluppata, tuttavia non sono specificate indicazioni,

---

<sup>11</sup> Cfr. В.А. Южаков, *Военно-патриотическое воспитание российской молодежи: законодательные основы, современные особенности в сфере профессионального образования*, Инновационное развитие профессионального образования., 2022., No. 1 (33), Челябинск, p. 142.

<sup>12</sup> “Патриотическое воспитание представляет собой систематическую и целенаправленную деятельность органов государственной власти, институтов гражданского общества и семьи по формированию у граждан высокого патриотического сознания, чувства верности своему Отечеству, готовности к выполнению гражданского долга и конституционных обязанностей по защите интересов Родины”

Правительство Российской Федерации, Постановление от 30 декабря 2015 г., No 1493, с. 2.

<sup>13</sup> Ivi, p. 3.

modalità, misure, organizzazioni e nemmeno responsabili e finanziamenti.

Il documento che spiega più nel dettaglio come dovrebbe essere sviluppata l'educazione militare-patriottica è *“Ob utverzhdenii Konceptcii federal’noj sistemy podgotovki grazhdan Rossijskoj Federacii k voennoj sluzhbe na period do 2024 goda”* («Об утверждении Концепции федеральной системы подготовки граждан Российской Федерации к военной службе на период до 2024 года»), Sull'approvazione del Concetto del Sistema federale di preparazione dei cittadini della Federazione Russa al servizio militare per il periodo fino al 2024), un estratto del quale è contenuto in Južakov:

Dalla prima metà degli anni '90, la maggior parte delle istituzioni statali nel campo dell'istruzione, della cultura, della scienza, dell'informazione e di altri settori non ha impartito l'educazione militare-patriottica a causa della mancanza di sostegno da parte dello Stato. Con l'adozione di programmi statali di educazione militare-patriottica per i cittadini della Federazione Russa e lo sviluppo di programmi simili in molte entità costitutive della Federazione Russa, la situazione ha iniziato a migliorare.

A livello regionale, l'educazione militare-patriottica nell'ambito dei programmi di educazione patriottica è impartita dagli organismi per gli affari giovanili e dalle autorità esecutive delle entità costitutive della Federazione Russa responsabili dell'istruzione, dalle organizzazioni sociali, dai consigli dei veterani e dai commissariati militari.<sup>14</sup>

Gli obiettivi da raggiungere con il programma del periodo 2016-2020 erano lo sviluppo di un supporto scientifico e metodologico per il sistema di educazione patriottica dei cittadini, lo sviluppo di forme e metodi efficaci di educazione patriottica tenendo conto delle caratteristiche specifiche dei cittadini in base all'età, lo sviluppo dell'educazione militare-patriottica dei cittadini, l'accrescimento del prestigio delle forze armate e dell'ordine.<sup>15</sup>

Per quanto riguarda il programma di questa edizione 2021-2025 gli obiettivi da perseguire risultano abbastanza simili a quelli dell'edizione precedente sia nella forma,

---

<sup>14</sup> “Начиная с первой половины 1990-х годов в большинстве государственных институтов образовательной, культурной, научной, информационной и других сфер не осуществляется военно-патриотическое воспитание в связи с отсутствием государственной поддержки. С принятием государственных программ о патриотическом воспитании граждан Российской Федерации и разработки аналогичных программ во многих субъектах Российской Федерации ситуация начала исправляться.

На региональном уровне военно-патриотическим воспитанием в рамках реализации программ патриотического воспитания занимаются органы по делам молодежи и органы исполнительной власти субъектов Российской Федерации, осуществляющие управление в сфере образования, общественные организации, советы ветеранов и военные комиссариаты.”

Южаков, *Военно-патриотическое воспитание российской молодежи*, с. 143-144

<sup>15</sup> Sfr. Правительство Российской Федерации, Постановление от 30 декабря 2015 г., No 1493, с. 5.

sia nei contenuti; da notare particolarmente vi sono il punto 11 del piano, che tratta dell'attuazione di un supporto informativo e metodologico nell'identificazione e nella prevenzione di comportamenti devianti e antisociali tra i minori, il punto 25 secondo cui è necessario fondare centri di formazione e metodologici per l'educazione militare-patriottica nelle entità costitutive della Federazione Russa, e il punto 26, che indica la necessità dello sviluppo di tali centri di educazione militare-patriottica, attuando una serie di misure per favorire l'educazione militare-patriottica dei bambini e dei giovani.<sup>16</sup>

Un evento recente e molto importante da segnalare è stato il primo forum scolastico di storia “*Sila v pravde!*” («*Сила – в правде!*» “La forza della verità!”), inaugurato il 19 aprile 2022 presso il Museo della Vittoria di Mosca, il principale museo di storia militare in Russia sul tema della Grande Guerra Patriottica, considerato una delle principali istituzioni per contrastare i tentativi di falsificazione della storia e centro di educazione patriottica delle nuove generazioni. Il forum è stato organizzato con il sostegno del Ministero dell'Istruzione russo, riunendo cinquecento studenti di diverse regioni del Paese e cento insegnanti. Il nome del forum non è un caso: secondo il Presidente V. Putin, esso rifletterebbe in modo preciso e sintetico l'importanza della verità storica per il Paese, aggiungendo anche che la profonda conoscenza e il rispetto della propria storia e del patrimonio patriottico, spirituale e culturale della Patria permetterebbero di trarre le giuste conclusioni dal passato.

Come ha dichiarato in questa occasione anche il Ministro dell'Istruzione Sergej Kravtsov, gli alunni ucraini studierebbero la storia con libri di testo che promuoverebbero idee nazionaliste eroizzando persone che commisero crimini efferati durante la Seconda guerra mondiale, portando questo fatto come esempio di distorsione della verità storica.

Olga Kazakova, presidente della Commissione per l'istruzione della Duma di Stato della Federazione Russa ha aggiunto che l'intenzione dell'Ucraina era in realtà quella di escludere i russi dalla loro storia comune con l'Ucraina stessa.<sup>17</sup>

---

<sup>16</sup> Cfr. Роспатриот, План федеральных мероприятий в сфере гражданского и патриотического воспитания на 2022 год, Программа от Росмолодёжь, версия от 04.02.2022.

<sup>17</sup> Министерство образования и молодежной политики Свердловской области (19 апреля 2022). Владимир Путин: «Глубокое знание своей истории, уважительное, бережное отношение к

A questo punto vale la pena riflettere sul concetto di “profonda conoscenza storica”, che dovrebbe teoricamente essere il risultato della ricerca storica accademica.

L'educazione dell'individuo durante il periodo di studio all'università è considerata una fase importante a livello di socializzazione dell'individuo, poiché l'impatto educativo del sistema di istruzione, il quale è organizzato e regolato dalla società e influisce direttamente sulla persona, risulta in larga parte completato. Affinché la vita universitaria sia considerata un ambiente educativo efficace, si devono attuare in essa gli elementi dell'umanizzazione, cioè lo sviluppo di una persona all'interno di un sistema di valori reciprocamente organizzati, iscritti nel processo educativo e che assicurano il riconoscimento del valore dell'educato, i suoi diritti alla libertà, allo sviluppo delle sue capacità, all'individualità e alla formazione di un senso di responsabilità per le azioni, e della democratizzazione, che comporta lo sviluppo di un sistema di relazioni tra tutti i partecipanti al processo educativo e formativo, basandosi sulla costante espansione dei diritti e dei poteri, nonché dei doveri e delle responsabilità di tutti i soggetti della gestione universitaria (amministrazione, team di docenti e studenti). La democratizzazione garantisce l'unità organizzativa, motivazionale e psicologica di tutti i partecipanti al processo educativo.<sup>18</sup> La gioventù russa, secondo l'opinione delle istituzioni, risulterebbe tuttavia priva di un sufficiente bagaglio di valori, di linee guida spirituali e morali, e per questo motivo, per superare tale fenomeno di crisi nella comunità, la Federazione Russa ha implementato nuove politiche per i giovani, legando l'educazione civile e patriottica universitaria alla formazione giuridica.

Lo scopo della formazione giuridica nell'ambiente universitario è quindi quello di formare le basi teoriche della coscienza e della cultura giuridiche, per sviluppare una visione scientifica del mondo giuridico ed educare alla responsabilità civica e al rispetto dei valori umanistici e democratici sanciti dalla Costituzione della Federazione Russa. Tra le attività che vengono proposte agli studenti sono compresi anche progetti di ricerca volti allo sviluppo di quelle che sarebbero considerate le qualità della personalità

---

*великому патриотическому, духовному, культурному наследию Отечества позволяет делать верные выводы из прошлого».*

Ultimo accesso: 20/09/2022. <https://minobraz.egov66.ru/site/item?id=5861>

<sup>18</sup> Cfr. A. Suslov, I. Belova, E. Litinskaya, *Legal and civil patriotic education in Russia university as a factor of sustainable development societies*, E3S Web of Conferences, No. 273, February 2021, p.2.

necessarie per adattarsi alla società civile moderna, ovvero la tolleranza, la cittadinanza e il patriottismo.<sup>19</sup>

Essendo il patriottismo oggetto della ricerca accademica risulta difficile pensare che la ricerca storica accademica sia una ricerca libera. Il punto 1 dell'art. 354 del Codice Penale della Federazione Russa può dare forza a questa tesi:

[...] 3. La diffusione di informazioni che esprimono un'evidente mancanza di rispetto per la società riguardo alle date di gloria militare e alle date commemorative della Russia legate alla difesa della Madrepatria, nonché la profanazione dei simboli della gloria militare della Russia, commessi pubblicamente sono puniti con una multa fino a trecentomila rubli, o con l'ammontare del salario o di altri redditi del condannato per un periodo fino a due anni, o con lavori socialmente utili fino a trecentosessanta ore, o con lavori forzati fino a un anno.<sup>20</sup>

L'articolo evidenzia la volontà di salvaguardare la storiografia ufficiale, punendo le versioni storiografiche che non concordino con essa, in modo da proteggere quella approvata dallo Stato e volta ad esaltare la grandezza nazionale. Esso rappresenta un esempio di limitazione del libero dibattito e della libera ricerca storiografica (che ha conseguenze dunque anche sulla ricerca accademica), rendendo incondizionata l'adesione alla versione ufficiale dal momento che un mancato rispetto di essa porterebbe a una sanzione penale. A tal proposito infatti la presenza di questo articolo nel Codice Penale si configura come un utile escamotage per obbligare all'adesione alla versione univoca della storia proposta dalla Federazione Russa.

Oltre all'attuazione dei programmi statali di educazione patriottica a partire dal 2001 è interessante evidenziare inoltre il fatto che a partire dall'anno 2000 si è sviluppato un progetto per evitare un'eccessiva discrepanza a livello contenutistico tra i libri scolastici di storia allora presenti in circolazione. Questo passo fu mosso come conseguenza delle riforme dell'istruzione dell'epoca post-sovietica dell'anno 1992 e seguenti, in cui comparve una molteplicità di manuali scritti in fretta, contenenti svariati errori, che differivano sostanzialmente nei contenuti e che sopperivano all'unica

---

<sup>19</sup> Ivi, p.4.

<sup>20</sup> Статья 354.1. Реабилитация нацизма

“[...] 3. Распространение выражающих явное неуважение к обществу сведений о днях воинской славы и памятных датах России, связанных с защитой Отечества, а равно осквернение символов воинской славы России, совершенные публично, - наказываются штрафом в размере до трехсот тысяч рублей или в размере заработной платы или иного дохода осужденного за период до двух лет, либо обязательными работами на срок до трехсот шестидесяти часов, либо исправительными работами на срок до одного года.”

necessità di fornire strumenti di studio, dato che ormai tutti i vecchi manuali risultavano obsoleti. Infatti questa rappresentò un'inversione di marcia sostanziale rispetto ai tempi dell'URSS in cui “per ogni anno scolastico c'era un solo libro di testo di storia adottabile, rigorosamente pubblicato dall'editore *Prosveščenie* (*Просвещение*, “Illuminazione”), e se in esso era menzionato qualche personaggio caduto in disgrazia, al primo giorno di scuola l'insegnante chiedeva ai ragazzi di barrare i nomi oggetto della *damnatio memoriae*”<sup>21</sup>. Tutte queste riscritture del passato fecero perdere di credibilità la storia ufficiale. A seguito di questa situazione, in cui l'istruzione risultò poco omogenea, disordinata, ambigua, nel 1999 si attuò un tentativo di riprendere il controllo dell'ambito educativo, individuando i “contenuti minimi obbligatori dei libri di testo della scuola secondaria”<sup>22</sup>.

Nell'anno 2004 fu istituito l'obbligo di sottoporre libri a *jekspertiza učebnikov* (*экспертиза учебников*), vale a dire un sistema di controllo qualità per valutare la conformità dei manuali ai programmi ministeriali. I manuali cosiddetti conformi venivano pubblicati con la dicitura “*rekomendovano Ministerstvom obrazovanija i nauki Rossijskoj Federacii*” (*рекомендовано Министерством образования и науки Российской Федерации*, Raccomandato dal Ministero dell'Istruzione e della Scienza della Federazione Russa). Successivamente a partire dal 2013 si ricominciò sviluppare l'idea di un progetto di un manuale di storia unico. I tre criteri per selezionare i testi esistenti erano quelli scientifico, sociale e pedagogico, e quest'ultimo a sua volta comprendeva in sé il sottocriterio non trascurabile dell'educazione al patriottismo e alla tolleranza verso nazionalità e religioni della Federazione russa. LA presenza di questi tre criteri da rispettare valeva a dire che i testi erano valutati da un esperto per ogni ambito, e se uno di essi non si trovava d'accordo con gli altri due il libro non era considerato idoneo alla pubblicazione ed era quindi scartato.<sup>23</sup>

In breve, ciò che si è riscontrato a grandi linee tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta è stato un certo *laissez-faire* ideologico; a partire invece dall'anno 2000 lo stato ha cercato di promuovere la sua versione ufficiale della storia, cercando di

---

<sup>21</sup> Farsetti, op cit., pp. 155-56.

<sup>22</sup> Ibidem.

<sup>23</sup> Ivi, p. 157.

affermare la nuova “idea russa patriottica”. Questo è testimoniato anche dal concorso bandito dal ministero dell’istruzione il 16 gennaio 2002 per eleggere e pubblicare a spese dello stato i tre migliori manuali di storia. Infatti, “tra i criteri indicati per la qualità troviamo: promuovere il patriottismo, l’ottimismo storico, il rispetto per l’eredità culturale e storica della Russia”<sup>24</sup>

A tal proposito è utile analizzare anche l’intervento di Putin che lo stesso Farsetti riporta nel suo testo:

I manuali scolastici e universitari attuali non devono diventare l’arena per una nuova lotta politica e ideologica. [...] In questi manuali devono essere esposti i fatti storici, essi devono educare un sentimento di orgoglio per la propria storia e il proprio Paese.<sup>25</sup>

In sostanza, l’affermazione di Putin si riferisce al fatto che è necessario cessare la lotta politica e ideologica per lasciare spazio all’ideologia patriottica, univoca per tutti, che deve fare leva sugli stati d’animo e in particolare sul sentimento di orgoglio per la propria patria. Qualsiasi cosa che faccia leva sui sentimenti porterebbe infatti a un grande coinvolgimento emotivo, risultando quindi un aspetto sentito dalla collettività. La componente emotiva in questo senso risulterebbe fondamentale al raggiungimento dell’obiettivo dell’avvicinamento dei bambini al patriottismo. Non per altro si parla di *affective management* della storia, poiché le emozioni rivestono una grandissima importanza nel processo di codifica della memoria collettiva. Per riuscire in questo intento i manuali scolastici russi seguono una struttura narrativa ben specifica, utilizzando oggetti quotidiani con una forte carica emotiva e servendosi di strategie per il coinvolgimento emotivo e del principio di semplificazione degli avvenimenti per agevolare gli alunni nel processo di memorizzazione e produzione orale.<sup>26</sup> In questo modo l’idea del passato viene ritualizzata nel presente e resa sacra, intoccabile e indiscutibile.

Utilizzando anche la biblioteca scientifica elettronica eLIBRARY.RU osserviamo alcuni dati indicativi.

---

<sup>24</sup> Ivi, p. 160.

<sup>25</sup> “Современные учебники для школ и вузов не должны становиться площадкой для новой политической и идеологической борьбы. [...] В этих учебниках должны излагаться факты истории, они должны воспитывать чувство гордости за свою историю, за свою страну.”  
Traduzione di Alessandro Farsetti, ibidem.

<sup>26</sup> Ivi, p. 154.

Eseguendo una ricerca sulle fonti presenti nella raccolta utilizzando i termini “*voenno-patriotičeskoe vospitanie*” («*военно-патриотическое воспитание*», *educazione militare-patriottica*) il motore di ricerca riporta un elenco di 11333 fonti<sup>27</sup>. Per dimostrare che la maggior parte degli articoli di eLIBRARY.RU è dedicata al lavoro sull’educazione patriottica per gli alunni delle scuole primarie, eseguiamo un’altra ricerca, contenente le parole “*voenno-patriotičeskoe vospitanie škol’nikov*” («*военно-патриотическое воспитание школьников*»), che dovrebbe per l’appunto restituire una lista di documenti con oggetto della trattazione l’educazione militare-patriottica degli alunni delle scuole, e otteniamo un numero di risultati pari a 9180. Se invece scriviamo nella barra di ricerca “*voenno-patriotičeskoe vospitanie studentov vuzov*” («*военно-патриотическое воспитание студентов вузов*»), si dovrebbe ottenere una lista di fonti dedicate agli studenti universitari; l’elenco che ci viene restituito è pari a sole 70 fonti<sup>28</sup>. Effettuando un’altra ricerca nel portale della biblioteca scientifica dell’Università Statale di Mosca (*Московский государственный университет имени М. В. Ломоносова*), si nota anche la presenza di testi internazionali in lingua inglese oltre ai soli testi russi. Se si filtrano i risultati utilizzando le parole chiave “*second world war*”, uno dei temi più discussi nella storiografia russa, la ricerca restituisce poche fonti, solo 14 su un totale di 1 410 182, che trattano a grandi linee di internazionalismo in America durante la seconda guerra mondiale, di donne sovietiche al fronte, della storia della Marina degli Stati Uniti; si trova inoltre un volume sulla Seconda Guerra Mondiale scritto da Winston Churchill e due cataloghi che contengono una lista dei beni culturali rubati e perduti dalla Federazione Russa durante la Seconda Guerra Mondiale; è presente invece solamente un volume di saggi di storia militare e politica pubblicato nel 1982. Ricercando “*great patriotic war*” la ricerca restituisce solamente 2 fonti in inglese, che non sono narrazioni storiche ma volumi che contengono delle corrispondenze tra il Presidente del Consiglio dei Ministri dell’URSS e i Presidenti degli USA e i Primi Ministri della Gran Bretagna durante la Grande Guerra Patriottica nel periodo tra il 1941 e il 1945, pubblicati dal Ministero degli Affari Esteri dell’URSS nel 1957. Tentando infine la ricerca con le parole chiave “*patriotic education*” non viene restituito nessun risultato. Le fonti internazionali sembrano esistenti nel database, ma molto limitate sia nel numero sia nei contenuti, dato che la

---

<sup>27</sup> [www.elibrary.ru](http://www.elibrary.ru), osservato in data 26/09/2022.

<sup>28</sup> [www.elibrary.ru](http://www.elibrary.ru), osservato in data 26/09/2022.

stragrande maggioranza dei documenti proposti dalla ricerca non sono esposizioni critiche di fatti storici avvenuti ma contengono solo corrispondenze, testimonianze riportate, e i pochi documenti storici riscontrati parlano degli Stati Uniti. Queste ricerche sono sicuramente indicative e possono solamente dare un'idea della mancanza di una libera ricerca storica e dell'importanza attribuita all'educazione patriottica durante gli anni sia dell'università, età in cui risulta difficile plasmare gli ideali essendo la persona già ampiamente realizzata mentalmente e caratterialmente, per cui si assiste a una sorta di "censura" sugli argomenti a danno della libera ricerca accademica, ma soprattutto nella fascia d'età scolare, in cui il bambino, malleabile e pronto ad assorbire le nozioni che gli vengono impartite, deve essere plasmato nelle sue ideologie per poter rispecchiare il modello di cittadino ideale, pronto a servire la sua madrepatria e onorarne i padri.

Ci si sta probabilmente approfittando del senso critico non ancora sviluppato nei bambini, che risulta quindi di facile manipolazione. Infatti mentre i bambini sono facilmente coinvolti in questo tipo di attività è interessante osservare come gli studenti universitari siano invece scarsamente coinvolti nelle attività patriottiche, e anzi che siano ritenuti colpevoli di una certa ingordigia nel voler acquisire una specializzazione accademica prestigiosa per arrivare al benessere materiale e raggiungere un elevato status sociale, colpevoli di un atteggiamento consumistico e passivo nei confronti della cultura, di un attaccamento agli ideali occidentali di carrierismo, di grave pigrizia per non voler partecipare a tali eventi sociali. Infatti il 28% degli intervistati nel sondaggio "*Otnoshenie studentov k patrioticheskomu vospitaniju v vuze*" (*Отношение студентов к патриотическому воспитанию в вузе*, *Atteggiamenti degli studenti verso l'educazione patriottica nell'istruzione superiore*) ha rifiutato categoricamente di partecipare a tali eventi.<sup>29</sup>

## **1.2 La compatibilità dell'educazione patriottica con le diversità etnoculturali**

Il giurista e scrittore politico A.D. Gradovskij nella sua opera "*Načala russkogo gosudarstvennogo prava*" (*«Начала русского государственного права»*, "Il principio del diritto statale russo"), pubblicata tra il 1875 e il 1883, affermò che a causa della diversità della popolazione russa e della vastità del suo territorio, la legislazione russa

---

<sup>29</sup> Cfr. Южаков, op. cit, p.145.

avrebbe dovuto stabilire rispetto ad altri Stati più distinzioni tra le persone che risiedevano all'interno dell'impero. Egli distingueva tra *prirodnye russkie poddannye* (*природные русские подданные*, sudditi russi naturali), *inorodcy* (*инородцы*) e *inostrancy* (*иностранцы*), entrambi tradotti in italiano con la parola “straniero”, ma che denotano due concetti molto diversi tra loro:

*Inorodec*, masch., inizialmente indicava una persona di nazionalità diversa; in seguito, come espressione dell'ideologia della Grande Potenza, una persona appartenente a una delle piccole nazionalità che costituivano una minoranza nazionale nell'ex Impero russo (principalmente la nazionalità della periferia orientale).<sup>30</sup>

*Inostranec*, straniero, masch., persona appartenente ai cittadini di un Paese straniero.<sup>31</sup>

Il primo termine designa un soggetto appartenente a una delle piccole nazioni che costituivano una minoranza nazionale nell'ex Impero russo, mentre il secondo indica semplicemente un soggetto appartenente a un paese straniero.

Gli *inorodcy* sono insomma tutti i non russi che sono pienamente soggetti alla Russia, ad esempio i Baškiri, i Kirghisi, i Calmucchi, i Samoiedi e altri popoli che abitavano e abitano la periferia orientale e nord-orientale della Russia, e infine degli Ebrei. Gli *inostrancy* o stranieri che soggiornavano in Russia godevano invece di alcuni altri diritti e potevano diventare cittadini russi attraverso la naturalizzazione.

Secondo V. A. Južakov, professore associato del dipartimento di discipline statali e socio-economiche del Centro di ricerca e addestramento dell'Aeronautica militare “*Voенно-voздушная академия им. профессора Н. Е. Жуковского и Ю. А. Гагарина*” (*Военно-воздушная академия им. профессора Н. Е. Жуковского и Ю. А. Гагарина*, Accademia aeronautica intitolata ai professori N.E. Zhukovsky e Y. Gagarin), dalla fine del periodo sovietico fino ad oggi la struttura sociale della popolazione russa si è trasformata e ora assomiglia evidentemente a quella della Russia zarista: all'interno della struttura sociale sono infatti presenti strati sociali nettamente ricchi e poveri, inoltre la cultura delle repubbliche nazionali è molto più chiaramente marcata rispetto al periodo sovietico; per questo motivo si prevede una particolare

---

<sup>30</sup> “ИНОРО́ДЕЦ, инородца, муж., первонач. человек иной народности; впоследствии, как выражение великодержавной идеологии, - человек, принадлежащий к одной из малых народностей, составлявших национальное меньшинство в бывшей Российской империи (преим. о народностях восточных краин).”

<https://dic.academic.ru/dic.nsf/ushakov/824426>

<sup>31</sup> “ИНОСТРА́НЕЦ, иностранца, муж. Лицо, принадлежащее к гражданам чужой страны.”

<https://dic.academic.ru/dic.nsf/ushakov/824458>

incertezza per quanto riguarderebbe l'efficacia dei metodi applicati che abbiano come scopo il progetto dell'educazione patriottica e dell'educazione militare-patriottica. In altre parole, i vecchi metodi tradizionali del periodo sovietico e post-sovietico potrebbero non funzionare e/o produrre il risultato opposto per alcuni gruppi di cittadini russi.<sup>32</sup>

Risulta utile a questo punto analizzare l'educazione patriottica dal punto di vista del rispetto delle varie diversità etniche presenti in territorio russo.

Tichonova, Grineva, Zabbarova, docenti dell'Università Pedagogica Statale di Ul'janovsk, in un articolo che evidenzia il background scientifico che dovrebbe essere considerato nel processo di educazione patriottica a seconda delle caratteristiche etniche e culturali della regione in cui esso è attuato, affermano che l'educazione patriottica oggi dovrebbe basarsi sui più alti valori spirituali e sulle tradizioni del popolo russo e studiare quindi l'unicità delle etnoculture; la Russia è considerata un Paese unico per quanto riguarda la moltitudine di minoranze etniche, ognuna ricca di peculiarità. Dato il carattere multinazionale della Russia, l'educazione multiculturale è considerata uno dei modi per superare la crisi spirituale e morale della società. La sua composizione sociale, etnica e linguistica risulta così eterogenea che essa sarebbe in grado di sopravvivere ed esistere efficacemente solo nel caso in cui i rappresentanti di diverse etnie, culture e gruppi linguistici riescano a coesistere pacificamente. Affermano inoltre che la cultura regionale ed etnica ha un ricco potenziale pedagogico, che non è stato ancora sufficientemente sfruttato nell'istruzione.

È a livello regionale infatti che si possono realizzare molte attività incentrate sulla propria unicità etnica, come ad esempio imparare la storia dell'etnocultura regionale e le sue tradizioni. In questo modo si realizzerebbe l'obiettivo dell'educazione patriottica sulla base dei valori etnoculturali della regione, vale a dire l'educazione di un patriota del proprio Paese rivolta verso lo studio, la conservazione e la promozione dei valori etnoculturali della propria regione<sup>33</sup>

V. E. Musina, docente presso il Dipartimento di Pedagogia dell'Università Nazionale di Ricerca "BelGU" («БелГУ») di Belgorod, nel 2013 affermò, in linea con quanto detto nel precedente paragrafo, che l'obiettivo generale dell'educazione

---

<sup>32</sup> Cfr. Южаков, op. cit., p. 146.

<sup>33</sup> Cfr. А.Ю. Тихонова, Е.А. Гринёва, М.Г. Заббарова, *Патриотическое воспитание подрастающего поколения: этнокультурный аспект*, Современные наукоемкие технологии, 2016, No. 8 (часть 2), 2016, с. 378-380.

civico-patriottica in un ambiente multiculturale sarebbe quello di sviluppare relazioni armoniose con i rappresentanti di diversi gruppi etnici sulla base di una mutua apertura, di interesse e di tolleranza. L'educazione civica e patriottica rappresenterebbe infatti un processo pedagogico di formazione e sviluppo delle qualità intellettuali e morali, artistiche e creative dell'individuo e familiarizzazione dei bambini e dei giovani con la cultura nazionale e mondiale. Tra i principi che regolano il rapporto tra l'educazione patriottica e la diversità etnoculturale, considerati come regole e raccomandazioni generali e fondamentali per la organizzazione e realizzazione delle attività troviamo: il principio della connessione tra scuola e vita, per far sì che gli alunni non siano chiusi nell'ambiente scolastico; il principio dell'educazione nella collettività e attraverso la collettività, considerato uno dei più importanti principi classici della pedagogia sovietica, che prevede l'organizzazione degli eventi educativi attraverso il collettivismo; sono citati anche principi metodologici specifici, come ad esempio rafforzare l'unità e l'integrità della Federazione Russa; tenere conto delle caratteristiche delle diverse categorie della popolazione durante l'atto educativo; conservare e sviluppare le relazioni di amicizia storicamente consolidate tra i popoli della Russia; promuovere lo sviluppo delle culture e delle lingue nazionali dei popoli della Federazione Russa; facilitare la risoluzione pacifica dei conflitti interetnici; confutare la propaganda razzista, nazionalista e religiosa; garantire pari diritti a tutti i popoli e alle minoranze nazionali del Paese; mantenere un atteggiamento umano e rispettoso nei confronti di persone di nazionalità e razze diverse e del loro patrimonio storico, delle loro culture e delle loro tradizioni; promuovere la formazione di una coscienza nazionale, aperta ai valori di altri popoli; promuovere l'utilizzo della lingua russa come mezzo di comunicazione interetnica e di riavvicinamento tra i popoli della Russia e i popoli del mondo.<sup>34</sup>

Contrastante con l'affermazione di voler preservare la plurivocità della composizione etnica russa è il discorso del 19 febbraio 2013 tenuto da V. Putin davanti al Consiglio per le relazioni interetniche, in cui propose la redazione di un testo di storia unico per tutta la Federazione Russa.<sup>35</sup> Farsetti nella sua analisi prende successivamente in considerazione tre libri di storia scritti in tempi recenti. Esse sono opere

---

<sup>34</sup> Cfr. Мусина, op. cit., pp. 38-43.

<sup>35</sup> Cfr. Farsetti, op. cit, p. 160.

presenti nell'Elenco del ministero per l'anno scolastico 2018-2019 e adottate da svariate scuole russe per le ultime due classi (a giudicare da un'indagine sommaria tra i siti web delle scuole stesse). È importante precisare che il programma di storia obbligatorio in Russia va dalla classe 5 alla 9 (più o meno dagli 11 ai 15 anni di età), e solo una parte approfondisce la materia nelle classi 10-11 (16-17 anni). [...] Di particolare interesse è il fatto che i tre manuali scelti per l'analisi rivelano approcci diversi che sembrano riflettere le diverse interpretazioni della storia [...]: si avrà così un testo democratico-liberale, uno filostatalista e uno in cui si tende a esaltare la russicità.<sup>36</sup>

Come afferma quindi Farsetti, nella Federazione Russa si continuano a utilizzare più libri di storia, che devono tuttavia essere iscritti a un elenco ufficiale e rispettare le indicazioni presenti nella *Koncepcija novogo učebnometodičeskogo kompleksa po otečestvennoj istorii* (*Концепция нового учебнометодического комплекса по отечественной истории*, Concezione di una nuova serie di manuali scolastici di storia patria), una pubblicazione di 80 pagine ufficializzata nel 2014, con una suddivisione in capitoli che contiene i vari periodi storici e la cronologia degli eventi principali che devono essere contenuti all'interno dei manuali.<sup>37</sup>

### **1.2.1 La questione della lingua in Russia e nell'ambito dell'istruzione**

A proposito della questione della lingua, uno degli obiettivi centrali dell'ex Unione Sovietica era quello di creare un unico *'Sovet narod'* (*Совет Народ*, Popolo Sovietico) che, come sosteneva Lenin, si sarebbe formato in seguito alla naturale fusione di tutti i gruppi etnici residenti nel territorio. La diversità etnica non era allora considerata un valore da preservare, ma doveva al contrario diminuire mano a mano tramite un processo di assimilazione etnica, che avviene quando un *ethnos* acquisisce gli attributi di un altro e si dissolve in esso. Negli anni Novanta, dopo la dissoluzione dello Stato sovietico, tutte le ex repubbliche sovietiche attraversarono un periodo di rinascita dei loro linguaggi nativi, dato che tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, tutte le repubbliche della Federazione Russa ottennero il diritto di condurre un'ampia politica linguistica indipendente. Furono emanate quindi alcune leggi che diedero il via a un lungo processo di rivitalizzazione e di ampliamento della gamma di ambiti in cui potevano operare tali lingue autoctone. La situazione attuale risulta molto complessa: da una parte vi è la Federazione Russa che offre insegnamenti di lingua, dall'altra i popoli non russi stanno sperimentando una perdita progressiva della loro lingua madre. Infatti,

---

<sup>36</sup> Ivi, p. 167.

<sup>37</sup> Ivi, p. 162.

secondo il Censimento russo del 2002, il 93% dei Bashkiri, il 97% dei Mari, il 98,7% dei Mordovi, il 92,9% dei Tatars, il 98,4% degli Udmurt, il 95,6% dei Chuvash parlano e usano la lingua russa nella comunicazione quotidiana. Secondo le informazioni fornite dal Ministero dell'Istruzione e della Scienza del Tatarstan, nel 2009 nella Repubblica del Tatarstan erano in funzione 1061 scuole tatariche e 888 russe, e il 48,4% dei bambini tatars era istruito nella loro lingua madre, a differenza del 100% dei bambini russi. Il Censimento del 2010 ha evidenziato che il 19,2% dei 5,5 milioni di tatars russi non conosce la propria lingua madre. Inoltre, tra il 2011 e il 2015 la Repubblica del Tatarstan ha attuato un programma federale dedicato all'apprendimento della lingua russa. E' in corso la formazione della cosiddetta "comunità russofona dei tatars", che si tratta di una comunità di transizione dall'etnia tatarica a quella russa. Perdendo la propria lingua madre, con lo scorrere delle generazioni si arriva a perdere la propria identità etnica. Il linguaggio rappresenta infatti la più importante componente dell'identità etnica, essenziale per l'esistenza del gruppo etnico e per il suo sviluppo.

E' importante prestare attenzione al fatto che L'Atlante delle Lingue del mondo in pericolo (*The Atlas of Endangered Languages*), pubblicato dall'UNESCO, illustra che 136 lingue parlate nel territorio della Federazione Russa sono sulla strada dell'estinzione. Dopo la sua "russificazione", la minoranza può essere considerata una parte dell'ethnos russo.<sup>38</sup>

Quindi: in linea teorica si parlerebbe di rispetto per la differenza fra i diversi gruppi etnici, in pratica l'idea di patriottismo che si vuole trasmettere alle nuove generazioni è la stessa per tutti, indipendentemente dalla diversità di vedute e dalla realtà etnica. In conclusione, rispondendo alla domanda se nell'educazione patriottica russa vi è rispetto per le varie comunità etniche, la risposta sarebbe negativa: il territorio russo è molto, troppo esteso per poter pretendere una omogeneità e una unità sia culturale, sia etnica, sia linguistica, di questo tipo.

### **1.3 L'educazione patriottica in Ucraina**

Un fenomeno che rimanda all'educazione patriottica si verifica anche in Ucraina, ma con diverse sfumature che prendono le distanze dalla sua controparte russa.

---

<sup>38</sup> Cfr. Y.Z. Garipov, M.I. Solnyshkina, *Linguistic Diversity and National Unity: Sustainable Demographic Development of Multi-Ethnic Population in Russia*, Mediterranean Journal of Social Sciences, MCSER Publishing, Rome, Vol. 6 No. 1 S1, January 2015, pp. 540-44.

Si analizzeranno infatti le cosiddette pratiche commemorative nelle scuole come esempio di educazione patriottica e civica. Non essendoci in Ucraina un manuale di educazione patriottica, questa versione di insegnamento patriottico sarebbe un po' meno diretta rispetto a quella russa.

Le pratiche commemorative nelle scuole si sono preservate dal periodo dell'Unione Sovietica, nonostante ci siano stati cambiamenti considerevoli nei contenuti e nelle forme negli Stati post-sovietici<sup>39</sup>. Si può dire che dopo l'indipendenza si siano divise in due tipologie nel contesto Ucraino, come vedremo successivamente nel paragrafo: una tipologia di pratiche quasi dogmatiche, che esaltano l'eroismo e la sacralità della madrepatria, paragonabili a un indottrinamento, e una tipologia di pratiche che invece promuovono la riflessione critica grazie proprio al fatto di essersi sviluppate in ambiente democratico.

Nel Ventesimo secolo i cambiamenti politici in Ucraina hanno influenzato le celebrazioni sia in senso politico che educativo. A partire dalla proclamazione dell'indipendenza nel 1991, l'applicazione e la pratica della memoria storica si sono gradualmente modificate, riflettendosi nella formazione di un calendario scolastico con una nuova gestione delle festività, e attuando una nuova strutturazione del passato.<sup>40</sup>

Secondo Paul Connerton, antropologo sociale britannico (1989), la costruzione della memoria sociale e dei rituali politici opera all'interno di contesti politici in cui il potere è distribuito in modo sistematicamente diseguale e restituisce delle rappresentazioni simboliche alla versione ufficiale della struttura politica. Le azioni rituali dovrebbero per questo motivo essere interpretate come esemplificative dei valori culturali considerati politicamente accettabili in quel preciso momento storico, inoltre risultano avere un grande impatto a livello emotivo per i partecipanti a esse.<sup>41</sup>

Negli Stati post-sovietici alcune date hanno continuato a mantenere una grande importanza nell'ambito della memoria collettiva nonostante le tradizioni legate a esse si siano formate durante l'epoca Sovietica, alcune risultano infatti avere ancora oggi una parziale base ideologica. Ad esempio, il Giorno della Vittoria (*День Победы*, *Den'*

---

<sup>39</sup> P. Verbytska, R. Guyver, P. Kendzor, *Patriotic Celebrations in Educational Commemoration Practices in Ukraine*, Journal of Social Science Education, Volume 18 Issue 1, Fall 2019, p. 39.

<sup>40</sup> Ivi, p. 33.

<sup>41</sup> Ivi, p. 33-34

*pobedy*, 9 maggio) rappresenta tuttora in Russia “una delle manifestazioni rituali principali, con la grande guerra patriottica come mito fondativo dell’identità nazionale”<sup>42</sup>, dato che essa celebra la fine della cosiddetta “Grande Guerra Patriottica” (*Великая Отечественная война, Velikaja Otečestvennaja Vojna*), nome usato nell’area Sovietica in riferimento alla Seconda Guerra Mondiale. In territorio ucraino si riscontra tuttavia una certa ambivalenza nella commemorazione degli eventi della Seconda Guerra Mondiale, che si manifesta nella coesistenza di diversi modelli di memoria, vale a dire post-sovietici, nazionali ed europei, incorporando principi democratici nella sfera socio-politica, in contrasto con la Russia e altri Paesi post-sovietici dove la memoria eroica della Grande Guerra Patriottica è diventata una parte sacra della politica statale autoritaria.

In Ucraina infatti queste date sono state sottoposte a un’intensa revisione, riflettendosi nelle pratiche commemorative scolastiche: l’8 maggio è il Giorno del Ricordo e della Riconciliazione, il 9 è il Giorno della Vittoria sul Nazismo in Europa. Attorno alle celebrazioni si organizza il calendario scolastico e molte attività si organizzano in base a esse. E ancora, in Russia il giorno 23 febbraio, giorno del primo reclutamento di massa nell’Armata Rossa nell’anno 1918, si festeggia il Giorno dei difensori della Patria; in Ucraina negli ultimi anni questa data del calendario, rimasta in eredità dall’epoca sovietica, ha subito anch’essa un cambiamento non trascurabile, così come per le altre date: nel 2014, anno in cui iniziarono le operazioni militari russe in territorio ucraino, la data è stata rimpiazzata con il 14 ottobre, in cui oggi si festeggia il Giorno dei Difensori dell’Ucraina.<sup>43</sup>

E dopo la Rivoluzione di Maidan del 2014 (in Ucraino: *Революція Гідності, Revolucija hidnosti*) la politica della memoria e la percezione dell’eredità sovietica in Ucraina hanno subito cambiamenti radicali. Fu in questa occasione che avvenne la reinterpretazione del Giorno della Vittoria. L’aggiunta dell’8 maggio nel calendario ucraino segnalò un allontanamento dalla rigida tradizione sovietica delle celebrazioni della vittoria, riconoscendo che le celebrazioni patriottiche possono anche avere

---

<sup>42</sup> Cfr. Farsetti, op. cit., pp. 164-5

<sup>43</sup> Cfr. Verbytska, Guyver, Kendzor, *Patriotic Celebrations in Educational Commemoration Practices in Ukraine*, p.34

dimensioni internazionali e transnazionali.<sup>44</sup>

Si osserva quindi che l'Ucraina sta cercando di conciliare una narrativa nazionale post-sovietica rivisitata con la sopravvivenza di alcuni elementi delle vecchie interpretazioni sovietiche, dando vita così a due narrative parallele. Nell'ovest e nel centro la vecchia tradizione è contestata, e ciò è reso possibile dallo stato democratico, al contrario della Russia in cui, come evidenzia la ricercatrice russa Anna Sanina (2016), il carattere militarizzato della politica contemporanea nella sfera dell'educazione patriottica porta a un patriottismo definito "cieco", in cui i cittadini non hanno modo di sviluppare un pensiero critico ma che è anzi caratterizzato da un'indiscutibile valutazione positiva, da una convinta lealtà e dall'intolleranza alle critiche, al contrario del patriottismo costruttivo. A seguito dell'annessione della Crimea nel febbraio-marzo 2014 e degli eventi militari l'educazione patriottica in Ucraina si è enfatizzata sia a livello di politiche statali che di pratiche commemorative nelle scuole. Questo risulta un aspetto molto importante se consideriamo che la scuola è uno dei luoghi in cui si attuano i processi di socializzazione, che generano il senso di appartenenza sociale; le scuole possono influenzare la comunità ed essere influenzate da essa: ogni politica educativa infatti riflette e condiziona la cultura politica che l'ha generata.<sup>45</sup>

L'educazione patriottica in Ucraina ha ricevuto una prima regolazione a livello legislativo il 16 giugno 2015, in cui il Ministero dell'Istruzione e della Scienza dell'Ucraina ha adottato l'ordinanza governativa n. 641, che stabilisce gli scopi e gli obiettivi dell'educazione patriottica e civica nell'ambito istruttivo ed educativo dei bambini e dei giovani.

Essa dovrebbe occuparsi di: rafforzare i valori e le convinzioni patriottiche nella coscienza e nei sentimenti dell'individuo; realizzare l'interconnessione tra la libertà individuale, i diritti umani e la responsabilità di un individuo; promuovere la capacità di determinare le forme e i modi della propria partecipazione alla vita della società civile; cooperare con le istituzioni governative e sociali; rispettare le leggi dello Stato e proteggere i diritti umani; sviluppare la capacità di risolvere i conflitti secondo i principi

---

<sup>44</sup> Ivi, p. 35

<sup>45</sup> Ivi, pp. 35-37

democratici; far adottare un atteggiamento tollerante nei confronti di altre nazioni, culture e tradizioni; riconoscere un senso di moralità umanistica come base della società civile. Questi principi, come è evidente rispetto a quelli russi precedentemente trattati, promuovono lo sviluppo di una posizione sicuramente più critica, autoconsapevole e aperta nei confronti della propria storia.

Le basi legislative dell'educazione civica in Ucraina sono contenute nella nuova legge "Sull'Educazione" del 2017. L'articolo 12 di questa legge definisce 12 competenze chiave, in particolare competenze civiche e sociali in relazione all'idea di democrazia, giustizia, eguaglianza, diritti umani, welfare, così come il pensiero critico, definito una "*cross-curricular competence*".<sup>46</sup>

E' importante notare, specialmente in questo contesto, che laddove esiste una situazione di conflitto militare, il processo delle celebrazioni scolastiche risulta palesemente influenzato dal rapporto dei bambini con la guerra e dal posto che la guerra occupa nella loro vita.<sup>47</sup>

### **1.3.1 La questione della lingua in Ucraina**

Dato che la lingua è il carattere più distintivo di un gruppo etnico, che ne testimonia l'esistenza, risulta utile indagare anche la questione della lingua nel contesto Ucraino, per capirne la posizione nei confronti delle minoranze etnoculturali. Infatti, nonostante sia un territorio molto meno esteso della Russia, è comunque molto ampio e al suo interno contiene molte minoranze etniche, compresa la stessa minoranza russa.

La diffusione su larga scala della lingua russa nelle terre ucraine iniziò a metà del XVII secolo. A quel tempo, la popolazione rurale di queste terre era prevalentemente di lingua ucraina, il polacco (come lingua di amministrazione) e il russo occidentale (antico ucraino) erano utilizzate soprattutto nei contesti cittadini e nell'istruzione. Nel tempo, il russo è diventato la lingua dell'amministrazione e della magistratura in questo territorio, e lingua prevalente nell'istruzione scolastica. Nel 1720, l'imperatore Pietro I emanò un decreto che richiedeva che la letteratura fosse pubblicata nel territorio della Russia solo in russo, che fu introdotto come lingua obbligatoria di

---

<sup>46</sup> Ivi, pp. 37-38.

<sup>47</sup> Ivi, p.40.

istruzione in tutte le scuole dell'Ucraina. Tale politica linguistica continuò fino alla prima rivoluzione russa del 1905, dopo di che le misure proibitive per il funzionamento delle lingue non russe (tra cui polacco, lituano, ecc.) nell'impero furono parzialmente abolite: la pubblicazione di letteratura nella lingua ucraina riprese e gradualmente si iniziò a sviluppare l'istruzione scolastica in lingua ucraina.

Dopo la prima guerra mondiale, la *Central'na Rada*<sup>48</sup> e il governo di Hetman Skoropadsky iniziarono a promuovere l'istruzione in lingua ucraina.

I bolscevichi, vincitori della guerra civile, proclamarono un programma di "indigenizzazione" (*коренизація*, *korenizacija*) per consolidare il loro potere nelle repubbliche nazionali e conquistare la popolazione locale, e che proponeva di sostituire la lingua russa con quella nazionale nel lavoro degli organi amministrativi e nel campo dell'educazione e della cultura. In Ucraina, questa nuova politica divenne nota come "ucrainizzazione" (ucraino: *українізація*, *ukraïnizatsija*). Tra il 1920-26 vi fu una massiccia sostituzione della lingua russa con quella ucraina in tutti i gradi di istruzione, e si attuò inoltre l'eliminazione dell'analfabetismo anche in lingua ucraina. Già nel 1930 il lavoro d'ufficio veniva svolto interamente in ucraino e la lingua russa era già completamente estromessa dal sistema giudiziario, le trasmissioni radiofoniche si tenevano in ucraino, la lingua russa scomparve dai nomi delle istituzioni, dai cartelli segnaletici e dagli annunci. La limitazione alla lingua russa in Ucraina avvenne fino al 1937, poi vi fu un cambio di direzione. Nel 1938 infatti la lingua russa divenne materia obbligatoria dalla seconda elementare.

Successivamente si riscontrò una concentrazione di popolazione di lingua russa in diverse regioni orientali, centrali e meridionali dell'Ucraina, vale a dire nelle regioni di Donetsk, Dnepropetrovsk, Lugansk, Kharkiv, Odessa e Zaporiz'zja, nonché a Kiev. Dopo l'indipendenza dell'Ucraina nel 1991 lo status della lingua russa in uno stato che al tempo era già sovrano è cambiato. In origine era stata proclamata lingua della comunicazione interetnica, ma declassata nel 2003 allo status di lingua di minoranza nazionale.

---

<sup>48</sup> La *Central'na Rada* (*Центральна Рада*), fondata nel 1917, era il parlamento rivoluzionario dell'Ucraina che dirigeva il movimento nazionale ucraino e che portò l'Ucraina dall'autonomia all'indipendenza.

I cambiamenti più significativi sono avvenuti nel sistema educativo. Il numero di scuole che si avvalevano del russo come lingua di insegnamento per gli anni accademici 1990/1991-2010/2011 è diminuito da 4297 a 1149 (altre 1350 scuole in Ucraina avevano classi separate con il russo come lingua di insegnamento), ovvero del 73%. Il numero di alunni delle scuole che studiavano in russo è diminuito da 3.518.000 a 696.000 persone, cioè dell'80%, e la lingua russa risultava seconda dopo l'ucraino (3,4 milioni di studenti) tra le lingue di insegnamento nella scuola nazionale. Nell'agosto 2012 entrò in vigore la legge "Sui fondamenti della politica linguistica dello Stato" (*«Про засади державної мовної політики»*), introdotta dai deputati V.V. Kolesnichenko e S.V. Kivalov. La legge garantiva il pieno utilizzo all'interno della regione delle lingue che, secondo i dati dell'ultimo censimento, erano considerate autoctone e lingue madri di oltre il 10% della popolazione, a parità di condizioni con la lingua ucraina statale. La legge mirava a supportare il russo e altre lingue nazionali.

Dopo l'adozione della legge, l'uso della lingua russa si è alquanto ampliato, soprattutto nei media, e il processo di espulsione dal sistema educativo è rallentato. Tuttavia, dopo il rovesciamento del governo di Yanukovich nel febbraio 2014 la politica linguistica in Ucraina è cambiata di nuovo. Il tentativo di abrogare la legge sulle lingue regionali e limitare drasticamente l'uso della lingua russa è stato uno dei motivi del trasferimento della Crimea e di Sebastopoli alla Russia e dell'inizio di un conflitto armato nell'est dell'Ucraina. Nelle Repubbliche popolari autoproclamate di Donetsk e Lugansk (DNR e LNR), la lingua russa è diventata dominante, mentre nel resto dell'Ucraina la sua portata ha ricominciato a ridursi.

Attualmente una piccola parte degli alunni delle scuole (circa 85.000 alunni) studiano il russo come seconda lingua (considerata straniera), ma nei curricula delle scuole ucraine il tedesco occupa il primo posto. L'apprendimento delle lingue straniere a scelta inizia dalla quinta classe. Generalmente il russo viene insegnato solo fino all'ottava classe, raramente fino alla nona.<sup>49</sup>

Nel 2019, l'Ucraina ha adottato la legge dell'Ucraina "Per garantire il funzionamento dell'ucraino come lingua di Stato" (*Закон України «Про забезпечення*

---

<sup>49</sup> Cfr. A.Л. Арефьев, *Русскоязычное образование на Украине - История и современность*, Вестник Российской Академии Наук, том 88, No. 12, Апрель 2018, с. 1091-1099.

*функціонування української мови як державної»*), che mira ad aumentare significativamente l'influenza della lingua ucraina in vari ambiti della vita. La lingua ucraina è riconosciuta come ufficiale del territorio e la sola applicabile (con alcune eccezioni) negli ambiti dell'educazione, della scienza, della cultura, delle trasmissioni radio e televisione, dei mezzi stampa, dei libri, dei software e siti web, dell'informazione, degli eventi pubblici, della pubblicità, della salute, dello sport, delle telecomunicazioni e dei servizi postali, dei trasporti, dei documenti ufficiali e dei partiti politici, la legge quindi richiederebbe l'utilizzo della lingua ucraina in quasi tutti gli aspetti della vita pubblica. In particolare l'articolo 21 tratta la lingua utilizzata nel campo dell'educazione, ed espone le eccezioni all'insegnamento in lingua ucraina: alle persone appartenenti alle minoranze nazionali dell'Ucraina è garantito il diritto di studiare negli istituti scolastici comunali nella lingua della rispettiva minoranza nazionale dell'Ucraina, insieme alla lingua dello Stato, per ricevere l'istruzione prescolare e primaria, e questo diritto si attuerebbe attraverso la creazione di classi separate che forniscono istruzione nella lingua dei rispettivi popoli indigeni dell'Ucraina insieme alla lingua di Stato. Tale diritto sarebbe garantito anche agli studenti delle scuole secondarie.

Il punto 3 della sezione IX specifica che l'articolo 21 deve applicarsi tenendo conto delle persone appartenenti alle popolazioni indigene o alle minoranze nazionali dell'Ucraina che hanno iniziato ad acquisire l'istruzione secondaria generale nella lingua della rispettiva popolazione indigena o della rispettiva minoranza prima del 1° settembre 2018, che continueranno ad acquisire tale istruzione fino al 1° settembre 2020 secondo le norme vigenti prima dell'entrata in vigore della legge, con un graduale aumento del numero di materie accademiche insegnate in lingua ucraina. La stessa cosa vale per le persone appartenenti a minoranze nazionali dell'Ucraina che parlano lingue ufficiali dell'Unione Europea e che hanno iniziato ad acquisire l'istruzione secondaria generale nella lingua della rispettiva minoranza nazionale prima del 1° settembre 2018, continuando ad acquisire tale istruzione fino al 1° settembre 2023. Successivamente a queste date, ci si aspetterebbe un sistema educativo svolto totalmente in lingua ucraina.

Nel 2017 era stata approvata una legge sull'istruzione che fu duramente criticata

dalla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa per la mancanza di attenzione alla protezione delle lingue delle minoranze nazionali. Il sopracitato articolo 21 della legge del 2019 ripete il contenuto di tale legge del 2017, con pochissime modifiche. Le persone appartenenti alle minoranze nazionali hanno il diritto di ricevere l'istruzione nella loro lingua madre solo nel caso dell'educazione prescolare e primaria, ma nel caso della secondaria avrebbero il diritto di studiare la loro lingua solo come materia; in più una o più materie possono essere insegnate per mezzo dell'inglese o di un'altra lingua ufficiale dell'Unione Europea, configurando così una sorta di gerarchia: infatti i membri delle minoranze bulgara, greca, tedesca, polacca, rumena e ungherese, oltre a poter studiare la loro lingua come una materia a sé stante, avrebbero la possibilità di studiare un'altra materia nella loro lingua a un livello di educazione secondaria, mentre i membri di una minoranza nazionale la cui lingua non è una lingua ufficiale dell'Unione Europea, come i bielorussi, i gagauzi, gli ebrei (che parlano la lingua Yiddish) e soprattutto i russi potrebbero studiare la loro lingua solamente come materia.<sup>50</sup>

Si possono fare le stesse osservazioni del caso russo: anche l'Ucraina infatti è uno stato multietnico. Secondo il censimento del 2001, il 77,8% della popolazione è composto da Ucraini, altri grandi gruppi etnici presenti sono i Russi (17,3%), Bielorussi (0,6%), Moldavi (0,5%), Tatarsi Crimei (0,5%), Bulgari (0,4%), Ungheresi (0,3%), Rumeni (0,3%), Polacchi (0,3%), Ebrei (0,2%), Armeni (0,2%), e Greci (0,2%). Altre popolazioni, come ad esempio i Caraiti, i Krymchak e i Gagauzi non superano lo 0,1% della popolazione totale. Sebbene la lingua ucraina sia l'unica lingua statale, un numero considerevole di ucraini e di persone appartenenti a minoranze etniche non russe considerano il russo la loro lingua madre: sempre secondo il censo del 2001 il 67,5% della popolazione ha indicato l'ucraino come lingua nativa, mentre il 29,6% ha indicato il russo.<sup>51</sup>

L'articolo 10 della Costituzione Ucraina tratta della protezione dei diritti e delle libertà linguistiche, entrando così in conflitto con la legge del 2019: nonostante la lingua di stato sia l'ucraino, lo stato deve assicurare lo sviluppo, l'utilizzo e la protezione del

---

<sup>50</sup> Ukraine Law on supporting the functioning of the Ukrainian language as the state language, 18 November 2019, art. 21.

<sup>51</sup> Cfr. Opinion on the law on supporting the functioning of the ukrainian language as the state language, Adopted by the Venice Commission at its 121st Plenary Session (Venice, 6-7 December 2019), pp. 16-17.

russo e di altre lingue proprie delle minoranze nazionali, inoltre secondo l'articolo 11 lo stato deve promuovere il consolidamento e lo sviluppo della lingua e della cultura ucraina, così come lo sviluppo dell'identità etnica, linguistica, culturale e religiosa di tutte le popolazioni indigene e minoranze.<sup>52</sup>

Secondo la Commissione di Venezia, le differenze di trattamento tra le minoranze che parlano una lingua ufficiale dell'Unione Europea e altre minoranze si spiegano con le ambizioni europee dell'Ucraina e con il secolo di oppressione da parte della Russia, che ha creato *de facto* uno status privilegiato per la lingua russa nella società ucraina. Tuttavia, nonostante le misure propositive rivolte a promuovere la lingua ucraina dopo la sua oppressione storica, queste motivazioni non sono sufficienti per giustificare una tale discriminazione dei parlanti della lingua russa e delle altre lingue minoritarie nel territorio, dato che la regolazione delle lingue "non-EU" non riguarda solamente il russo ma molte altre lingue allo stesso modo, che rischierebbero di scomparire.<sup>53</sup> Le prospettive future per l'utilizzo della lingua russa, ma anche delle altre lingue autoctone, come lingua di istruzione e comunicazione nei vari ambiti della vita pubblica in Ucraina sarebbero estremamente sfavorevoli date le limitazioni applicate a qualsiasi lingua che non sia la quella ucraina. La lingua russa occupava prima del conflitto un posto speciale in Ucraina come strumento di comunicazione interculturale, istruzione e scienza.<sup>54</sup> Ora, con l'annessione alla Russia delle repubbliche di Donetsk e Lugansk e le regioni di Zaporiz'zhja e Kherson, la situazione si è ribaltata.

#### **1.4 Conclusioni**

L'educazione patriottica in Russia non è un programma introdotto in tempi recenti, ma è il risultato di una complessa evoluzione che si è decisamente indirizzata verso gli esiti attuali con l'inizio degli anni 2000. Tralasciando quindi il sensazionalismo riscontrato nei recenti articoli pubblicati nel web sull'argomento, la sua eco all'interno del contesto dell'istruzione si è sicuramente amplificata e inasprita dopo lo scoppio del conflitto russo-ucraino.

L'ampio e continuo lavoro del revisionismo russo a livello dei manuali scolastici di

---

<sup>52</sup> Ivi, p. 4.

<sup>53</sup> Ivi, p. 11.

<sup>54</sup> Арефьев, *Русскоязычное образование на Украине*, с. 1099.

storia si è attuato a favore della formazione di un'identità nazionale in termini fortemente ideologici, e anche se oggi non esiste un manuale di storia unico per gli alunni delle scuole, i principi per la scrittura dei manuali sono molto inquadrati e rigidi, apposta per porre enfasi sulla cultura nazionale e sull'infallibilità della madrepatria, cultura accentuata a partire dal 2000 con la presidenza di Putin e continuata fino ai giorni nostri.

L'idea di fare nazione ed educare bambini al di là dell'etnia testimonia però una grandissima ingerenza da parte dello stato sulla scuola pubblica a dispetto delle diverse etnie che coesistono nel territorio. In territorio russo si pone inoltre l'accento sull'importanza della verità storica per il Paese: tuttavia essa è la verità per la Russia, ma non per le altre identità nazionali. Inoltre è importante notare l'alone di contraddizione che aleggia intorno alla questione, dato che il Ministro dell'Istruzione Sergei Kravtsov parlava di distorsione della verità storica senza tenere conto del continuo lavoro di revisione operato nei libri di storia russi rivolti agli alunni delle scuole, che fece perdere di credibilità l'insegnamento della storia. La narrativa storica proposta non è una narrativa imparziale, ma è subordinata ai fatti politici del presente ed è vitale per mantenere un'idea di prestigio e sacralità della madrepatria e per tenere attiva la memoria collettiva nella mente del popolo, affinché possa essere trasferita di generazione in generazione.

Si può dire che anche in Ucraina il sistema scolastico sia stato visto in funzione nazionalistica, tuttavia non al pari del caso della Federazione Russa. Infatti mentre l'educazione patriottica russa rappresenta la visuale di un patriottismo cieco, quella ucraina risulta almeno aperta allo spirito critico, ma per quanto riguarda il comportamento verso la questione linguistica, considerata sia in ottica generale, sia in ottica di insegnamento nelle scuole, entrambi gli Stati hanno attuato o stanno attuando un atteggiamento ostile nei confronti delle minoranze, non permettendo loro di svilupparsi e di continuare ad esistere normalmente ma sottoponendole a diverse limitazioni linguistiche, e di conseguenza ostacolando.



## **2. Pandemia e guerra: cambiamenti, prospettive e gestione pratica**

Le interruzioni scolastiche avvenute negli ultimi due anni a causa di pandemia e conflitto, possono portare a effetti dannosi persistenti sull'apprendimento poiché esercitano un impatto negativo su tutti gli elementi relativi all'opportunità di apprendimento degli studenti, sia per quanto riguarda il tempo da dedicare a esso, sia per quanto riguarda la minore qualità dell'istruzione che si terrebbe in questi casi attraverso la modalità a distanza, seguendo un programma ridotto con meno contenuti trattabili durante l'anno scolastico.<sup>55</sup>

Durante il periodo di picco della pandemia di Covid-19 si calcola che più di 1,5 miliardi di studenti a livello globale non abbia frequentato la scuola a causa dell'imposizione delle misure di sicurezza nazionali. Nel primo anno della crisi pandemica, quasi l'80% delle scuole di tutto il mondo non offriva un'istruzione a tempo pieno; oltre a questo vi è stata la problematica non trascurabile dell'isolamento sociale a cui bambini e ragazzi sono stati costretti a favore della salvaguardia della salute.<sup>56</sup> Tutti questi eventi hanno influito molto negativamente sullo sviluppo psicofisico e psicoemotivo dei bambini<sup>57</sup>, portando a effetti durevoli e conseguenze anche molto gravi nel corso del tempo.

Gli studenti colpiti dalla chiusura delle scuole sperimentano infatti progressi più lenti di quelli previsti nel corso di un anno scolastico tipico, o nei casi peggiori una riduzione assoluta dei livelli di apprendimento. Data la distribuzione ineguale delle opportunità di accesso all'apprendimento a distanza, la chiusura scolastica può colpire in modo molto più evidente i bambini svantaggiati rispetto a quelli che vivono in una condizione sociale ed economica più avvantaggiata. Per quanto riguarda l'impatto della pandemia di Covid-19, si è verificato che l'entità reale della perdita di apprendimento spesso non è stata misurata, infatti nel 2020 solo poco più di un terzo dei Paesi ha dichiarato di aver preso provvedimenti per misurare i livelli di apprendimento nell'istruzione primaria o secondaria inferiore attraverso valutazioni standardizzate. La misurazione dei livelli di apprendimento risulta fondamentale per mitigare gli effetti di

---

<sup>55</sup> Cfr. The World Bank, *Education: Impact of the War in Ukraine, Ukraine sectoral briefs*, maggio 2022, p.1.

<sup>56</sup> Cfr. AA.VV., *Health Problems of Students during Distance Learning in Central and Eastern Europe: A Cross-Sectional Study of Poland and Ukraine*, International Journal of Environmental Research and Public Health, No. 19, agosto 2022, p. 1.

<sup>57</sup> Ivi, p. 2.

una possibile crisi nel settore dell'istruzione. Si calcola che due Paesi su tre tra quelli a reddito basso e medio-basso (tra cui anche la stessa Ucraina) nella scuola primaria e tre su quattro nella scuola secondaria abbiano riprogrammato o rinviato gli esami, rispetto a una media di quattro su dieci Paesi a reddito medio-alto e alto.<sup>58</sup>

Per quanto riguarda in particolare la realtà ucraina, al fatto che gli studenti siano arrivati a fine anno senza aver assimilato i concetti necessari per affrontare gli anni scolastici successivi date le misure di sicurezza per la pandemia bisogna aggiungere anche il periodo di chiusura scolastica adottato a causa della guerra, il quale ha ulteriormente prorogato questa situazione di stallo dell'istruzione. Durante una situazione di conflitto come quella presente infatti si riscontrano molte dinamiche simili a quelle delle misure di quarantena: limitazione della circolazione, impossibilità di frequentare la scuola anche perché spesso distrutta fisicamente o inagibile, misure di apprendimento online per poter fronteggiare le problematiche legate alla limitazioni della libertà personale per motivi di sicurezza.

In questo capitolo si analizzeranno dunque le varie modalità di apprendimento prima, durante e dopo la pandemia di Covid-19 in Ucraina, paragonandola all'attuale situazione di conflitto e portando a confronto le relative modalità utilizzate per fronteggiare entrambe queste difficoltà. Verranno soprattutto riportati i punteggi ottenuti dall'Ucraina nei vari test PISA e TIMSS e il suo ranking in confronto agli altri stati per analizzare la situazione educativa precedente alla pandemia; per quanto riguarda la situazione durante la pandemia di Covid-19 si riporteranno le modalità in si è affrontata la chiusura delle scuole e le relative conseguenze, utilizzando alcune indagini con la finalità di descrivere l'influsso degli eventi accaduti; si riporteranno inoltre i numeri del conflitto all'inizio dell'anno scolastico 2022-2023. Si è scelto di utilizzare solamente i dati di inizio anno scolastico e non quelli del periodo successivo, in corso attualmente, per descrivere il nuovo punto di partenza dell'educazione ucraina, e perché i dati di un tale evento in costante trasformazione risultano anch'essi in continua evoluzione nel corso del tempo. Inoltre si farà una breve riflessione sull'istruzione russa prima della pandemia di Covid-19 utilizzando anche in questo caso i dati tratti dai vari test di misurazione delle competenze scolastiche a cui si è fatto precedentemente riferimento,

---

<sup>58</sup> UNESCO, UNICEF, The World Bank, OECD, *What's next? Lessons on Education Recovery: Findings from a Survey of Ministries of Education amid the COVID-19 Pandemic*, giugno 2021, p.5.

ragionando sulle conseguenze del conflitto anche sull'istruzione russa, e sul modo in cui gli studenti russi percepiscono i cambiamenti avvenuti nell'ultimo periodo.

## **2.1 L'istruzione in Ucraina**

### **2.1.1 Prima del Coronavirus**

Per capire se vi sia un trend nella situazione educativa in Ucraina prima e dopo il Covid è interessante analizzare innanzitutto una misurazione del 2007 basata sul concetto di povertà di apprendimento, (*Learning Poverty* o LP), un concetto costruito da World Bank insieme all'UIS (*UNESCO Institute for Statistics*) che si riferisce alla capacità necessarie e sufficienti che servono per riuscire a leggere e comprendere una frase breve e appropriata all'età di dieci anni. Essere “poveri nell'apprendimento” significa per l'appunto non essere in grado di leggere e comprendere una breve frase, adatta per le capacità di un bambino di dieci anni. Il focus sulla lettura è dato dal fatto che la competenza in essa misura l'apprendimento in un modo semplice, diretto e facilmente comprensibile, poiché essa rappresenta per lo studente la porta d'accesso all'apprendimento in ogni altra area, inoltre la competenza nella lettura può servire come indicatore dell'apprendimento fondamentale anche nelle altre materie.

Secondo i dati riportati, facendo riferimento al concetto di *Learning Poverty*, nel 2007 il 28% dei bambini ucraini alla fine della scuola primaria non era in grado di leggere, se si tiene conto dei bambini non scolarizzati. Le valutazioni dell'apprendimento su larga scala degli alunni in Ucraina indicavano che il 18% non raggiungeva il diploma alla fine della scuola primaria (concetto di *Learning Deprivation*), e inoltre in Ucraina il 12% dei bambini in età scolare non era iscritto a scuola (concetto di *Schooling Deprivation*), questi bambini risultavano quindi esclusi dall'apprendimento scolastico nel grado primario. La povertà di apprendimento in Ucraina era superiore alla media della regione Europa e Asia centrale di 17,5 punti percentuali (in Ucraina il livello di LP era circa del 27%) e inferiore alla media dei Paesi a reddito medio-basso di 32,5 punti percentuali. Secondo questo dato l'Ucraina si sarebbe quindi collocata in una posizione intermedia, essendo più povera a livello di apprendimento degli stati a reddito medio-alto e più ricca rispetto a quelli a reddito medio-basso; in realtà, osservando le differenze di punteggio tra l'Ucraina e gli stati europei e tra l'Ucraina e gli stati a reddito medio-basso, essa sarebbe più sbilanciata al

livello degli stati della regione Europea. Tuttavia gli ultimi dati disponibili sulla povertà di apprendimento per l'Ucraina sono stati prodotti utilizzando i dati di valutazione del 2007, che sono considerati quindi obsoleti per essere inclusi negli ultimi aggregati globali e regionali<sup>59</sup>; ogni dato fin qui riportato è quindi puramente illustrativo, e verrà utilizzato solamente per tracciare un quadro generale della situazione di partenza.

E' però possibile, seppur in maniera ancora molto limitata, utilizzare i dati del *HLO (Harmonized Learning Outcomes) Database*, che è un database globale comparabile di 164 paesi, che comprende i dati dall'anno 2000 al 2017 e che viene aggiornato ogni 2-3 anni. L'ultimo aggiornamento risale al 2021.

I dati riportati rappresentano il 98% della popolazione globale, comprese le economie in via di sviluppo, pari ai due terzi dei paesi inclusi. Il database è stato creato appositamente per poter avere un metro comparativo della situazione a livello di apprendimento del maggior numero possibile di paesi, dando modo a quelli in via di sviluppo di essere inseriti in questo genere di misurazioni, dato che gli sforzi per misurare l'apprendimento sono stati a lungo rivolti solamente ai paesi dotati di una economia avanzata e risultando in una sostanziale mancanza di dati comparabili per quanto riguardava i paesi in via di sviluppo. Questi dati mancanti limitano la capacità di analizzare i pattern di apprendimento nei paesi in via di sviluppo, che potrebbero trarre molto vantaggio dalla consapevolezza dell'importanza della formazione del capitale umano.<sup>60</sup>

Valutare il capitale umano tramite la scolarizzazione è riduttivo, perché dà per scontato che il solo fatto di frequentare la scuola porti all'apprendimento. Il divario tra scolarizzazione e apprendimento è molto forte nei paesi in via di sviluppo, per questo motivo è molto importante diminuirlo: la misurazione del capitale umano tramite la scolarizzazione infatti non predice correttamente i modelli della crescita, che è invece molto più legata alla misurazione dell'apprendimento.<sup>61</sup> Inoltre molti paesi in via di sviluppo hanno raggiunto un'elevata scolarizzazione (tra i 10 e i 12 anni) ma non hanno ancora realizzato alti livelli di apprendimento<sup>62</sup>, per cui è possibile osservare il

---

<sup>59</sup> Cfr. The World Bank, UNESCO Institute for Statistics, *Ukraine Learning Poverty Brief*, giugno 2022, p. 1.

<sup>60</sup> Cfr. N. Angrist, S. Djankov, P. K. Goldberg, H. A. Patrinos, *Measuring Human Capital using Global Learning Data*, Nature No. 592, 403–408, marzo 2021, p. 403.

<sup>61</sup> Ibidem.

<sup>62</sup> Ivi, p. 405.

fenomeno di un'alta scolarizzazione ma di un basso livello di apprendimento. Il HLO misura due livelli di apprendimento e tre ambiti, vale a dire i livelli della scuola primaria e secondaria, negli ambiti della matematica, delle scienze e della lettura, tramite i risultati ottenuti da test standardizzati condotti a scuola, come ad esempio i test PISA (*Programme for International Student Assessment*) e TIMSS (*Trends in International Mathematics and Science Study*).

Bisogna tenere conto del fatto che i risultati presenti nel database sono calcolati ed elaborati appositamente per poter essere paragonabili tra di loro a livello globale, per cui non è possibile considerare i risultati numerici dei test e compararli direttamente con i dati tratti dal database HLO.

Nel database HLO l'Ucraina non ha registrazioni nell'ambito della lettura e ha purtroppo solo una registrazione nel 2007 per quanto riguarda il punteggio della scuola primaria, pari a 469,00 punti per la matematica e 473,81 punti per le scienze, mentre per quanto riguarda la scuola secondaria vi sono le registrazioni di due anni, una del 2007 e una del 2011: approssimando al secondo decimale, nel 2007 ha realizzato un punteggio pari a 462,16 per quanto riguarda la matematica, invece per le scienze 485,06, mentre nel 2011 ha realizzato 479,19 in matematica e 500,99 in scienze<sup>63</sup>.

Per avere un'idea della scala di punteggi in cui collocare quelli ucraini, consideriamo che:

- il punteggio minimo raggiunto nel corso degli anni compresi tra il 2000 e il 2017 e in tutti gli ambiti considerati, ossia considerando sia i punteggi ottenuti in lettura, sia in matematica, sia nelle scienze, è 226,63 (Uganda, 2009, lettura, livello primario), mentre il massimo ottenuto è 622,29 (Cina, 2012, matematica, livello secondario);
- nel 2007 a livello primario, il punteggio più basso ottenuto in matematica è di 296,27 (Qatar), quello più alto è di 606,80 (Hong Kong); in scienze il più basso è di 294,40 (Qatar), mentre il più alto è di 586,65 (Singapore);
- nel 2007 a livello secondario in matematica il punteggio più basso è di 306,79 (Qatar), il più alto è di 598,30 (Taiwan), mentre in scienze il più basso è di 303,27 (Ghana), e il più alto è di 567,35 (Singapore);

---

<sup>63</sup> The World Bank Data Catalog. *Harmonized Learning Outcomes (HLO) Database, Ukraine*. Ultimo accesso: 4/11/2022. <https://datacatalog.worldbank.org/search/dataset/0038001>

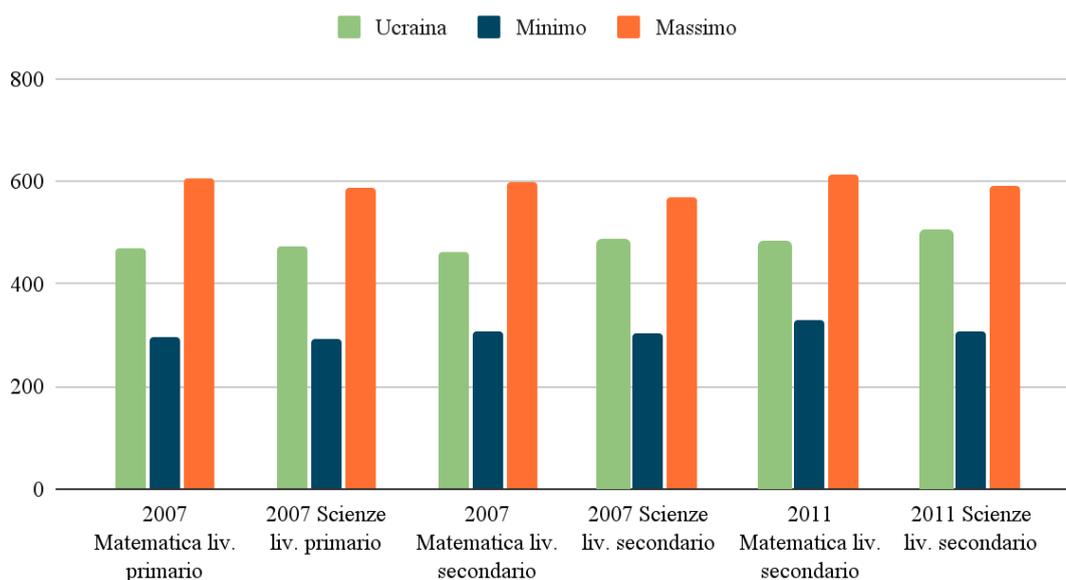
- nel 2011 a livello secondario, il punteggio più basso ottenuto in matematica è di 330,83 (Ghana), quello più alto è di 612,79 (Corea del Sud); in scienze il più basso è di 305,99 (Ghana), mentre il più alto è di 589,99 (Singapore);
- I dati dell'istruzione primaria del 2011 degli altri stati non verranno presi in considerazione perché non è presente la misurazione per quanto riguarda l'Ucraina.

Si osservano dei trend: mediamente i punteggi più bassi sono ottenuti dai Paesi appartenenti al continente africano nell'ambito della lettura, mentre quelli più alti sono i punteggi ottenuti dai Paesi asiatici in matematica. Il punteggio medio di Europa e Asia centrale considerando tutti gli ambiti e il periodo dal 2000 al 2017 è di 489 punti.<sup>64</sup>

Seguono alcune tabelle utili a visualizzare e a comparare i risultati.

### Punteggi nei livelli primario e secondario

Grafico 1



Il grafico 1 rappresenta il punteggio ottenuto dall'Ucraina nei test dell'anno 2007 a livello primario e secondario sia per le scienze che per la matematica e nei test del 2011 solamente a livello secondario per le scienze e la matematica.

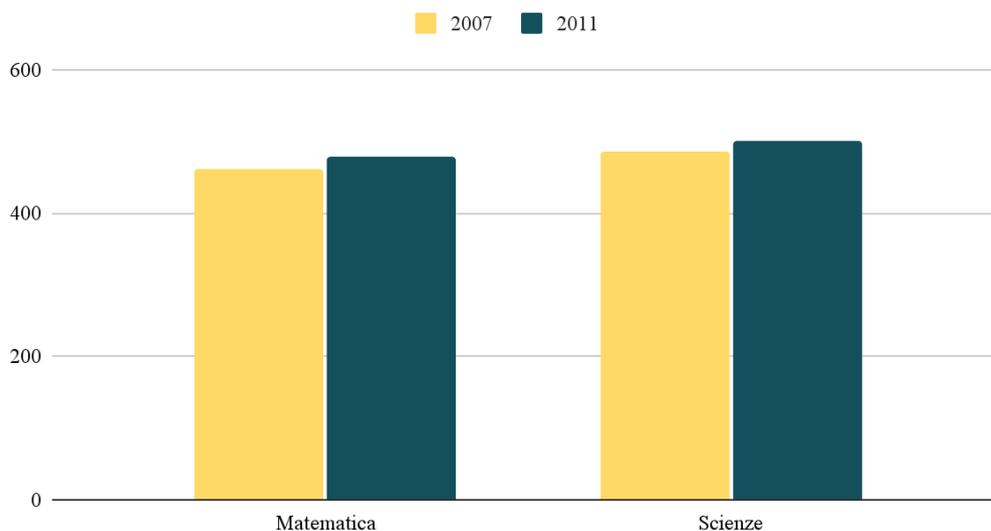
A livello secondario tra il 2007 e il 2011 si nota una leggera crescita di punteggio in

<sup>64</sup> Cfr. Angrist, Djankov, Goldberg, Patrinos, *Measuring Human Capital using Global Learning Data*, p. 404.

entrambe le materie (grafico 2).

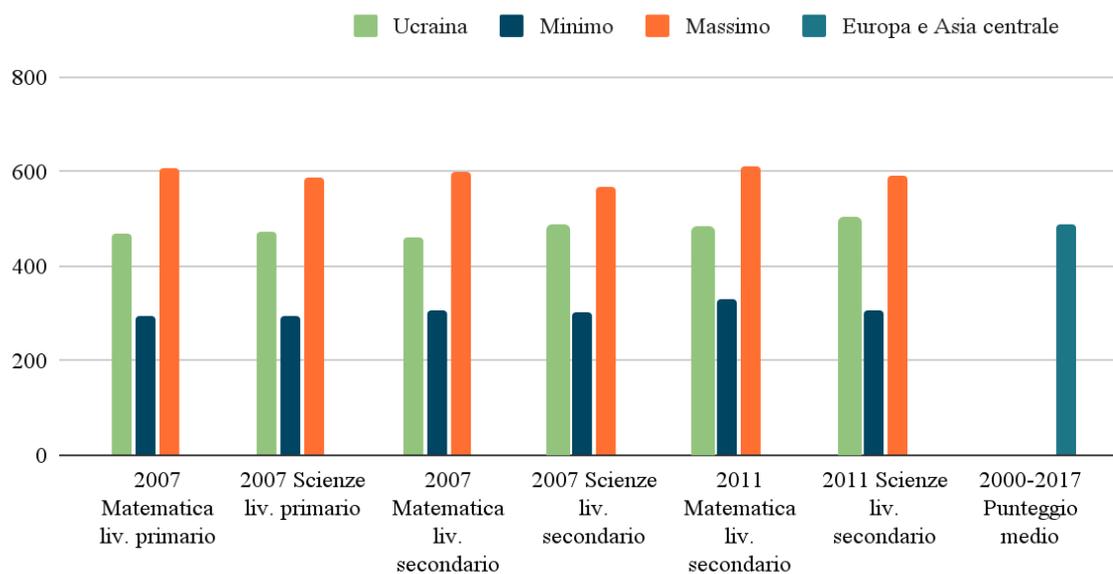
Punteggi dell'Ucraina nel corso degli anni

Grafico 2



Punteggi nei livelli primario e secondario

Grafico 3



Per quanto riguarda l'Ucraina, nel corso degli anni sembra che si sia verificato un fenomeno di crescita nell'apprendimento sia nell'ambito della matematica sia delle scienze a livello secondario. Avendo però solamente le registrazioni del 2007 e del 2011 per l'Ucraina non è possibile stimare un vero e proprio trend di crescita o decrescita

durante gli anni, e risulta purtroppo difficile prevedere l'andamento presente visto che i dati non risultano ancora abbastanza aggiornati, in più ora è necessario tenere conto delle variabili non trascurabili della pandemia e del conflitto che hanno sicuramente peggiorato la situazione. Purtroppo per la scuola primaria non si può fare un paragone tra anni perché sono presenti solo dati del 2007. Questo database è utilizzato per comparare i trend di apprendimento nel corso degli anni, e per massimizzare la comparabilità dei dati in un periodo di tempo sono infatti necessarie almeno due misurazioni.

Rispetto agli altri stati l'Ucraina ha ottenuto tutto sommato un buon punteggio nel corso degli anni, collocandosi all'incirca a metà tra i minimi e i massimi, spesso trovandosi più vicina ai massimi che ai minimi (grafico 3) Questo risultato è in linea con il risultato inerente al Learning Poverty rispetto agli altri Stati.

Le misurazioni dell'Ucraina inerenti a matematica e scienze, che sono servite a creare i dati per il HLO Database sono state tratte dal test TIMSS, che è una valutazione internazionale quadriennale dei risultati degli studenti in matematica e scienze al quarto e all'ottavo anno di scuola, progettato per cogliere l'ampiezza e la ricchezza di queste materie così come vengono insegnate nei Paesi partecipanti.

La mancanza di dati negli anni più recenti è data dal fatto che l'Ucraina non ha partecipato ai test TIMSS né nell'anno 2019, né nell'anno 2015 per cui non ci sono risultati disponibili su cui attuare ulteriori analisi. Inoltre non risulta essere iscritta ai test per l'anno 2023<sup>65</sup>, fatto probabilmente dovuto al conflitto.

Consideriamo ora separatamente dai dati HLO il report PISA (*Programme for International Student Assessment*), che è un report triennale che misura la capacità dei quindicenni di sfruttare le loro conoscenze e competenze in lettura, matematica e scienze. L'ultimo report si è tenuto nel 2018, e i paesi membri OCSE/OECD (*Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico/Organization for Economic Co-operation and Development*) hanno deciso di posticipare il report del 2021 al 2022 e quello del 2024 al 2025 per riflettere al meglio le difficoltà del periodo post-covid.<sup>66</sup>

Secondo i dati dell'ultimo report PISA del 2018, l'Ucraina otteneva risultati pari

---

<sup>65</sup> IEA Studies. Ultimo accesso: 26/12/2022. <https://www.iea.nl/studies/iea/timss>

<sup>66</sup> OECD Programme for International Student Assessment. Ultimo accesso: 26/12/2022. <https://www.oecd.org/pisa/>

a quelli dei suoi vicini regionali dell'Europa orientale e li superava in termini di capacità di apprendimento degli studenti; gli studenti ucraini possiedono un mindset di crescita elevato (“*high growth mindset*”, ossia la convinzione che è possibile raggiungere grandi risultati tramite l’impegno e il duro lavoro) e significativamente superiore alla media OCSE.<sup>67</sup>

Il report Pisa 2018 riporta che gli studenti ucraini hanno ottenuto punteggi leggermente inferiori alla media OCSE (grafico 4) in lettura (466 punti contro la media OCSE 487), matematica (453 punti contro la media OCSE 489) e scienze (469 punti contro la media OCSE 489) su una scala in cui il punteggio minimo era circa 320, e il massimo era circa 600 punti. Prima della pandemia, il gap socio-economico nella lettura, calcolato sottraendo la performance degli studenti svantaggiati a quella degli studenti avvantaggiati socio-economicamente, era abbastanza rilevante, tuttavia paragonabile alla media OCSE, ed equivalente a 90 punti contro gli 89 punti della media OCSE, su una scala in cui il punteggio minimo raggiunto era di 30, e il massimo di 120 punti circa. Relativamente ai dati riportati, quello dell’Ucraina è un numero abbastanza alto, che indica quindi una differenza molto marcata nell’ottenimento dell’apprendimento tra chi possiede le risorse economiche e chi invece deriva da un background più svantaggiato, significa ovvero che i bambini più vulnerabili in Ucraina non imparano allo stesso livello dei loro compagni di classe di estrazione sociale più alta. Il fenomeno che si verifica in generale è che i bambini provenienti da contesti svantaggiati sono infatti particolarmente esposti a livelli di apprendimento ridotti o a progressi più lenti del previsto rispetto ai loro coetanei che dispongono di più possibilità economiche.<sup>68</sup>

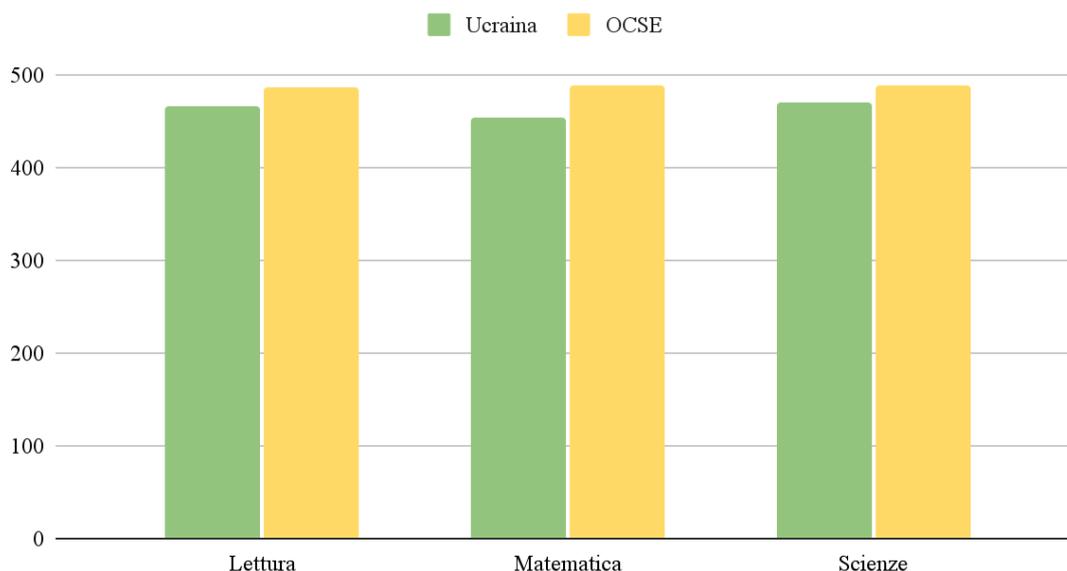
---

<sup>67</sup> Cfr. The World Bank, *Education: Impact of the War in Ukraine*, p.1

<sup>68</sup> OCHA Services, Reliefweb, UNICEF (5 settembre 2021). *Schools in Ukraine should stay open and safe in new school year*. Ultimo accesso: 28/12/2022.  
<https://reliefweb.int/report/ukraine/unicef-schools-ukraine-should-stay-open-and-safe-new-school-year>

## Punteggio nel test PISA 2018

Grafico 4



Facendo delle considerazioni generali sui risultati PISA 2018, per analizzare al meglio le prestazioni medie in lettura, matematica e scienze è necessario interpretare i risultati del test alla luce del livello di sviluppo economico dei partecipanti, poiché il 44% delle differenze di rendimento nei punteggi medi della sezione lettura può dipendere dal reddito nazionale. Si è dimostrato infatti che vi sono delle differenze tra i risultati degli studenti provenienti da contesti svantaggiati rispetto ai loro coetanei avvantaggiati. Studiare il modo in cui gli studenti provenienti da vari contesti performano contribuisce a indicare in che misura il sistema scolastico aiuta a superare le disuguaglianze socio-economiche. Infatti i Paesi dell'EECA (*Eastern Europe and Central Asia*) hanno in media un reddito inferiore rispetto a quelli dell'OCSE. Il PIL medio pro capite a parità di potere d'acquisto (*purchasing power parity, PPP*) nel 2018 misurava 20.839 dollari USA rispetto alla media OCSE di 44.994 dollari USA. E' importante inoltre considerare che i Paesi EECA hanno subito enormi cambiamenti sociali e politici negli ultimi 30 anni, passando la maggior parte da società centralizzate a società basate sul mercato e sullo sviluppo economico. Inoltre nonostante la crescita economica complessiva della regione sia stata positiva, nella maggior parte dei Paesi EECA il livello di sviluppo è ben al di sotto di quello della maggior parte dei Paesi OCSE. La disuguaglianza economica, misurata dal coefficiente Gini, rimane particolarmente elevata o sta aumentando in molti Paesi. Gli esiti del test PISA 2018

mostrano anche che i risultati dell'apprendimento nella regione sono altamente eterogenei.<sup>69</sup> Infatti, tali divari per quanto riguarda i punteggi della lettura risultano massimi in Romania (109) e Bulgaria (106) e minimi in Azerbaigian (41) e Kazakistan (40)<sup>70</sup>; per un confronto, si considerino il gap socio-economico nella lettura negli stati OCSE di 89 punti e quello dell'Ucraina stessa di 90 punti già precedentemente menzionati. Quindi, considerando che il contesto socio-economico e il rendimento degli studenti sono strettamente correlati, è importante porre l'attenzione su questi dati quando si interpretano e si confrontano i risultati scolastici dei Paesi appartenenti a tale regione.

In generale, i sistemi d'istruzione della regione EECA ottengono risultati simili a quelli previsti dai loro livelli di sviluppo economico, ma spicca il caso dell'Ucraina, la quale ha ottenuto risultati migliori persino rispetto a diversi Paesi più ricchi appartenenti alla regione EECA come ad esempio Romania e Bulgaria, fatto che può indicare il potenziale delle politiche attuate per superare le limitazioni delle risorse educative. In media, nei Paesi EECA, il 42% degli studenti di 15 anni non ha raggiunto il livello base di competenza in lettura (contro il 23% dell'OCSE), ciò significa non essere in grado di identificare l'idea principale o il concetto chiave di un testo di lunghezza moderata, di cercare e trovare in esso informazioni sulla base di richieste e criteri espliciti, e di riflettere sullo scopo e sulla forma dei testi. Tuttavia, l'Ucraina si è avvicinata alla media OCSE con circa uno studente su quattro che non raggiunge questo livello di base. Inoltre in termini di deviazioni standard, l'Ucraina presenta un divario minore nella lettura rispetto agli altri stati EECA.<sup>71</sup>

I dati PISA 2018 mostrano che la spesa complessiva per l'istruzione nei Paesi EECA è notevolmente inferiore alla media OCSE e che esiste una relazione tra la spesa e i risultati degli studenti. Tuttavia l'Ucraina è uno dei Paesi EECA che ottengono risultati superiori a quanto ci si aspetterebbe dai loro livelli di spesa, come anche la Bielorussia, la Croazia, la Turchia. Questi risultati suggeriscono che il modo in cui le risorse sono allocate e utilizzate, oltre alla loro quantità, può influenzare in modo significativo il livello di apprendimento degli studenti.<sup>72</sup>

---

<sup>69</sup> Cfr. OECD, UNICEF, *Education in Eastern Europe and Central Asia: Findings from PISA*, PISA, OECD Publishing, Paris, 2021, pp. 13-15.

<sup>70</sup> Ivi, p. 25.

<sup>71</sup> Ivi, pp. 20-22.

<sup>72</sup> Ivi, p. 40.

### 2.1.2 Durante il Coronavirus

In risposta allo scoppio della pandemia di Covid-19 a marzo 2020 l'educazione ucraina si è spostata dalle scuole fisiche alle case degli stessi studenti tramite l'apprendimento a distanza. Nell'ultimo decennio il sistema di educazione ucraino ha prestato molta attenzione all'integrazione delle tecnologie ICT (*Information and Communications Technology*) nel processo di apprendimento, trovando applicazione nelle strategie educative, nei nuovi metodi di insegnamento e negli strumenti online, e digitalizzando la scuola. Tuttavia è stato proprio nel momento dell'introduzione delle misure di quarantena per combattere la diffusione del virus che è sorto il vero problema della creazione di condizioni favorevoli all'apprendimento e dell'implementazione delle modalità di apprendimento a distanza, come d'altronde nel resto del mondo.<sup>73</sup>

Nel territorio Ucraino si è attuata una transizione da parte di tutte le istituzioni educative al formato a distanza utilizzando varie piattaforme online come Microsoft Teams, Zoom, Google Classroom, per poter tenere lezioni, seminari, valutazioni e persino stage e tirocini degli studenti.<sup>74</sup>

Le scuole ucraine sono rimaste chiuse per un totale di 31 settimane a causa della pandemia, vale a dire per quasi 8 mesi, portando a una perdita stimata di circa 20 punti PISA.<sup>75</sup> La chiusura delle scuole e degli asili ha aumentato in modo significativo le esigenze di assistenza all'infanzia, con un impatto particolarmente forte sulle madri lavoratrici, che è andato a sommarsi agli altri effetti della pandemia sull'occupazione femminile, vale a dire ad esempio la crescita del divario retributivo tra donne e uomini.<sup>76</sup>

Tra il 27 marzo e il 4 aprile 2020 è stata condotta un'indagine online rivolta agli educatori, da parte dell'Istituto di Tecnologie dell'Informazione dell'Accademia Nazionale di Scienze dell'Ucraina (*Національна Академія Наук України*), con l'obiettivo di cogliere le necessità degli insegnanti e delle altre categorie di educatori nella modalità di insegnamento a distanza utilizzata durante la diffusione del coronavirus in Ucraina, e di capire le incertezze riguardo l'uso degli strumenti digitali e

---

<sup>73</sup> Cfr. I.V. Ivaniuk, O.V. Ovcharuk, *The response of Ukrainian teachers to Covid-19: challenges and needs in the use of digital tools for distance learning*, Information Technologies and Learning Tools, Vol. 77, No.3, 2020, Kyiv, p. 282.

<sup>74</sup> Cfr. AA.VV., *The problem of anxiety among ukrainian students on remote learning during Covid-19 pandemic*, Wiadomości Lekarskie, Vol. LXXV, Issue 8, part 1, agosto 2022, p. 2.

<sup>75</sup> Cfr. *The World Bank, Education: Impact of the War in Ukraine*, p. 2.

<sup>76</sup> Cfr. OECD, *The Covid-19 crisis in Ukraine*, 25 febbraio 2022, p. 5.

delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). L'indagine è stata condotta a livello nazionale e anonimamente. Il questionario è stato distribuito attraverso diversi canali, quali mail alle scuole di diverse regioni dell'Ucraina, post su Facebook, annunci sulla pagina web dell'Accademia Nazionale di Scienze dell'Ucraina. Questi canali hanno permesso di raccogliere le risposte di 607 intervistati nel corso di due settimane.

Gli intervistati erano principalmente insegnanti (73%), in particolare insegnanti di scuola primaria, direttori scolastici, insegnanti di istituti pedagogici post-laurea e università pedagogiche, psicologi praticanti, assistenti sociali, assistenti agli insegnanti e bibliotecari scolastici. L'indagine è stata condotta online, quindi va notato che gli intervistati avevano già familiarità con le tecnologie digitali e hanno risposto al questionario tenendo conto della propria esperienza nell'uso delle ICT. Gli insegnanti che non avevano accesso a Internet a banda larga, che non disponevano di mezzi di comunicazione digitali, che non sapevano come usarli e che per vari motivi non hanno potuto o voluto fornire le loro risposte sono purtroppo stati esclusi dall'indagine, per cui si può dedurre che il numero dei partecipanti non fosse pienamente rappresentativo; esso può tuttavia dare ugualmente un quadro descrittivo generale delle difficoltà vissute. Secondo i risultati ottenuti dall'indagine, la comunità pedagogica riteneva che l'implementazione delle ICT e l'applicazione degli strumenti digitali nel sistema di istruzione secondaria generale non fosse molto efficace, tuttavia il 95,5% degli intervistati ha risposto che è stata comunque utile per fornire l'apprendimento a distanza durante la quarantena. I risultati dell'indagine mostravano che il 95,5% degli intervistati, percentuale equivalente a quella degli intervistati che hanno affermato l'utilità di queste tecnologie, ha svolto attività didattiche durante la quarantena. Inoltre sempre la maggioranza degli intervistati utilizzava gli strumenti online di cui usufruiva con sicurezza prima dell'introduzione dell'isolamento, ad esempio chat su internet come Viber (l'88,2%) e il sito web della scuola (il 62,7%). Il 61% degli insegnanti intervistati si è attivamente impegnato nell'autoformazione per fornire e organizzare le modalità di apprendimento a distanza.<sup>77</sup> Nell'indagine sono stati riscontrati alcuni problemi relativi all'uso degli strumenti online da parte degli insegnanti, quali la mancanza di istruzioni chiare per il loro utilizzo, la poca prontezza degli insegnanti e delle istituzioni educative

---

<sup>77</sup> Cfr. Ivaniuk, Ovcharuk, op. cit., pp. 285-6.

nell'affrontare la comunicazione online, l'insufficiente esperienza e informazione sugli strumenti online, l'insufficiente motivazione nell'utilizzarli. Inoltre il 35,2% degli insegnanti partecipanti ha dichiarato di avere avuto un accesso limitato a Internet, dato non trascurabile se si considera che una parte degli insegnanti probabilmente coinvolti nella problematica non ha potuto partecipare all'indagine. Sono state evidenziate anche le restrizioni non dipendenti direttamente dal sistema educativo, ovvero la congestione della rete, l'impreparazione dei genitori degli alunni nel fronteggiare la didattica a distanza, la mancanza di supporto tecnologico ed attrezzatura a casa, l'accesso limitato a Internet.<sup>78</sup> Nel 2020 secondo i dati Worldbank, il 75% della popolazione dell'Ucraina utilizzava Internet (a differenza ad esempio dell'Italia, 70%); i server sicuri ogni milione di persone (vale a dire una connessione Internet a un sito Web che cripta e decifra le trasmissioni, proteggendole dalla manomissione di terzi e consentendo il trasferimento sicuro dei dati) erano 8.952; inoltre, sempre nel 2020 i dati di Worldbank riportano che ogni 100 persone vi erano 129 abbonamenti a un servizio pubblico di telefonia mobile; se confrontiamo questi numeri con quelli dell'Italia, che nello stesso anno aveva 20.673 server sicuri ogni milione di persone e 128 abbonamenti a un servizio pubblico di telefonia mobile<sup>79</sup>, possiamo dire che in Ucraina, nonostante vi fossero più persone in percentuale che utilizzavano Internet e quasi lo stesso numero di abbonamenti a telefoni mobili, la qualità della connessione risultava molto più bassa.

Un altro studio preso in considerazione, questa volta comparativo, si concentra sulle conseguenze negative a livello di salute fisica e a livello dello sviluppo cognitivo, sociale, emozionale dei bambini di Polonia e Ucraina durante il periodo di lockdown e di apprendimento a distanza. L'obiettivo di tale studio era quello di esaminare la condizione psicofisica degli studenti prima del loro rientro a scuola, dopo le vacanze estive dell'agosto 2021. In esso si assumeva che l'anno speso con la modalità di insegnamento da remoto avesse portato al deterioramento delle condizioni di salute degli alunni delle scuole primarie. Più grande risultava il peso della didattica a distanza e meno risorse avevano a disposizione i bambini, più erano i problemi di salute che sorgevano come conseguenza.

E' stato utilizzato il metodo dell'indagine tramite la tecnologia CAPI

---

<sup>78</sup> Ivi, p. 287.

<sup>79</sup> The World Bank Data. Ultimo accesso: 24/12/2022.

<https://data.worldbank.org/indicator/IT.NET.USER.ZS?locations=UA>

(*computer-assisted personal interviews*), utilizzando un campione selezionato casualmente tenendo conto del reddito familiare, del luogo di residenza, del tipo di scuola e della classe frequentata. Gli intervistatori si sono recati fisicamente presso gli intervistati selezionati che rispondevano ai criteri, conducendo l'indagine nelle case degli studenti con la presenza di un tutore legale.

Sono stati raccolti in totale i dati di 1.000 interviste in Polonia e 1.022 in Ucraina. La ricerca in Polonia è stata condotta dal Research Collective, centro polacco di ricerca etnografica qualitativa e quantitativa online e offline, mentre in Ucraina è stata condotta dall'Istituto Internazionale di Sociologia di Kiev (*Київський міжнародний інститут соціології*).<sup>80</sup> Le variabili demografiche e sociali rilevate all'interno dello studio sono l'età (dai 10 ai 18 anni), il sesso (per il 49% dei rispondenti femminile, per il 51% maschile), il luogo di residenza (32% di abitanti nei villaggi, 68% nelle città), lo status sociale (basso 23%, medio 60%, alto 17%), il numero di fratelli (per il 54% i rispondenti avevano fratelli, per il 46% erano figli unici).<sup>81</sup>

Sono stati utilizzati diversi indici per spiegare le conseguenze della pandemia, come ad esempio l'*Internet Addiction Index (IUI)* che indaga l'utilizzo di Internet a discapito dei doveri correlati alla casa e alla scuola e la rabbia dei bambini nel caso in cui non fosse possibile per loro utilizzarlo. Il valore dell'indice di dipendenza da Internet variava da 0 a 2: più alto era il suo valore, maggiore era la dipendenza riscontrata. La media per gli studenti polacchi era di 0,37 e di 1,22 per gli studenti ucraini, un valore equivalente a circa il triplo di quello polacco. Ciò indicherebbe per gli studenti ucraini una maggiore propensione alla dipendenza da Internet, e quindi probabilmente anche un maggiore influsso della chiusura data dalla pandemia, dato che Internet è stato in quel periodo l'unico strumento di connessione con il mondo, nonostante sia stato calcolato che il tempo speso nelle lezioni online giornalmente sia stato di 5,97 ore nel campione polacco e di 4,23 ore in quello ucraino, una durata di molto inferiore.

Nello studio vi è stato anche un tentativo di definire il contesto sociale che può portare a sovraccaricare e disturbare le dinamiche delle famiglie degli studenti durante la pandemia (denominato *Pandemic Negative Effects Index, INSP*). Tramite domande con possibile risposta chiusa "sì/no", in cui il "sì" aveva un punteggio equivalente a 1 e

---

<sup>80</sup> Cfr. AA.VV., *Health Problems of Students during Distance Learning in Central and Eastern Europe*, p. 2.

<sup>81</sup> Ivi, p. 3.

il “no” a 0, agli studenti è stato chiesto se si fossero verificati degli eventi specifici nelle loro famiglie durante la pandemia, cioè ad esempio se uno dei genitori avesse perso il lavoro, se uno dei genitori fosse passato al lavoro a distanza, se il reddito familiare fosse diminuito e fosse stato necessario risparmiare, se vi fosse ancora la possibilità di consumare i pasti come prima della pandemia, se fossero sorti malintesi e conflitti a casa, se i contatti con i coetanei si fossero deteriorati, se qualcuno della famiglia si fosse ammalato gravemente o morto di Covid-19, se i genitori si fossero separati o avessero divorziato. Più alto è il valore del INSP, maggiori sono le perdite subite dalle famiglie degli studenti. Il valore dell'indice varia da 0 a 6. Per la Polonia, la media riscontrata era del valore di 0,75 e per l'Ucraina era di 0,81. I risultati della ricerca hanno dimostrato che durante la pandemia si sono verificati cambiamenti significativi in circa la metà delle famiglie degli studenti in Polonia e Ucraina che hanno partecipato all'indagine. In particolare, considerando il caso dell'Ucraina, il 9% dei rispondenti (contro il 4% della Polonia) ha dichiarato che i genitori hanno perso il lavoro, il 35% (rispetto al 12% della Polonia) che vi è stato un abbassamento notevole del reddito familiare, l'8% che le possibilità di consumare i pasti allo stesso modo rispetto a prima della pandemia sono diminuite, in confronto al 2% della Polonia. Sono stati misurati anche i peggioramenti della salute con l'*Health loss index (ISZ)* utilizzando domande a risposta chiusa in cui la risposta “sì” valeva un punto e il “no” ne valeva zero. Agli studenti è quindi stato chiesto se si fossero verificate situazioni come deterioramento della salute, deterioramento del benessere mentale, deterioramento della vista, sovrappeso, diminuzione della forma fisica e deterioramento delle funzioni fisiche generali. Più alto è il valore del ISZ, maggiori sono le perdite di salute subite dall'intervistato. Il valore dell'indice varia da 0 a 6. La media per la Polonia era di 1,12 e quella per l'Ucraina di 1,15.

Il peggioramento della salute fisica è strettamente correlato all'indice degli effetti negativi della pandemia, alla dipendenza da Internet, al supporto sociale ottenuto. Per quanto riguarda la variabile del sesso, in entrambi i gruppi di studenti le ragazze sono risultate le più colpite dalle conseguenze della pandemia sulla salute, mentre per quanto riguarda la variabile dello status sociale tra gli studenti polacchi si sono riscontrati peggioramenti della salute nei bambini con uno status sociale più basso ma un capitale culturale più alto, mentre in Ucraina si sono riscontrati peggioramenti tra gli

studenti residenti nelle città.<sup>82</sup>

In generale, molti indici risultanti dall'analisi dei dati ottenuti evidenziano una sensibilità maggiore allo stress correlato alla pandemia da parte degli studenti ucraini rispetto a quelli polacchi, essendo infatti molti risultati numerici dell'Ucraina maggiori rispetto a quelli della Polonia. Bisogna notare inoltre che l'Ucraina è un paese molto più povero della Polonia: nel *Human Development Index (HDI)* del 2019, parte di una serie di rapporti pubblicati dal United Nations Development Programme (UNDP) dal 1990, la Polonia si è classificata al 32esimo posto mentre l'Ucraina si è classificata all'88esima posizione su 189 stati.<sup>83</sup> Osservando i risultati ottenuti rispetto a questo studio si può affermare che le conseguenze della pandemia su bambini e ragazzi siano state maggiori in Ucraina rispetto alla Polonia. Inoltre i dati confermano il fatto che la situazione sociale ed economica sia peggiorata nel paese più povero tra i due, in linea con altre osservazioni secondo cui la pandemia aumenterebbe le disuguaglianze economiche e sociali nel mondo.

E' interessante notare che gli studenti polacchi si sono lamentati più spesso del deterioramento della loro salute mentale, mentre gli studenti ucraini hanno notato un peggioramento nella loro salute fisica. Nella ricerca infatti il 37% dei rispondenti polacchi ha lamentato il deterioramento delle condizioni fisiche, il 20% invece quelle mentali, rispetto al 30% per quanto riguarda le condizioni fisiche e il 13% mentali in Ucraina. Questo dato potrebbe essere causato dalle differenze che si riscontrano tra la vita in uno stato europeo e la vita in uno stato post-sovietico. Per le persone in Europa è la norma monitorare sia le condizioni fisiche sia quelle di salute mentale, e di rivolgersi a uno psicologo se necessario, mentre negli stati post-sovietici si sta cominciando solo ora a dare importanza alla salute mentale dato che nell'Unione Sovietica rivolgersi a uno psicologo era considerato un fatto vergognoso.<sup>84</sup>

Si è riscontrato che durante la pandemia è aumentata la percentuale di bambini che spendeva più di 6 ore al giorno davanti alla televisione o collegato a Internet, cosa che ha modificato anche il ritmo del sonno, andando ad aumentare le ore di veglia. A sua volta, la mancanza di sonno ha avuto conseguenze sulla salute emotiva, sulla

---

<sup>82</sup> Ivi, p. 5-6.

<sup>83</sup> Cfr. UNDP, *Human Development Report 2019, Beyond income, beyond averages, beyond today: Inequalities in human development in the 21st century*, pp. 337-340.

<sup>84</sup> Cfr. AA.VV., *Health Problems of Students during Distance Learning in Central and Eastern Europe*, p. 10-12.

concentrazione e persino sulle funzioni immunitarie e sulla salute. La mancanza di sonno può infatti provocare l'aumento del rischio di patologie cardiometaboliche sia nei bambini, sia negli adolescenti, e provocare condizioni ansiose.<sup>85</sup>

### **2.1.3 Tra Covid e conflitto**

Le perdite riscontrate nell'apprendimento e nella salute durante la pandemia rischiano di accentuarsi in un periodo come quello attuale, che di fatto risulta essere un "prolungamento" della situazione vissuta durante la pandemia: chiusure forzate delle scuole, ricorso all'apprendimento a distanza, misure di emergenza volte a salvare la condizione attuale dell'istruzione. Se la perdita stimata dell'apprendimento data dalla situazione pandemica del Covid sarebbe equivalente a circa 20 punti PISA, come accennato nel paragrafo precedente, si stima che a seguito dello scoppio del conflitto si verifichino ulteriori perdite nell'apprendimento che si accumuleranno a quelle già presenti, dato emerso a maggio 2022, in cui già si stimavano risultati di apprendimento inferiori a quelli dei Paesi europei con i risultati più bassi. Si stima oltre a questo che il punteggio HLO possa scendere da una media di 481 punti fino a 451 a causa delle numerose chiusure, finendo al di sotto dei paesi con le prestazioni più basse in Europa, vale a dire della Moldavia e dell'Armenia. Se si contano le chiusure relative alla pandemia e alla guerra in totale il periodo di apprendimento perso ammonterebbe a più di un anno. Si stima che come effetto a lungo termine vi possano essere perdite di guadagno futuro nel lavoro superiori al 10% annuo per ogni studente.<sup>86</sup> Non sono purtroppo stati ancora prodotti dei numeri precisi per affermare tutto ciò con certezza, ma le difficoltà riscontrate nell'ambito dell'apprendimento nel corso degli ultimi due anni non sono da sottovalutare.

La situazione pandemica in Ucraina non era infatti ancora terminata allo scoppio del conflitto, ed è andata perciò a sommarsi ad esso. Il fatto di essere costretti a causa del conflitto a vivere in aree sovraffollate, senza igiene e misure di sicurezza ha causato un ulteriore aumento del numero di casi di Covid-19. Inoltre, la preoccupazione del Paese si è spostata sulla guerra, che ha portato alla carenza di prodotti sanitari. Poiché nessuna delle misure di sicurezza, vale a dire l'allontanamento sociale, l'igiene, l'isolamento e la quarantena, può essere attuata a causa della guerra in corso, il tasso di

---

<sup>85</sup> Ivi, p. 2.

<sup>86</sup> Cfr. The World Bank, *Education: Impact of the War in Ukraine*, p. 2.

persone a rischio di gravi complicazioni della malattia sta aumentando drammaticamente, portando ad alti tassi di contagio e morte. L'attuale tasso di vaccinazione per Covid in Ucraina è inferiore al 40%. Una campagna di immunizzazione di recupero è stata avviata il 1° febbraio 2022, ma è stata subito interrotta a causa dell'invasione iniziata poco dopo, il 24 febbraio.<sup>87</sup>

Anche l'impatto dello sfollamento sui servizi educativi è stato notevole, considerando anche il danneggiamento e la distruzione delle strutture educative.

Le sfide nel campo dell'istruzione da fronteggiare quindi nel periodo immediatamente successivo all'inizio del conflitto sono state evidentemente molte, ma la necessità prioritaria era quella di mantenere alto il coinvolgimento degli studenti e permettere loro di completare l'anno scolastico 2021-22. A maggio 2022 circa l'86% delle scuole aveva ripreso "ufficialmente" le lezioni dopo una breve sospensione a seguito dell'invasione, ma quasi esclusivamente attraverso la modalità online. Durante i primi mesi di guerra, infatti, tutte le istituzioni scolastiche sono state chiuse d'urgenza. La ripresa del processo educativo è iniziata ufficialmente a metà marzo nelle scuole primarie e secondarie e la maggior parte delle università ha ripreso in aprile, utilizzando un formato dell'insegnamento completamente online. Sono state attuate numerose iniziative per mantenere possibile l'accesso all'educazione durante la guerra, rivolte sia agli studenti all'interno del territorio ucraino, sia al di fuori di esso, tuttavia ci sono state numerose falle nella copertura di questi servizi. I servizi relativi all'università hanno ottenuto una copertura maggiore, seguiti in classifica dalle scuole dalla quinta all'undicesima classe, che avevano accesso alla piattaforma online *All Ukrainian Online School* per l'apprendimento a distanza, istituita durante la pandemia per garantire l'accesso ai programmi di studio e ai materiali didattici. Nonostante il traffico medio giornaliero nella pagina fosse in quel periodo cresciuto di 20 volte rispetto a prima del conflitto, la piattaforma online risultava statica e molti insegnanti non la usavano regolarmente poiché offriva poche opportunità di interazione diretta tra studenti e insegnanti. I contenuti online disponibili per i bambini più piccoli (dalla scuola dell'infanzia alla quarta elementare) erano molto meno numerosi.<sup>88</sup>

---

<sup>87</sup> Cfr. AA.VV., *Ukraine - Russia crisis and its impacts on the mental health of Ukrainian young people during the COVID-19 pandemic*, *Annals of Medicine and Surgery*, Vol. 79, giugno 2022, p. 2-3.

<sup>88</sup> Cfr. The World Bank, *Education: Impact of the War in Ukraine*, p. 1.

### 2.1.3.1 Preoccupazioni di professori e studenti

Nel mese di maggio 2022 è stata condotta un'indagine su piccola scala per stimare l'impatto della guerra sugli insegnanti all'istituto politecnico Sikorsky Kyiv, la più grande università tecnica e di ricerca dell'Ucraina, considerata una delle università leader in Europa e nel mondo, per analizzare le sfide principali che si sono affrontate, delineare le possibili soluzioni a quelle attuali e individuare le priorità dell'insegnamento durante il conflitto. Lo studio ha utilizzato un metodo qualitativo per ottenere informazioni sulle reali esigenze e sui problemi che gli educatori hanno affrontato nel corso di questi mesi, per questo motivo le fonti principali sono state le opinioni e le esperienze dei partecipanti. Gli strumenti utilizzati per collezionare i dati sono stati questionari compilati tramite Google Forms e interviste aperte, entrambi contenenti le stesse domande, con la possibilità di personalizzare le risposte nel caso dell'intervista aperta. Le domande contenute nel questionario erano inerenti al modo in cui la guerra ha influito sull'attività professionale, alle priorità professionali e personali durante la guerra, al tipo di assistenza che gli insegnanti avrebbero voluto ricevere dalla comunità internazionale degli educatori. Il numero di insegnanti coinvolti era di 53, a cui è stato chiesto in primo luogo di rispondere al questionario, e di considerare se partecipare anche all'intervista come opzione. Come risultato, dei 53 insegnanti, tutti hanno compilato il questionario e 36 hanno partecipato all'intervista. Il questionario è stato condotto a maggio affinché gli insegnanti potessero riflettere sulla propria esperienza personale dei mesi passati.

Analizzando le risposte alla domanda che riguardava l'influsso della guerra sull'attività professionale, si è scoperto che l'effetto negativo più sentito era rappresentato dai disturbi della salute mentale, che hanno causato depressione e deterioramento della qualità dell'insegnamento dopo la ripresa del processo educativo, con l'esigenza di un supporto psicologico professionale. Altri problemi riscontrati sono state le continue sirene dei raid aerei che hanno disturbato l'insegnamento online e, i numerosi problemi tecnici e un accesso limitato alle risorse didattiche, abbassando drasticamente la qualità dell'insegnamento.<sup>89</sup>

Altri fattori negativi sono stati la modifica del programma scolastico, la riduzione e il cambiamento del piano di studi e del sistema di valutazione, dato che gli

---

<sup>89</sup> Cfr. AA.VV., *Teaching during the wartime: Experience from Ukraine*, Educational Philosophy and Theory, 11 luglio 2022, p. 2-3.

studenti erano pienamente liberi di scegliere il formato di apprendimento che più si addiceva alle loro esigenze, ossia sincrono, asincrono o individuale. Si è sottolineata per questo motivo la necessità di modificare il curriculum e il sistema di registrazione dei risultati accademici, nonché il processo di laurea e gli esami finali, che sono stati semplificati per dare modo agli studenti di completare l'anno accademico o laurearsi. Si sono riscontrate invece molte preoccupazioni riguardanti il supporto agli insegnanti ovvero la sicurezza fisica, lo stipendio, l'ottimizzazione della rete, l'accesso ai materiali didattici e all'amministrazione per risolvere i problemi organizzativi e la riduzione delle pratiche burocratiche, in modo che ogni dipartimento potesse reagire e risolvere i problemi in modo più rapido e produttivo. Inoltre ciò che è emerso da questa indagine è che la difficoltà maggiore non è stata riorganizzare le modalità di insegnamento da remoto, data l'esperienza dei due anni passati, ma è stata invece riuscire ad adeguare il quadro giuridico e finanziario alla legge marziale rispettando i diritti sia degli insegnanti, sia degli studenti.<sup>90</sup>

Si è tra l'altro già menzionato nel paragrafo dedicato all'istruzione durante il Covid il crescente numero di studenti esausti e demotivati, a cui si aggiungono le problematiche psicologiche date da sfollamento e famiglie distrutte per il conflitto. Già a partire dal 2014 si è assistito a una crisi della salute mentale tra i giovani ucraini, causata dal conflitto continuo con la Russia. Diversi studi hanno evidenziato un aumento dei problemi psicologici, come i disturbi da stress post-traumatico, la depressione e i disturbi d'ansia. Durante le situazioni di conflitto i giovani sono stati infatti costantemente esposti alla perdita degli amici e dei familiari più cari, oltre che ad abusi e violenze, cosa che ha provocato gravi traumi psicologici. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha dichiarato che il recupero dal disturbo da stress post-traumatico durante la guerra è un processo lento, essendo continuamente ostacolato dalla situazione di conflitto in atto: ciò vale a dire che i problemi di salute mentale tra i giovani ucraini potrebbero durare a lungo e che hanno bisogno di molto altro tempo e sforzi per essere risolti, trattandosi di un impatto cumulativo di guerra, sfollamento, isolamento dato dalla pandemia di Covid-19, tutti eventi che esercitano una pressione molto forte sulla salute mentale dei giovani ucraini, che li porterà a fronteggiare conseguenze significative nel futuro. Per questo motivo il Fondo delle Nazioni Unite

---

<sup>90</sup> Ivi, p.7.

per l'Infanzia (*United Nations International Children's Emergency Fund*, UNICEF), insieme al Ministero dell'Istruzione e della Scienza dell'Ucraina, all'Istituto Ucraino di terapia cognitivo-comportamentale e al All-Ukrainian Public Center hanno lanciato un progetto chiamato PROUCH, che offre sessioni gratuite fisiche e online di supporto psicologico sotto la supervisione di psicologi professionisti e specialisti, rivolto ai giovani e ai genitori colpiti dalla guerra.<sup>91</sup>

#### **2.1.4 La ripresa del nuovo anno scolastico**

Prima di riflettere sulla ripresa delle attività scolastiche per l'anno 2022-2023 vale la pena chiedersi cosa sia sopravvissuto dopo i primi sei mesi di conflitto dell'educazione Ucraina, in preparazione all'inizio del nuovo anno scolastico. Dall'inizio della guerra al 02 settembre 2022, 382 bambini sono stati uccisi e 740 feriti, questi dati non includono però le aree in cui si sono svolte attivamente le ostilità; si conta inoltre che 794 istituzioni scolastiche prescolari sono state danneggiate, 80 sono state completamente distrutte, 1.104 istituti di istruzione secondaria generale sono stati danneggiati, 166 completamente distrutti, inoltre 143 istituti di istruzione professionale pre-universitaria e superiore sono stati danneggiati, 20 sono stati distrutti.<sup>92</sup>

Il Capo del Governo ha affermato in una teleconferenza tenutasi il 20 luglio 2022 la necessità per le strutture di avere a disposizione “*properly equipped air raid shelters with forced ventilation, heating, appropriate opportunities to conduct training if necessary*”<sup>93</sup>, ribadendo l'importanza che esse dispongano di tutti i sistemi di sicurezza per proteggere i bambini in caso di allarme aereo. A un team di ministri, tra cui il primo ministro Denys Shmyhal, è stato affidato il compito di accertarsi che i direttori degli istituti scolastici adottino un approccio molto responsabile alla preparazione degli istituti per l'anno scolastico.<sup>94</sup> In particolare ha affermato che:

---

<sup>91</sup> Cfr. AA.VV., *Ukraine - Russia crisis and its impacts on the mental health of Ukrainian young people during the COVID-19 pandemic*, p. 2-3.

<sup>92</sup> Cfr. Ministry of Education and Science of Ukraine, *Overview of the current state of education and science in Ukraine in terms of russian aggression (as of August 15 - September 03, 2022)*, pp. 1-2.

<sup>93</sup> “Rifugi antiaerei adeguatamente attrezzati, con ventilazione forzata, riscaldamento, opportunità appropriate di condurre l'addestramento se necessario”;  
Government Portal of Ukraine Official Website (13 luglio 2022). *Prime Minister: Children's safety is a priority when preparing educational institutions for the offline study in the upcoming academic year*.  
Ultimo accesso: 23/12/2022.

<https://www.kmu.gov.ua/en/news/premier-ministr-bezpeka-ditei-priorytet-pry-pidhotovtsi-zakladiv-osvity-do-navchalnoho-roku-v-ochnomu-rezhymi>

<sup>94</sup> Ibidem.

The safety of children is the most important task in preparing educational institutions for the school year. All recommendations have already been developed. Shelters must have heat, light, ventilation, water and everything for a comfortable stay during a prolonged air raid siren. Training children and staff on proper behavior during an emergency should become regular.<sup>95</sup>

Tra le innovazioni previste per il nuovo anno scolastico vi era l'installazione di un pulsante di allarme nelle scuole per contattare la Polizia Nazionale. Il Capo del Governo ha inoltre incaricato il Ministero degli Affari Interni di studiare la possibilità di rimettere in servizio i trasporti pubblici a determinate condizioni, per fornire servizi di trasporto dei bambini da e verso le istituzioni scolastiche. Inoltre si è discussa la questione della sistemazione temporanea degli sfollati interni negli edifici degli istituti scolastici, dato che secondo il Ministero dell'Istruzione e della Cultura, a luglio 2022 56.000 persone utilizzavano gli edifici scolastici come abitazione.<sup>96</sup>

Il nuovo anno scolastico è iniziato il 1° settembre 2022 sia in modalità online/a distanza, sia a tempo pieno in presenza, sia in modalità mista. Il Cluster<sup>97</sup> Istruzione dell'UNICEF, ha sostenuto l'iniziativa *Back to Learning* per favorire l'apertura del nuovo anno scolastico, collaborando inoltre con il Ministero dell'Educazione e della Scienza ucraino per fornire istruzione in ambienti sicuri e istituendo un coordinamento subnazionale a Dnipro, nell'Ucraina orientale, per rafforzare la risposta educativa dei bambini colpiti dal conflitto. Il Ministro dell'Istruzione e della Scienza dell'Ucraina Serhiy Shkarlet aveva presentato diversi modelli di apprendimento sulla base di quattro possibili tipi di residenza degli studenti, ovvero la residenza in territori significativamente distanti dalle ostilità, quella interna al Paese in qualità di sfollati interni, quella in aree di ostilità attive o temporaneamente occupate e la residenza temporanea fuori dall'Ucraina.<sup>98</sup> Quest'ultima sarà trattata nel dettaglio nel prossimo capitolo.<sup>99</sup>

---

<sup>95</sup> Government Portal of Ukraine Official Website (20 luglio 2022). *Prime Minister chaired a conference call with heads of regions regarding the preparation of educational institutions for the academic year.* Ultimo accesso: 23/12/2022.

<https://www.kmu.gov.ua/en/news/premier-ministr-proviv-selektornu-naradu-z-holovamy-oblastei-shchod-o-pidhotovky-zakladiv-osvity-do-navchalnoho-roku>

<sup>96</sup> Ibidem.

<sup>97</sup> “[...] il cosiddetto *cluster approach* nella gestione delle emergenze [...] [è] un approccio che prevede che agenzie differenti svolgano un ruolo guida nella propria area di competenza cooperando per assistere le persone che ne hanno bisogno.”

Fonte: UNHCR Italia,

<https://www.unhcr.org/it/cosa-facciamo/partner/le-agenzie-sorelle-delle-nazioni-unite/>

<sup>98</sup> Cfr. Ministry of Education and Science of Ukraine, *Overview of the current state of education and science in Ukraine in terms of russian aggression (as of September 5 - September 25, 2022)*, p. 1.

<sup>99</sup> v. cap. 3 par. 2.2 “L’indagine di Save the Children”.

Per quanto riguarda invece le aree non controllate dal governo, si sono avviate discussioni su come stabilirvi un coordinamento e una risposta sensibile. Inoltre, con il sostegno del Ministero si continua a promuovere l'istruzione digitale attraverso la piattaforma già precedentemente citata *All-Ukrainian School Online*. La scelta del formato educativo si effettua sulla base della situazione presente al momento sul territorio preso in considerazione, preferendo la modalità in presenza ma optando per quella online nel caso in cui essa non sia possibile, in particolare nelle aree di frontiera e nelle comunità di confine: a inizio anno scolastico nella città di Odessa ad esempio il 97% delle scuole ha optato per l'apprendimento in modalità online, inoltre delle 737 scuole operative prima del conflitto solamente 326 sono state riaperte; 59 scuole erano pienamente operative, mentre le restanti fornivano una modalità di apprendimento di tipologia mista, online e offline (in presenza). Delle 855 scuole dell'infanzia solamente 267 sono state riaperte. Non è stata riaperta nessuna scuola invece a Mykolaiv, inoltre pochissime scuole in quella zona hanno optato per la modalità mista.<sup>100</sup> Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione e della Scienza, a fine settembre si conta che il 27% delle scuole nel territorio nazionale ha ripreso con l'apprendimento in presenza, il 43% delle scuole con l'apprendimento a distanza e il 30% delle scuole con una modalità mista (in presenza e a distanza). Nel periodo di riferimento, 145.508 bambini in età scolare hanno beneficiato di servizi educativi, sostenuti dai partner attraverso la riabilitazione delle infrastrutture, la creazione di spazi di apprendimento sicuri e la fornitura di materiale didattico. UNICEF e Save the Children hanno coordinato il Cluster Istruzione a livello nazionale con sede a Kiev per il nord, a Dnipro per l'est e a Lviv per l'ovest. Si era previsto di espandere l'architettura di coordinamento anche al sud e alle aree non governative controllate (*non-government controlled areas, NGCAs*).<sup>101</sup>

Dopo qualche settimana dall'inizio dell'anno scolastico 2022-2023, più precisamente alla data 23 settembre 2022 si sono contati in totale 2.551 istituti scolastici danneggiati dai bombardamenti, 291 invece sono stati completamente distrutti.<sup>102</sup> Secondo il Ministero dell'Educazione e della Scienza, al mese di settembre 2022 si è contato che il 68% degli istituti di istruzione secondaria era dotato di rifugi. Una buona

<sup>100</sup> Cfr. UNICEF, *Ukraine Humanitarian Situation Report No. 20, 24 August - 6 September 2022*, p. 2-3.

<sup>101</sup> Cfr. UNICEF, *Ukraine Humanitarian Situation Report No. 21, 1 - 30 September 2022*, p. 3.

<sup>102</sup> Cfr. Ministry of Education and Science of Ukraine, *Overview of the current state of education and science in Ukraine in terms of russian aggression (as of September 5 - September 25, 2022)*, p. 1.

crescita considerando che già ad agosto si è contato che circa il 41% delle strutture ne era provvisto, mentre al 5 luglio la percentuale era solamente dell'11%.<sup>103</sup>

E' stato lanciato inoltre un progetto chiamato “*Wi-Fi in shelters*” in collaborazione con il Ministero della trasformazione digitale (*Міністерство цифрової трансформації України*), che al mese di agosto aveva dotato circa seicento scuole di rete Wi-Fi.

Altro accorgimento è stato prestare particolare attenzione alla preparazione dei partecipanti al processo educativo per quanto riguarda le azioni da intraprendere durante un allarme aereo e l'evacuazione, in particolare il Servizio di emergenza Statale (*Державна служба України з надзвичайних ситуацій*) ha avviato un programma di formazione per apportare un maggiore livello di sicurezza civile, nel quale sono direttamente assegnati degli addetti a ogni scuola. Il Ministero dell'Educazione ha introdotto lezioni di “sicurezza” (“*security classes*”) finalizzate allo studio delle basi della protezione civile e della sicurezza della vita.<sup>104</sup>

Il 15 settembre 2022, il Primo Ministro Denys Shmyhal ha presieduto una riunione per affrontare la questione della fornitura di strutture protettive di protezione civile agli istituti di istruzione secondaria, in cui ha anche ribadito l'importanza di costruire o attrezzare urgentemente rifugi secondo dei nuovi standard ben definiti nelle scuole in cui essi non esistono ancora, sviluppando un concetto generale di sicurezza negli istituti scolastici con requisiti chiari per i rifugi antiatomici.<sup>105</sup>

Il ritorno in presenza non è però stato facile: secondo un'indagine condotta da Save the Children che si è tenuta online dal 20 al 31 ottobre 2022 e a cui hanno risposto oltre 1604 genitori di bambini e ragazzi frequentanti scuole, istituti superiori e collegi in tutta l'Ucraina, al 17 novembre 2022 in Ucraina la metà dei rispondenti ha dichiarato che l'istruzione dei propri figli ha risentito dei ripetuti attacchi alle centrali elettriche che, nel mese di ottobre, hanno lasciato più di 4,5 milioni di famiglie senza elettricità. La

---

<sup>103</sup> Government Portal of Ukraine Official Website (16 settembre 2022). *Prime Minister sets the task of creating a working group to implement the project of equipping educational institutions with protective shelters*. Ultimo accesso: 30/11/2022.

<https://www.kmu.gov.ua/en/news/premier-ministr-dav-zavdannia-stvoryty-robochu-hrupu-z-realizatsii-pr-oektu-oblashtuvannia-zakladiv-osvity-zakhysnymy-ukryttiamy>

<sup>104</sup> Government Portal of Ukraine Official Website (17 agosto 2022). *Prime Minister: We are gearing up for the start of the academic year in a mixed format*. Ultimo accesso: 30/11/2022.

<https://www.kmu.gov.ua/en/news/premier-ministr-hotuiemosia-do-pochatku-navchalnoho-roku-v-zmishanomu-formati>

<sup>105</sup> Government Portal of Ukraine Official Website, *Prime Minister sets the task of creating a working group to implement the project of equipping educational institutions with protective shelters*.

<https://www.kmu.gov.ua/en/news/premier-ministr-dav-zavdannia-stvoryty-robochu-hrupu-z-realizatsii-pr-oektu-oblashtuvannia-zakladiv-osvity-zakhysnymy-ukryttiamy>

metà di loro ha riferito che i loro figli non si sono collegati alle lezioni online o non hanno potuto fare i compiti a causa dell'assenza di elettricità, di connessione a Internet o per la necessità di mettersi al riparo. Le cinque ondate di attacchi alle centrali elettriche verificatesi nel mese di ottobre in tutta l'Ucraina hanno infatti reso inutilizzabile il 40% delle infrastrutture energetiche del Paese, per cui, per ridurre il consumo di elettricità e stabilizzare il sistema energetico, le autorità hanno introdotto blackout a rotazione con interruzioni dell'elettricità che sono durate complessivamente fino a 12 ore. Gli studenti hanno dichiarato di aver perso dalle tre alle quattro lezioni alla settimana dato che la connessione a Internet sui dispositivi mobili non era sempre presente e non era così forte da sostenere il collegamento alle lezioni. Ma dal momento che a molte scuole mancano ancora i rifugi protettivi, l'educazione online risulta tuttora uno strumento fondamentale per permettere una certa continuità nell'apprendimento.<sup>106</sup>

## 2.2 L'equità educativa russa

Secondo il report *“Education Equity in the Russian Federation”* del 2018, la Federazione Russa deteneva in quell'anno un buon livello di equità educativa; questo fatto probabilmente non era così evidente come le buone prestazioni russe nei vari test di valutazione internazionali, come il *Programme of International Student Assessment (PISA)*, il *Trends in International Mathematics and Science Study (TIMSS)* e il *Progress in International Reading Literacy Study (PIRLS)*. Per quanto riguarda questi ultimi due test, secondo gli ultimi dati elaborati nel Database HLO, nel 2016 a livello primario la Federazione Russa aveva raggiunto un punteggio di 580,77 nel test PIRLS riguardante la lettura, mentre nel 2015 un punteggio pari a 563,92 per la matematica a livello primario e di 537 a livello secondario, e per quanto riguarda le scienze aveva ottenuto un punteggio di 567,2 a livello primario e 544,12 a livello secondario.

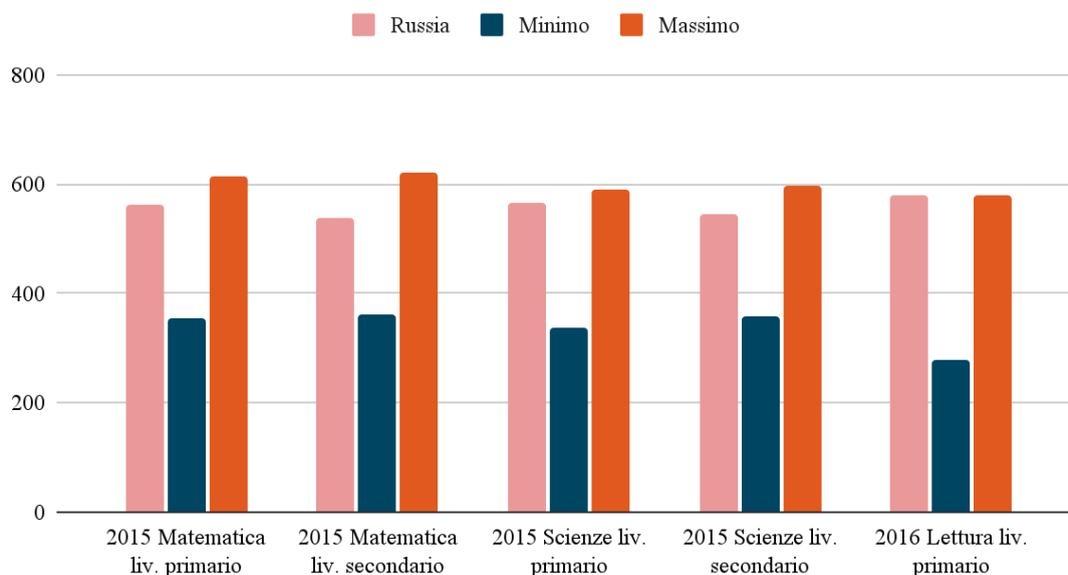
Per la costruzione del grafico 5 sono stati presi in considerazione i minimi e i massimi riportati nel HLO Database e relativi agli anni corrispondenti, ponendoli a confronto con i punteggi ottenuti dalla Federazione Russa.

---

<sup>106</sup> Save the Children (22 novembre 2022). *Ukraine: more than half of children missing out on education due to blackouts - Survey*. Ultimo accesso: 7/12/2022. <https://www.savethechildren.net/news/ukraine-more-half-children-missing-out-education-due-blackouts-survey>

Grafico 5

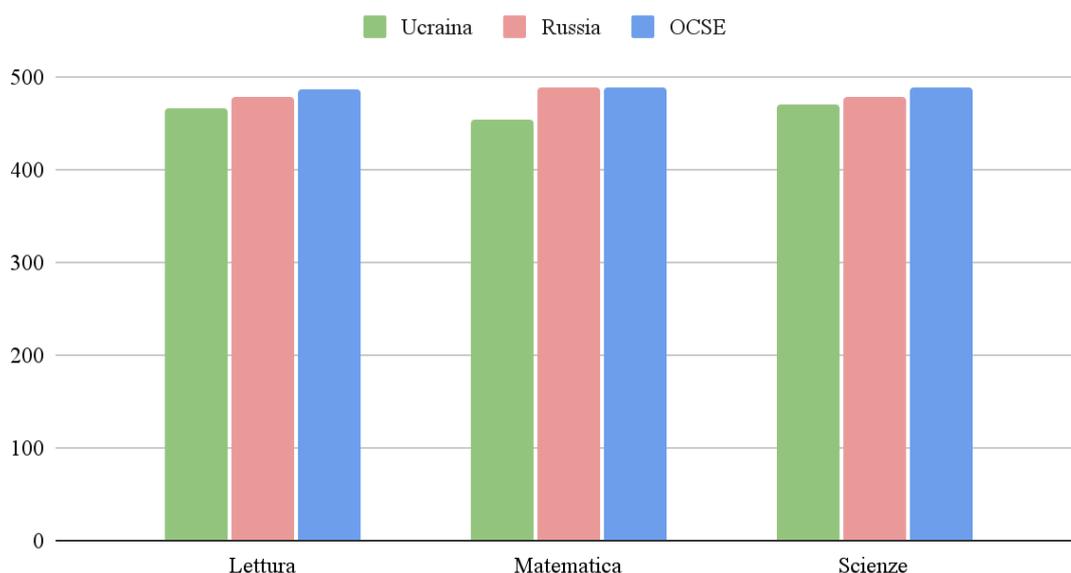
## Punteggi russi ricavati dal HLO Database basati sui test TIMSS e PIRLS



Nell'ambito del test PISA 2018 ha invece ottenuto un punteggio di 479 contro i 487 punti della media OCSE in lettura, 488 punti contro la media OCSE di 489 punti in matematica, e 478 punti contro la media OCSE di 489 punti in scienze. Sono risultati tutto sommato alti e non molto distanti dalla media OCSE, paragonabili a essa per quanto riguarda la matematica, leggermente inferiori per la lettura e le scienze (grafico 6).

## Punteggi nel test PISA 2018

Grafico 6



Si è osservato che i risultati ottenuti in questi test sono correlati proporzionalmente al livello di equità nell'istruzione, ciò vale a dire che più i gruppi di un certo Paese ottengono risultati coerenti e omogenei tra loro, più il punteggio si alzerà. Gli studenti russi risultavano avere infatti il più basso divario tra gli studenti appartenenti ai gruppi socio-economici più alti e quelli appartenenti ai livelli più bassi: il divario nella Federazione Russa tra il quintile socio-economico più basso e quello più alto equivaleva quasi alla metà della media europea di 100 punti PISA e nella classifica dell'equità collocava la Russia davanti a tutti gli altri Paesi europei partecipanti ai test PISA, considerata la minore entità del divario.

Risultati così positivi per quanto riguarda l'equità educativa sono probabilmente dovuti a misure di politica educativa molto forti e sostenute e non a un fattore storico relativo a una maggiore equità di reddito nei Paesi ex socialisti. Bisogna inoltre considerare che la Russia si era prefissata tramite un decreto presidenziale del maggio 2018 l'obiettivo di rientrare tra i primi dieci Paesi per qualità dell'istruzione; per raggiungere questo obiettivo risulta fondamentale affrontare le disuguaglianze mirando a una crescita dei risultati più bassi. Mentre la Russia raggiunge i risultati più alti nel test PIRLS, che misura la lettura nei primi anni di scuola, e si era già classificata tra i primi dieci Paesi nel test TIMSS, che misura i risultati curricolari in matematica e scienze nella quarta e ottava classe, i suoi risultati erano circa nella media per quanto riguarda la misurazione delle competenze nel test PISA. Si calcola che la Russia dovrebbe migliorare le proprie prestazioni di circa una deviazione standard per passare dalla posizione attuale alla top ten. Uno dei principali contributi al miglioramento dell'equità nella Federazione Russa era (ed è tuttora) il fatto che i genitori russi hanno un livello di istruzione molto più alto rispetto al livello medio degli Stati OCSE. Genitori più istruiti significano un migliore sostegno a casa, rendendo possibile capitalizzare ulteriormente questo vantaggio sostanziale in termini di equità. Inoltre nella Federazione Russa si è posta molta attenzione e si sono effettuati numerosi investimenti per garantire l'accesso all'istruzione prescolare. L'iscrizione alla scuola dell'infanzia nella Federazione Russa è relativamente alta, fatto anch'esso positivamente correlato all'equità educativa. Anche il possesso culturale della famiglia e il senso di appartenenza degli studenti giocano un ruolo importante nel favorire alti livelli di equità. Si è dimostrato infatti che le famiglie che hanno un maggiore

orientamento alla cultura tendono a influenzare positivamente i punteggi scientifici degli studenti russi, non bisogna poi dimenticare che una dimensione importantissima della politica educativa nella Federazione Russa è proprio rappresentata dalla motivazione al raggiungimento dei risultati e alla ricerca di risultati di alta qualità. Tuttavia, la posizione russa in classifica scenderebbe considerevolmente nel quadro della scuola superiore, e poche università russe si posizionerebbero tra le prime 500 università del mondo.<sup>107</sup>

La progettazione e l'attuazione delle politiche educative dipendono fortemente dalla storia e dalla cultura, inoltre il motivo di risultati così buoni a livello di equità sarebbe dovuto all'alto livello di controllo sulle stesse politiche educative.

### **2.3 Le conseguenze del conflitto sull'istruzione russa**

Contrariamente a quanto si possa pensare, il conflitto non ha solamente portato effetti negativi agli studenti ucraini, ma anche agli stessi studenti russi, pur non trovandosi direttamente coinvolti in esso.

In primo luogo c'è da dire che la Federazione Russa faceva parte a partire dal 2003 del cosiddetto “processo di Bologna” (*Bologna Process*), lanciato con la dichiarazione di Bologna del 1999, anche detto European Higher Education Area (EHEA). L'EHEA è

a unique international collaboration on higher education and the result of the political will of 49 countries with different political, cultural and academic traditions, which, step by step during the last twenty years, built an area implementing a common set of commitments: structural reforms and shared tools. These 49 countries agree to and adopt reforms on higher education on the basis of common key values– such as freedom of expression, autonomy for institutions, independent student unions, academic freedom, free movement of students and staff. Through this process, countries, institutions and stakeholders of the European area continuously adapt their higher education systems making them more compatible and strengthening their quality assurance mechanisms. For all these countries, the main goal is to increase staff and students' mobility and to facilitate employability.<sup>108</sup>

---

<sup>107</sup> The World Bank, *Education Equity in the Russian Federation - Summary Report*, World Bank Education Global Practice: Report P164840, 2018, pp. 6-9.

<sup>108</sup> “una collaborazione internazionale unica nel suo genere in materia di istruzione superiore ed è il risultato della volontà politica di 49 Paesi con tradizioni politiche, culturali e accademiche diverse che, passo dopo passo negli ultimi vent'anni, hanno costruito uno spazio attuando una serie di impegni comuni: riforme strutturali e strumenti condivisi. Questi 49 Paesi concordano e adottano riforme sull'istruzione superiore sulla base di valori chiave comuni, come la libertà di espressione, l'autonomia delle istituzioni, l'indipendenza dei sindacati studenteschi, la libertà accademica, la libera circolazione degli studenti e del personale. Attraverso questo processo, i Paesi, le istituzioni e gli stakeholder dell'area europea adattano continuamente i loro sistemi di istruzione superiore rendendoli più compatibili e rafforzando i loro meccanismi di garanzia della qualità. Per tutti questi Paesi, l'obiettivo principale è aumentare la mobilità del personale e degli studenti e facilitare l'occupabilità lavorativa.”  
European Higher Education Area and Bologna Process. Ultimo accesso: 14/12/2022.  
<http://ehe.info/index.php>

Alla riunione LXXX del Bologna Follow-up Group (BFUG), il quale supervisiona il Processo di Bologna nell'attuazione dei comunicati ministeriali e nel suo sviluppo, tenutasi a Strasburgo l'11 e il 12 aprile 2022, i membri del BFUG hanno deciso di sospendere i diritti di rappresentanza della Federazione Russa nell'EHEA.<sup>109</sup> Infatti il processo di Bologna “*underlines the importance of education and educational cooperation in the development and strengthening of stable, peaceful and democratic societies*”.<sup>110</sup>

Inoltre, stando a quanto si è sottolineato nel Comunicato di Roma (*Rome Communiqué*) risalente al novembre 2020

[...] our vision will fully respect the fundamental values of higher education and democracy and the rule of law. It will encourage creativity, critical thinking, free circulation of knowledge and will expand the opportunities offered by technological development for research-based learning and teaching.<sup>111</sup>

Altri valori dichiarati dall'EHEA sempre nel Comunicato di Roma sono l'autonomia istituzionale, la libertà e l'integrità accademica, la partecipazione degli studenti e del personale alla gestione dell'istruzione superiore e la responsabilità pubblica di e per l'istruzione superiore. L'importanza del Bologna Process sta nella creazione di uno spazio europeo dell'istruzione superiore, costituito a partire dalla discussione da parte dei governi europei sulle riforme della politica dell'istruzione superiore, e sulla costruzione di una fiducia reciproca per la creazione del *learning mobility*, la cooperazione accademica transfrontaliera e il riconoscimento reciproco dei periodi di studio e delle qualifiche conseguite all'estero.<sup>112</sup> Per questo motivo, ossia per poter garantire agli studenti la mobilità nello studio, risulta importante la partecipazione

---

<sup>109</sup> European Higher Education Area and Bologna Process, Russian Federation. Ultimo accesso: 14/12/2022. <http://ehea.info/page-russian-federation>;

<sup>110</sup> “sottolinea l'importanza dell'istruzione e della cooperazione educativa nello sviluppo e nel rafforzamento di società stabili, pacifiche e democratiche”.

European Higher Education Area and Bologna Process, Statement of the BFUG on consequences of the Russian Federation invasion of Ukraine. Ultimo accesso: 14/12/2022. <http://ehea.info/page-ADOPTION-OF-THE-STATEMENT>

<sup>111</sup> “la nostra visione rispetterà pienamente i valori fondamentali dell'istruzione superiore, della democrazia e dello Stato di diritto. Incoraggerà la creatività, il pensiero critico, la libera circolazione della conoscenza e amplierà le opportunità offerte dallo sviluppo tecnologico per l'apprendimento e l'insegnamento basati sulla ricerca”;  
Ibidem.

<sup>112</sup> European Commission, European Education Area; The Bologna Process and the European Higher Education Area. Ultimo accesso: 14/12/2022. <https://education.ec.europa.eu/education-levels/higher-education/inclusive-and-connected-higher-education/bologna-process>

a esso. Il programma Erasmus infatti, lanciato nel 1987, è stato affiancato tramite questo progetto da una cooperazione intensa e strutturata tra gli istituti di istruzione superiore europei, avviata dalla Commissione Europea, poiché

As the demand for student mobility grew rapidly, it became clear how difficult it was for single institutions to recognise periods of study across different national higher education systems with divergent degree structures and different academic traditions.<sup>113</sup>

Nello “*Statement of the BFUG on consequences of the Russian Federation invasion of Ukraine*” (“Dichiarazione del BFUG sulle conseguenze dell’invasione dell’Ucraina da parte della Federazione Russa”) si legge che l’invasione dell’Ucraina da parte della Federazione Russa non rispetta i valori e gli obiettivi dell’EHEA e viola fondamentalmente tutti gli obblighi e gli impegni assunti dalla Federazione Russa da quando ha aderito all’EHEA nel 2003, minando inoltre la fiducia reciproca, fondamentale per la cooperazione europea nel campo dell’istruzione superiore.<sup>114</sup>

In un comunicato del Ministero dell’Educazione dell’Ucraina è stato inoltre espressamente chiesto ai membri della comunità internazionale di bloccare l’accesso a tutte le banche dati scientifiche e ai materiali degli editori scientifici per i cittadini della Federazione Russa, di rendere impossibile per gli scienziati affiliati a istituzioni russe di partecipare a programmi di sovvenzioni internazionali finanziati dall’Unione europea e da altri paesi, di sospendere la partecipazione di ricercatori, studenti e istituzioni della Federazione Russa agli attuali programmi di mobilità accademica internazionale, di boicottare i tentativi di organizzare eventi scientifici internazionali all’interno della Federazione Russa (in particolare, conferenze scientifiche, convegni, conferenze di studio) e di vietare inoltre ai cittadini della Federazione Russa di essere redattori, co-redattori o revisori di pubblicazioni internazionali.<sup>115</sup>

Statista, il portale statistico utilizzato da più di 4.500 istituzioni accademiche, riporta che nel 2021 oltre 395 mila studenti internazionali si sono iscritti negli istituti di istruzione russi. Il numero di studenti stranieri è aumentato costantemente nel periodo

---

<sup>113</sup> “Con la rapida crescita della domanda di mobilità degli studenti è diventato chiaro quanto fosse difficile per le singole istituzioni riconoscere i periodi di studio nei diversi sistemi nazionali di istruzione superiore aventi strutture di laurea divergenti e tradizioni accademiche diverse.”

Ibidem.

<sup>114</sup> European Higher Education Area and Bologna Process (11 aprile 2022). *Statement of the BFUG on consequences of the Russian Federation invasion of Ukraine*. Ultimo accesso: 14/12/2022. <http://ehea.info/page-ADOPTION-OF-THE-STATEMENT>.

<sup>115</sup> Cfr. Ministry of Education and Science of Ukraine, *Appeal of Ukrainian Universities and Ministry of Education*.

osservato a partire dal 2016. Nel 2020 la Russia è stata la sesta destinazione di studio all'estero più popolare al mondo.<sup>116</sup> I numeri relativi all'anno 2022 non sono ancora disponibili. I dati dell'Istituto di statistica dell'UNESCO mostrano inoltre che oltre 48.000 russi studiano all'estero ogni anno, il maggior numero dei quali si reca in Germania, Repubblica Ceca, Regno Unito, Francia e Finlandia.<sup>117</sup>

Il programma che rende possibili gli scambi di studenti tra la Federazione Russa e gli altri Stati dell'Unione Europea è da sempre il programma Erasmus +, che a partire dal 2015 ha reso possibile lo svolgimento di periodi di mobilità verso altri Continenti (a cui ci si riferisce nei vari regolamenti con la denominazione di “Paesi extra europei”), consentendo la collaborazione tra gli Atenei dei paesi che aderiscono al programma.<sup>118</sup> Esso considera la Federazione Russa (così come anche l'Ucraina), parte dei “Paesi terzi non associati al Programma”, i quali, “in casi debitamente giustificati e nell'interesse dell'Unione”, possono essere ammessi alle azioni del programma, seguendo però “determinati criteri o condizioni”, vale a dire:

Saranno assegnati finanziamenti alle organizzazioni di tali Paesi all'interno dei territori riconosciuti dal diritto internazionale. I richiedenti e i partecipanti devono rispettare eventuali restrizioni all'assistenza esterna dell'UE imposte dal Consiglio europeo. [...] le candidature devono essere in linea con i valori generali dell'UE del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze [...]<sup>119</sup>

E' interessante notare che sia nel caso della Federazione Russa (appartenente al raggruppamento della regione 4 di tali Paesi terzi non associati), sia nel caso dell'Ucraina (appartenente alla regione 2) si fa specificamente riferimento alla partecipazione al programma nell'ambito del “territorio riconosciuto dal diritto internazionale”, rimarcando il problema dei confini di diritto. Inoltre nel sito ufficiale Erasmus non sono presenti notizie riguardo l'esclusione della Federazione Russa dal programma, facendo pensare che la collaborazione stia continuando tutt'ora.

Secondo l'agenzia di stampa TASS, il Ministero russo dell'Istruzione e della Scienza avrebbe raccomandato agli istituti di istruzione superiore di astenersi dalla

---

<sup>116</sup> Statista. *Total inbound internationally mobile students in Russia from 2016 to 2021*. Ultimo accesso: 22/12/2022. <https://www.statista.com/statistics/1238266/number-of-international-students-russia/>

<sup>117</sup> UNESCO Institute for Statistics. *Global Flow of Tertiary-Level Students*. Ultimo accesso: 3/11/2022. <https://uis.unesco.org/en/uis-student-flow>

<sup>118</sup> ERASMUS +. *Mobilità extra UE*. Ultimo accesso: 5/12/2022. [https://www.erasmusplus.it/istruzione\\_superiore/mobilita/mobilita-extra-ue/](https://www.erasmusplus.it/istruzione_superiore/mobilita/mobilita-extra-ue/)

<sup>119</sup> ERASMUS+, *Paesi partecipanti*. Ultimo accesso: 5/12/2022. <https://www.erasmusplus.it/programma/paesi-partecipanti/>;

partecipazione al programma di scambio di studenti Erasmus+ dell'Unione Europea, basandosi sui regolamenti del Consiglio dell'UE dell'8 aprile 2022, i quali stabiliscono il divieto di fornire sostegno finanziario alle organizzazioni statali o controllate dallo Stato russo nell'ambito dei programmi finanziati dall'UE. Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, in particolare al punto 5 e all'articolo 5 terdecies, si legge infatti che:

La decisione (PESC) 2022/578 stabilisce il divieto di fornire sostegno, ivi compresi finanziamenti e assistenza finanziaria o qualsiasi altro beneficio derivante da un programma dell'Unione, dell'Euratom o di uno Stato membro, a entità russe di proprietà pubblica o sotto controllo pubblico. [...]

È vietato fornire sostegno diretto o indiretto, ivi compresi finanziamenti e assistenza finanziaria o qualsiasi altro beneficio nell'ambito di un programma dell'Unione, dell'Euratom o di un programma nazionale di uno Stato membro e di contratti ai sensi del regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 a qualsiasi persona giuridica, entità od organismo stabiliti in Russia sotto controllo pubblico o di proprietà pubblica per oltre il 50 %. <sup>120</sup>

Segue una lista di eccezioni all'applicazione di questo regolamento, tra cui vi sono anche gli “scambi di mobilità per singole persone e ai contatti interpersonali”; inoltre, sempre in data 8 aprile 2022, la Commissione europea ha chiesto di porre fine agli accordi di sovvenzione in corso e ai successivi pagamenti a favore di enti pubblici russi o organizzazioni, facendo esplicitamente riferimento al programma Erasmus+. Il Commissario europeo Mariya Gabriel ha infatti annunciato tramite un comunicato ulteriori misure riguardanti la partecipazione di enti pubblici russi a Erasmus+. In particolare riguardo la partecipazione delle entità pubbliche russe al programma afferma:

I have asked to terminate the participation of Russian public entities or bodies in all ongoing and future Erasmus+ actions. This also includes termination of all payments to Russian public bodies or related organisations.<sup>121</sup>

mentre riguardo la partecipazione di individui, giovani e organizzazioni della società civile russa al programma Erasmus+:

---

<sup>120</sup> Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Regolamento (UE) 2022/576 del Consiglio dell'8 aprile 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 833/2014 concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina.

<sup>121</sup> “Ho chiesto di porre fine alla partecipazione di enti o organismi pubblici russi a tutte le azioni Erasmus+ in corso e future. Questo include anche la cessazione di tutti i pagamenti a enti pubblici russi o organizzazioni collegate”.

European Commission (8 aprile 2022). *Statement by commissioner Mariya Gabriel on the termination of cooperation with Russian Public Entities in research and in education*. Ultimo accesso: 5/12/2022.

[https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/STATEMENT\\_22\\_2391](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/STATEMENT_22_2391)

First, Russian students, scholars and academic staff will remain eligible for short term-exchanges and Russian students and scholars will remain eligible for degree mobility. A thorough screening against the EU sanction lists will be conducted. Student and staff exchanges towards Russia also remain eligible. Second, participation of Russian individuals, youth, and civil society organisations in Erasmus+ and the European Solidarity Corps youth actions remains, with a thorough screening to be conducted. The continued screening of individuals will ensure that no individual on the EU sanctions list is allowed to participate in an Erasmus+ or the European Solidarity Corps action.<sup>122</sup>

Dunque ciò che non sarà più concesso agli studenti russi sarebbero i finanziamenti da parte dell'Unione Europea, anche se continuerebbero ad avere la possibilità di studiare all'estero per brevi periodi di tempo. Per cui, per quanto riguarda l'interrogativo se gli studenti russi siano ancora accolti nelle università europee, la risposta sarebbe positiva. Per riflettere sulla questione può risultare interessante fare riferimento anche alle informazioni pubblicate dal sito ufficiale del Ministero dell'Istruzione e della Scienza russo, secondo cui alcuni studenti russi frequentanti le università europee avrebbero subito "violazioni dei loro diritti" e sarebbero stati espulsi ingiustificatamente. Nel Decreto n. 434 del 21 marzo 2022, firmato dal primo ministro Michail Vladimirovič Mišustin si dichiara che gli studenti ingiustamente espulsi potranno proseguire i loro studi in territorio russo, tramite finanziamenti statali, presentando un certificato per il trasferimento ad un'altra istituzione educativa che riporterà l'elenco delle discipline accademiche studiate, stage completati, ricerche effettuate. Il costo di tali studi sarà interamente rimborsato dall'università.<sup>123</sup> Il Ministro della Scienza e dell'Istruzione Superiore Valery Falkov ha affermato che circa 850 studenti, in data 31 marzo, si erano rivolti a questa procedura per poter proseguire gli studi.<sup>124</sup> In realtà non si trovano informazioni provenienti da altri siti ufficiali riguardo

---

<sup>122</sup> "In primo luogo, gli studenti, i ricercatori e il personale accademico russi continueranno ad essere ammessi agli scambi di breve durata e gli studenti e gli studiosi russi continueranno ad essere ammessi alla mobilità di laurea. Verrà effettuato uno screening approfondito rispetto alle liste di sanzioni dell'UE. Anche gli scambi di studenti e personale verso la Russia rimarranno ammissibili. In secondo luogo, la partecipazione di individui, giovani e organizzazioni della società civile russa a Erasmus+ e alle azioni per i giovani del Corpo europeo di solidarietà rimane, con un'accurata selezione da condurre. Lo screening continuo delle persone garantirà che nessun individuo presente nell'elenco delle sanzioni dell'UE sia autorizzato a partecipare a un'azione Erasmus+ o del Corpo europeo di solidarietà".

Ibidem.

<sup>123</sup> Министерство Науки и Высшего Образования Российской Федераций (28 февраля 2022). *Россияне, обучающиеся за рубежом и столкнувшиеся с ущемлением прав, смогут продолжить учебу на Родине*; Ultimo accesso: 26/12/2022.

<https://minobrnauki.gov.ru/press-center/news/novosti-ministerstva/47872/>;

<sup>124</sup> Министерство Науки и Высшего Образования Российской Федераций (31 марта 2022). *Студенты, потерявшие места в европейских вузах из-за недружественных действий иностранных государств, смогут продолжить обучение в России*. Ultimo accesso: 26/12/2022.

<https://minobrnauki.gov.ru/press-center/news/novosti-ministerstva/49271/>;

l'argomento, anzi, le informazioni riscontrate dalle varie fonti sono molto contrastanti ed eterogenee tra di loro; inoltre il fatto che questa notizia sia stata pubblicata da un sito governativo ufficiale russo non rende necessariamente l'informazione veritiera, in base alla riflessione sulla libertà di pensiero nelle istituzioni educative russe svolta nel precedente capitolo.

### **2.3.1 Gli studenti russi appoggiano il conflitto?**

Si sono visti sino ad ora i cambiamenti radicali avvenuti nell'istruzione ucraina e il modo in cui studenti e insegnanti si sono adattati per dare continuità al processo educativo, accogliendo i numerosi cambiamenti nella loro vita quotidiana. Partendo dal presupposto che nell'educazione russa è operata una rigida politica di controllo e progettazione, portando così ad avere un'educazione equa ma non libera, abbiamo visto anche i cambiamenti in essa, sicuramente non così drastici come quelli avvenuti in territorio ucraino ma non meno trascurabili in quanto vi è un'azione diretta per l'appunto sul diritto alla libertà di pensiero, che dovrebbe essere invece garantito e favorito proprio tramite il diritto allo studio. Seppure infatti gli studenti russi non vedano minacciato direttamente il loro diritto alla vita o all'istruzione, il diritto alla libertà di pensiero sarebbe fortemente limitato, specialmente nel mondo accademico dal momento che è proprio nel periodo della vita in cui i ragazzi frequentano l'università che la loro mente inizia a sviluppare ideali legati a visioni etiche in linea con valori fortemente personali, oltre che a visioni critiche della realtà circostante. Ma gli studenti russi percepiscono questi cambiamenti? Come reagiscono di fronte a essi?

Per capire come i cambiamenti avvenuti anche all'interno dell'istruzione russa siano recepiti dagli studenti analizziamo alcuni episodi significativi.

Nel mondo accademico russo si sta assistendo a due diversi fenomeni: da una parte gli studenti si schierano apertamente a favore della guerra, dall'altra invece si oppongono fermamente. Si riporteranno in questo paragrafo i casi di due importantissime istituzioni accademiche russe, l'Università di San Pietroburgo e l'Università statale di Mosca.

Un esempio lampante di entrambi i casi è ciò che è avvenuto all'interno dell'Università di San Pietroburgo SPbGU, (*Санкт-Петербургский Государственный Университет СПбГУ*), in cui dipendenti, laureati e studenti hanno inviato una lettera aperta al Presidente russo V. Putin per sostenere le sue decisioni e le

azioni militari in Ucraina. Il link è stato pubblicato sulla pagina VKontakt di Ljudmila Gromova, direttrice del Dipartimento di Storia del giornalismo dell'Università statale di San Pietroburgo; è stato rimosso dall'autore del post, ma la pagina contenente la lettera aperta è tuttora accessibile.

La lettera aperta è direttamente indirizzata al presidente e comincia così:

Caro Vladimir Vladimirovich [Putin]! In questi tempi difficili per lei e per il nostro Paese, scriviamo a lei, laureato della nostra università, con parole di sincero sostegno. Comprendiamo la decisione difficile ed epocale che ha dovuto prendere, e la approviamo con tutto il cuore, rendendoci conto che non aveva altra scelta.<sup>125</sup>

Nella lettera gli autori sottolineano che i “pacifisti” hanno “per molti anni trascurato la guerra in corso”, facendo riferimento ad esempi di guerre perse dalla Russia sfruttando il messaggio di non ripetere gli errori e scrivendo che il governo russo “non si schiera contro il popolo ucraino, ma protegge la sicurezza del mondo intero”. La lettera si presenta come un appello dei dipendenti dell'Università Statale di San Pietroburgo, ma tra i firmatari ci sono anche studenti e laureati dell'università. Dal 3 marzo 2022, data di pubblicazione della lettera, alla fine dell'anno 2022, sono presenti più di 1100 firme di sostenitori.<sup>126</sup>

Contemporaneamente i frequentanti dell'università hanno creato un'altra petizione contro l'operazione:

[...] - La guerra è un male assoluto. Non riconosciamo l'azione militare come uno strumento efficace, giusto o appropriato ai sensi del diritto internazionale per la risoluzione dei conflitti internazionali.

- L'aggressione militare contraddice la cultura e i valori dei cittadini della Federazione Russa, insegnati dall'amara esperienza della Grande Guerra Patriottica e dall'eredità della cultura artistica russa, che è di natura antibellica.

- Le azioni militari della Russia in Ucraina contraddicono i valori costituzionali fondamentali della Federazione Russa, vale a dire la vita umana e la libertà. [...]

---

<sup>125</sup> “Уважаемый Владимир Владимирович!

В это трудное для Вас и для всей нашей страны время обращаемся к Вам, выпускнику нашего Университета, со словами искренней поддержки. Мы понимаем, какое непростое и судьбоносное решение Вы должны были принять, и всецело одобряем его, осознавая, что другого выбора у Вас уже не оставалось.”

*Обращение к Президенту Российской Федерации сотрудников Санкт-Петербургского государственного университета.* Ultimo accesso: 27/12/2022.

<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfAZz67L-lg6Yb0qOzeSTYUD7n29BN0tC3lBIMITL-ZkePGA/viewform>.

<sup>126</sup> Ibidem.

Chiediamo alla comunità studentesca e ai docenti della SPbU di schierarsi contro la guerra e di opporsi all' "operazione militare speciale" in Ucraina.<sup>127</sup>

A questo appello risultano avere firmato invece più di 2700 persone<sup>128</sup>; questa volta però i nomi non sono pubblicati insieme alla petizione, probabilmente per mantenere nascosta l'identità dei firmatari.

Un altro caso è quello dell'Università statale di Mosca MGU (*Московский Государственный Университет имени М. В. Ломоносова, МГУ*), che in data 2 marzo 2022 ha pubblicato un appello che non dichiara esplicitamente il consenso all'operazione e il sostegno a Putin, approvato e pubblicato dal Consiglio accademico dell'Università statale di Mosca.

L'appello infatti afferma che

[...] il nostro Paese sta attraversando tempi difficili. Il Presidente russo V.V. Putin ha spiegato in modo esauriente le ragioni della difficile decisione di condurre un'operazione militare speciale. Gli eventi degli ultimi giorni non lasciano indifferenti. Siamo consapevoli di ciò che sta accadendo, ma siamo convinti di dover gestire questo periodo con dignità universitaria, seguendo i principi dell'alta cultura accademica e dell'etica<sup>129</sup>

Non sono infatti presenti cenni al "sostegno" all'operazione militare, ma si parla di "gestione del periodo". Non è quindi una lettera di sostegno aperto ed evidente come la prima che è stata trattata nel paragrafo, ma si afferma la presa di consapevolezza e

---

<sup>127</sup> “[...] - Война – это абсолютное зло. Мы не признаём военные действия ни эффективным, ни справедливым, ни соответствующим международному праву инструментом разрешения международных конфликтов.

- Военная агрессия противоречит культуре и ценностям граждан Российской Федерации, наученных горьким опытом Великой Отечественной войны, наследием российской художественной культуры, носящей антивоенный характер.

- Военные действия России в Украине противоречат основным конституционным ценностям РФ – человеческой жизни и свободе. [...]

Мы призываем студенческое и преподавательское сообщества СПбГУ солидаризироваться против войны и выступить против проведения «специальной военной операции» в Украине.”

*Открытое обращение к Президенту Российской Федерации от лица выпускников, студентов, аспирантов и сотрудников СПбГУ.* Ultimo accesso: 27/12/2022.

[https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdJv4oa7wJ\\_Oj5t1orJxEPZxgL4JPBpKZkzy5szq2ZaA8aYdQ/viewform](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdJv4oa7wJ_Oj5t1orJxEPZxgL4JPBpKZkzy5szq2ZaA8aYdQ/viewform)

<sup>128</sup> Ibidem.

<sup>129</sup> “[...] наша страна переживает трудные времена. Президент России В.В. Путин исчерпывающе объяснил причины принятия непростого решения о проведении специальной военной операции. События последних дней никого не оставляют равнодушными. Мы остро переживаем происходящее, но уверены, что пройти этот период мы должны по-университетски достойно, следуя принципам высокой академической культуры и этики.”

Московский Государственный Университет Имени М.В. Ломоносова (2 марта 2022).

*Обращение членов Ученого совета МГУ.* Ultimo accesso: 27/12/2022.  
<https://www.msu.ru/news/obrashchenie-uchenogo-soveta-mgu.html>

coscienza da parte dell'università delle azioni intraprese dal presidente Putin. Inoltre questo appello cita la necessità di prestare particolare attenzione agli studenti internazionali che studiano in territorio russo e agli studenti russi che hanno incontrato alcuni problemi in diversi Paesi stranieri, affermando l'intenzione di continuare a sviluppare relazioni internazionali. Ma nonostante alla fine nomini questo periodo come un periodo di difficoltà temporanee, afferma che si adopererà per raggiungere gli obiettivi di sviluppo nazionale della Russia. Da questa frase finale si può quindi intuire il sostegno alla campagna russa, anche se sembra un sostegno più velato.

In risposta a questo comunicato, in data 5 marzo 2022 è stato pubblicato un altro appello che utilizza parole molto forti:

Noi, studenti, specializzandi, docenti, personale e laureati della più antica università russa, l'Università Statale Lomonosov di Mosca, condanniamo categoricamente la guerra che il nostro Paese ha scatenato in Ucraina.

La Russia e i nostri genitori ci hanno dato un'educazione solida, il suo vero valore è la capacità di valutare criticamente ciò che accade intorno a noi, di soppesare gli argomenti, di ascoltare gli altri e di impegnarsi per la verità scientifica e umanistica. Siamo in grado di chiamare le cose con il loro nome e non possiamo restare inerti. [...] I valori dell'assolutezza della vita umana, dell'umanesimo, della diplomazia e della risoluzione pacifica delle controversie che abbiamo assorbito all'interno dell'università sono stati calpestati e gettati via in un istante nel momento in cui la Russia ha invaso a tradimento l'Ucraina.<sup>130</sup>

Nella pagina di pubblicazione si afferma che l'appello è stato firmato da oltre 7.500 studenti e dal personale dell'Università di Mosca. Anche in questo caso le firme dei nomi sono temporaneamente nascoste per salvaguardare le identità dei firmatari, ma rimangono a disposizione degli autori dell'appello.<sup>131</sup>

D'altronde non è difficile capire il motivo della scelta di non pubblicare i nomi degli studenti: gli episodi di repressione del dissenso per le opinioni politiche dall'inizio

---

<sup>130</sup> “Мы, студенты, аспиранты, преподаватели, сотрудники и выпускники старейшего университета России, Московского государственного университета имени М.В. Ломоносова, категорически осуждаем войну, которую наша страна развязала в Украине.

Россия и наши родители дали нам сильное образование, истинная ценность которого заключается в том, чтобы уметь критически оценивать происходящее вокруг, взвешивать аргументы, слышать друг друга и быть преданным истине — научной и гуманистической. Мы умеем называть вещи своими именами, и мы не можем оставаться в стороне. [...] Ценности абсолютной человеческой жизни, гуманизма, дипломатии и мирного разрешения противоречий, которые мы впитали в Университете, были растоптаны и выброшены в один миг, когда Россия вероломно вторглась на территорию Украины.”

MSU Alumni Against War (5 марта 2022). *Сообщество МГУ имени М.В. Ломоносова против войны*. Ultimo accesso: 27/12/2022.

<https://msualumniagainstawar.notion.site/0378ab0a0719486181781e8e2b360180>

<sup>131</sup> Ibidem.

del conflitto continuano tuttora ad avvenire. OVD-Info, un progetto mediatico russo indipendente sui diritti umani, dedicato alla persecuzione politica in Russia per coloro che hanno esercitato il diritto alla libertà di riunione e altri diritti politici fondamentali, ha pubblicato le cifre delle detenzioni durante le proteste contro la guerra a partire dal 24 febbraio 2022. Al 30 novembre 2022 si conteggiano più di 19 mila detenzioni; la piattaforma non conteggia le persone detenute, ma le detenzioni, dato che una persona può essere detenuta più volte per svariati motivi. Il numero include anche i fermi avvenuti dopo i raduni, i fermi legati alla pubblicazione di post contro la guerra, i fermi per ciò che viene percepito come simbologia antibellica, come ad esempio spille, scritte antibelliche, nastri giallo-blu o verdi su abiti e accessori, adesivi su auto o finestre di casa.<sup>132</sup> Viste le cifre, non risulta impossibile pensare al fatto che molte di queste detenzioni potrebbero essere state esercitate su studenti universitari, dato che gli studenti russi sono in prevalenza oppositori dell'”operazione speciale in Ucraina”, come dimostra uno studio redatto da Svetlana Erpyleva, sociologa e ricercatrice nel Laboratorio di Sociologia Pubblica (Лаборатории Публичной Социологии) e il Centro per la Ricerca Sociale Indipendente (Центра независимых социологических исследований), e Natal’ja Savel’eva, anche lei sociologa del Laboratorio di sociologia pubblica, in cui si è cercato di comprendere più a fondo la percezione della guerra da parte dei cittadini russi.

In questa indagine, utilizzando il metodo di ricerca quantitativa in modo da cogliere tutte le possibili sfumature, si è osservato l'atteggiamento dei russi nei confronti della guerra dalla fine di febbraio fino a giugno 2022. Tale ricerca è stata la risposta alla pubblicazione continua da parte delle agenzie statistiche fedeli al Cremlino, le quali hanno pubblicato cifre impressionanti riferite al sostegno all'azione militare da parte dei russi, considerate cifre ufficiali. Bisogna tenere però conto del fatto che i numeri ufficiali del sostegno alla guerra non sono direttamente correlati all'effettiva portata di tale sostegno, poiché è noto che nei regimi autoritari gli intervistati tendano a scegliere risposte che enfatizzano la loro lealtà all'autorità, inoltre bisogna considerare anche che molte persone si astengono dalla partecipazione a essi.<sup>133</sup>

Si sono raccolte 213 interviste con persone di diverse opinioni e posizioni in

---

<sup>132</sup> ОВД-инфо. Ultimo accesso: 27/12/2022. <https://ovdinfo.org/>

<sup>133</sup> Cfr. Лаборатории публичной социологии, *Далёкая Близкая Война: Как россияне воспринимают военные действия в Украине февраль-июнь 2022; Аналитический отчет по результатам качественного социологического исследования*, сентябрь 2022, с.11.

varie città russe, essendo infatti questa ricerca qualitativa, non si è voluto stimare quanti russi avessero una particolare opinione sulla guerra, ma invece descrivere lo spettro degli atteggiamenti della società, per poter spiegare perché le persone sostengono o non sostengono la guerra.<sup>134</sup>

Per reclutare i partecipanti si sono pubblicati annunci sui social network, ottenendo un totale di 213 interviste. Il campione non è rappresentativo della popolazione russa: ad esempio, è sovrarappresentativo delle persone con un'istruzione superiore e di persone provenienti da Mosca e San Pietroburgo, per questo i dati ottenuti non ci dicono quale sia la “maggioranza” e quale la “minoranza”, ma tramite essi è possibile descrivere qualitativamente i tipi di atteggiamento verso la guerra che esistono nella società, ipotizzando delle regolarità nel modo in cui diversi gruppi di persone pensano alla guerra, nonostante la non rappresentatività del campione. 134 interviste sono state svolte con oppositori della guerra, 49 con sostenitori della guerra e 30 con i cosiddetti “dubbiosi”, tre categorie in cui si sono divisi tutti gli intervistati a fini analitici. Le differenze di numero tra i gruppi sono dovute alle strategie di reclutamento dei rispondenti all'indagine.

Le caratteristiche degli intervistati considerate ai fini della ricerca sono sesso, età, istruzione, reddito e geografia, all'interno di cui si sono confrontati i tre gruppi precedentemente nominati.<sup>135</sup>

Tramite questo studio sono stati individuati diversi trend: per esempio, più le persone sono anziane e benestanti, più è probabile che rispondano positivamente alla domanda sul sostegno alla guerra e alla direzione generale in cui si sta muovendo la Russia, e meno è probabile che sostengano i negoziati di pace con l'Ucraina. Inoltre gli uomini sono più propensi rispetto alle donne a sostenere la continuazione delle ostilità. Sembra che i sostenitori della guerra siano più propensi di altri ad accettare di partecipare alle indagini, cosa che probabilmente aumenterebbe la percentuale di sostenitori delle “operazioni speciali” tra gli intervistati. Secondo i sociologi i “pacifisti” costituirebbero infatti una minoranza dei russi<sup>136</sup>, che sono il gruppo più giovane in termini di età, in generale compresi tra i 25 e i 39 anni (48%). Un terzo di essi è costituito da giovani sotto i 24 anni (33%), mentre gli intervistati appartenenti a

---

<sup>134</sup> Ivi, p.17.

<sup>135</sup> Ivi, p.26.

<sup>136</sup> Ivi, pp. 12-13

questo gruppo tra i 40 e i 64 anni sono molto meno numerosi (16%). I sostenitori sono i più anziani in termini di età. La maggior parte di loro ha un'età compresa tra i 40 e i 64 anni (47%), circa un terzo ha un'età compresa tra i 25 e i 39 anni (31%) e solo il 12% ha meno di 25 anni.

La composizione per età degli informatori dubbiosi è più equilibrata: il 33% ha meno di 24 anni, il 37% ha un'età compresa tra i 25 e i 39 anni e il 27% ha un'età compresa tra i 40 e i 69 anni. In ciascuno dei tre gruppi prevalgono le persone con un'istruzione superiore. La percentuale di chi ha ottenuto il diploma di istruzione superiore risulta significativamente più alta tra i sostenitori (71%) e leggermente più bassa tra gli oppositori (54%) e i dubbiosi (47%). Ciò è dovuto in parte al fatto che i sostenitori, più anziani degli altri, abbiano già completato gli studi superiori. Per quanto riguarda il numero di studenti, gli oppositori e i dubbiosi vantano discreto numero, rispettivamente il 24% e il 27%, mentre i sostenitori sono molto meno numerosi (6%). Per quanto riguarda invece l'istruzione secondaria specializzata, tra i sostenitori e i dubbiosi vi è un numero significativo (rispettivamente 14% e 13%), mentre tra gli oppositori la loro quota è insignificante (3%).

Si sono riscontrate anche differenze in termini di reddito: tra gli oppositori della guerra e soprattutto tra i dubbiosi, predominano le persone a basso reddito, inferiore allo stipendio medio in Russia, che rappresentano rispettivamente il 45% e il 54% del gruppo considerato. I sostenitori sono caratterizzati da un reddito più elevato, cosa dovuta in parte alla differenza di età tra i gruppi di informatori. Molti oppositori sono infatti studenti o giovani professionisti. Al contrario, i sostenitori sono in media più anziani, il che significa che hanno una maggiore esperienza lavorativa e possono ricoprire posizioni più retribuite.<sup>137</sup>

Alcuni dei dubbiosi sulla guerra e degli oppositori della guerra temono che la guerra possa influire sul loro status sociale personale, abbassando la qualità della loro istruzione, le opportunità di carriera e il tempo libero. Ad esempio, molti affermano che la loro posizione professionale sarebbe sotto attacco in quanto si ridurrebbero le opportunità di contatti con l'estero.<sup>138</sup>

In generale, si osserva che i russi meno colpiti dalla guerra siano più propensi a sostenerla. Analizzando il caso degli studenti in particolare, essi risulterebbero meno

---

<sup>137</sup> Ivi, pp. 27-28.

<sup>138</sup> Ivi, p.167.

favorevoli al conflitto, probabilmente anche per il fatto che i loro interessi sarebbero direttamente presi in causa, dato che le loro opportunità accademiche sarebbero oggetto di limitazione non solo nell'ambito dell'opportunità di effettuare viaggi studio al di fuori del territorio della Federazione Russa, ma anche del lavoro, poiché la diminuzione delle opportunità nello studio sicuramente si rifletterà in un futuro anche nell'ambito lavorativo. Per quanto riguarda invece le ripercussioni dirette sullo studio, vale a dire in particolare le espulsioni degli studenti dalle università russe, non si sono trovate informazioni attendibili; tuttavia l'Università di San Pietroburgo ha così espresso la sua visione in merito all'argomento:

Secondo la legislazione vigente nella Federazione Russa, i cittadini hanno il diritto di riunirsi pacificamente e di esprimere la propria posizione civica su varie questioni. Tuttavia, per organizzare un evento di massa, gli organizzatori devono disporre delle relative autorizzazioni da parte delle autorità pubbliche autorizzate.

L'organizzazione e lo svolgimento di eventi di massa non coordinati è una violazione della legislazione vigente della Federazione Russa, comprese le restrizioni anti-covid.

L'Università è un'organizzazione educativa di istruzione superiore e, in virtù della legislazione e dello Statuto dell'Università, si colloca al di fuori della politica [...].

Tuttavia, se uno studente viola la legislazione vigente della Federazione Russa e viene ritenuto legalmente responsabile (a livello amministrativo o penale), cosa di cui l'Università informa le forze dell'ordine, tale studente è soggetto ad azioni disciplinari fino ad arrivare all'espulsione.<sup>139</sup>

Secondo quanto dichiarato, chiunque sia studente o dipendente dell'Università può sostenere ed esprimere la propria posizione politica o civica a proprio nome; nel caso in cui questi commetta un illecito (che può anche essere l'espressione libera delle proprie idee politiche che andrebbe contro la legislazione in atto) non sarà quindi l'università a rispondere delle eventuali sanzioni, dato che essa si dichiara organo extra

---

<sup>139</sup> “В соответствии с действующим законодательством Российской Федерации, граждане имеют право собираться мирно и высказывать свою гражданскую позицию по различным вопросам. При этом для проведения массовых мероприятий их организаторы должны иметь соответствующие разрешения уполномоченных органов государственной власти.

Организация и проведение несогласованных массовых мероприятий является нарушением действующего законодательства Российской Федерации, в том числе и антиковидных ограничений. Университет является образовательной организацией высшего образования и в силу законодательства и Устава Университета находится вне политики [...].

При этом если обучающийся нарушает действующее законодательство Российской Федерации и в установленном законом порядке привлечен к ответственности (административной или уголовной), о чем Университет информируют правоохранительные органы, к такому обучающему применяются меры дисциплинарного воздействия вплоть до отчисления.”

Санкт-Петербургский Государственный Университет (2 марта 2022). *Правда ли, что из университета могут отчислить за политические взгляды?* Ultimo accesso: 27/12/2022.

<https://guestbook.spbu.ru/vse-obrashcheniya/401-proroktory-spbgu/admission-education/18471-pravda-li-cto-iz-universiteta-mogut-otchislit-za-politicheskie-vzglyady.html>

politico, ma è possibile che le sanzioni inflitte per aver violato degli obblighi legislativi si riflettano anche sulla vita accademica, portando a conseguenze quali l'espulsione per i casi più gravi.

## 2.4 Conclusioni

Ci sono pochi dati per fare delle considerazioni più articolate sulla situazione dell'istruzione in Ucraina. I punteggi ottenuti tramite i vari test non sono paragonabili tra di loro ma possono dare un buon quadro generale della situazione prima del Covid. Si ricorda che mancano inoltre i dati del test TIMSS degli anni 2015 e 2019.

Osservando quindi i risultati degli ultimi test PISA e TIMSS, rispettivamente dell'anno 2018 e 2011, prima del periodo di pandemia e di conflitto l'Ucraina aveva un livello di istruzione buono rispetto agli altri Paesi della regione EECA, sbilanciato verso il livello degli stati OCSE, dato che, come abbiamo visto, ha ottenuto dei punteggi migliori anche rispetto ad alcuni Paesi più ricchi appartenenti alla regione EECA. Tuttavia l'apparato economico e sociale sta subendo numerosi e ingenti danni ai beni produttivi e alle infrastrutture. Tali danni, l'accesso limitato al mercato e la dislocazione della forza lavoro si riflettono sulle capacità di mantenere il livello dell'istruzione, essendo il rendimento degli studenti strettamente correlato al reddito nazionale e al contesto socio-economico, come dimostrato nei paragrafi precedenti, oltre che, in questo caso particolare, anche e soprattutto agli eventi correlati al conflitto. Ci si aspettava una contrazione del prodotto interno lordo dell'Ucraina del 35% nel corso dell'anno 2022,<sup>140</sup> cosa sufficiente a prevedere anche un crollo dei punteggi relativi alla qualità dell'istruzione. A inizio 2023 il ministero dell'Economia ucraino ha reso noto che effettivamente il prodotto interno lordo è calato del 30,4% nell'anno precedente.<sup>141</sup>

E' importante considerare le conseguenze del conflitto sul reddito ucraino, dato che gli effetti su di esso saranno probabilmente trascinati per anni prima di ritornare alla situazione normale. Se al 2007, come si legge nel report sul Learning Poverty, il 28% dei bambini ucraini non era in grado di leggere e comprendere una frase tenendo conto

---

<sup>140</sup> The World Bank. *Ukraine Country overview*. Ultimo accesso: 28/12/2022.  
<https://www.worldbank.org/en/country/ukraine/overview>

<sup>141</sup> Ukraine Government Portal Official Website (5 gennaio 2023). *Ministry of Economy preliminarily estimates GDP decline in 2022 at 30.4%*. Ultimo accesso: 25/01/2023.  
<https://www.kmu.gov.ua/en/news/minekonomiky-poperedno-otsiniuiie-padinnia-vvp-v-2022-rotsi-na-rivni-304>

dei bambini non scolarizzati, mentre nel 2018 come verificato dai test PISA uno studente su quattro, vale a dire il 25% di quelli scolarizzati, non raggiunge questo livello di base, risulta difficile ora, in mancanza di dati ufficiali, stimare quanti siano afflitti da questo problema. Per delle stime più attendibili ci si può affidare direttamente ai numeri del conflitto, che però sono in costante cambiamento: i report Unicef della situazione umanitaria in Ucraina riportano i numeri dell'emergenza al 30 novembre 2022, affermando che su un totale di 17,7 milioni di persone bisognose a causa del conflitto, 3,3 milioni sono i bambini<sup>142</sup>; se consideriamo tuttavia che lo stato d'emergenza coinvolge l'intero Paese, probabilmente gran parte degli 8 milioni di bambini in totale residenti in territorio ucraino sono rimasti almeno per un periodo senza istruzione.<sup>143</sup> La portata di queste conseguenze è enorme.

Da un lato si può affermare che la pandemia di Covid-19, sebbene abbia anch'essa portato molte conseguenze negative che poi si sono sommate alle attuali conseguenze legate al conflitto, abbia preparato gli studenti e le istituzioni ucraine ad affrontare l'emergenza educativa durante il periodo della guerra, dato che molte modalità usate durante la pandemia sono risultate preziose e hanno aiutato a tamponare alcuni effetti negativi della mancanza di istruzione. Ciò non significa che gli effetti negativi non vi siano stati, ma sicuramente questi strumenti hanno evitato il tracollo assoluto dell'istruzione. Alla domanda se le istituzioni educative ucraine fossero preparate a fronteggiare il conflitto la risposta è però probabilmente negativa, poiché nonostante gli strumenti fossero presenti e avessero aiutato molto, in alcune situazioni è stato impossibile usufruirne a causa di tutti gli eventi e le variabili legate alla guerra, come ad esempio i black out dovuti ai bombardamenti, la totale mancanza di elettricità e connessione Internet, sia per quanto riguarda i personal computer, sia per quanto riguarda i dispositivi mobili.

Contemporaneamente stanno avvenendo cambiamenti significativi anche nell'ambito dell'educazione russa, seppur non si presenti la stessa gravità che caratterizza la crisi umanitaria in Ucraina. La limitazione della libertà di espressione, le limitazioni ai viaggi studio hanno anch'esse un impatto negativo sulle opportunità degli studenti. Per quanto riguarda le espulsioni degli studenti russi, le informazioni inerenti

---

<sup>142</sup> UNICEF, *Ukraine Humanitarian Situation Report No. 23*, p.1.

<sup>143</sup> UNICEF. *How many children are there in Ukraine?* Ultimo accesso: 28/12/2022.  
<https://data.unicef.org/how-many/how-many-children-under-18-are-there-in-ukraine/>

alle espulsioni dalle università europee non sono state confermate. È importante però fare una considerazione: il governo nazionale e i cittadini russi non sono la stessa cosa. Sarebbe una mossa controproducente per l'Europa espellere gli studenti russi dalle università, poiché è solo entrando a contatto con altre realtà al di fuori della propria che gli studenti possono comprendere cosa significhi esercitare la libertà di pensiero e apprendere da queste esperienze in territori e realtà socialmente e culturalmente diversi dai propri per riportare i pensieri in patria una volta ritornati. Gli studenti risultano un'ottima "vittima" per il tipo di narrativa sostenuta dalla propaganda russa.

Anche la richiesta da parte del Ministero dell'Istruzione dell'Ucraina alla comunità internazionale di bloccare l'accesso a tutte le banche dati scientifiche, di impedire la partecipazione a programmi di sovvenzioni internazionali finanziati dall'Unione europea, di sospendere la partecipazione di ricercatori, studenti e istituzioni della Federazione Russa agli attuali programmi di mobilità accademica internazionale risulterebbe controproducente ai fini dello sviluppo di una visione critica del mondo per gli studenti russi, non appannata dalle narrative di una verità artificiale, consentendo loro di aprirsi anche alle realtà al di fuori della propria invece di rinchiuderli in una bolla.



### **3. Il doppio flusso di migrazione**

Una dinamica in cui bambini e studenti ucraini sono direttamente coinvolti è quella dell'emigrazione dal loro paese di appartenenza, l'Ucraina, con diverse destinazioni. In particolare si stanno verificando due flussi diversi, ovvero il flusso dall'Ucraina alla Russia e quello dall'Ucraina agli altri Paesi Europei. Questi due fenomeni possiedono caratteristiche molto diverse tra loro: entrambi implicano dei trasferimenti costretti, ma se nel primo caso nel trasferimento è direttamente coinvolta la Federazione Russa in quanto orchestratrice degli episodi di trasferimento operato con l'uso della forza, nel secondo si tratta di trasferimenti avvenuti per scelta personale a causa del contesto in cui è difficile sopravvivere, per poter mantenere oltre il diritto alla vita anche il diritto allo studio, cercando aiuto al di fuori del proprio Paese.

In questo capitolo si analizzeranno quindi fonti ufficiali prodotte nell'ultimo anno dalle Nazioni Unite e dal Consiglio d'Europa riportanti gli avvenimenti principali e i dati dei bambini coinvolti. Si farà riferimento inoltre al sito Internet ufficiale del partito "*Edinaja Rossija*" (*Единая Россия*, Russia Unita) guidato da V. Putin per comprendere in che modo le informazioni riguardanti questi fatti vengano veicolate.

Nella seconda parte del capitolo si tratteranno invece le misure di accoglienza attuate dai vari Paesi Europei, con particolare riferimento all'Italia e al suo stile d'azione nella mobilitazione per questa emergenza. Si farà anche riferimento alle problematiche che i bambini e gli studenti si trovano ad affrontare una volta giunti in un Paese che fornisce accoglienza, come ad esempio la barriera linguistico-comunicativa, l'integrazione e il superamento dei traumi dell'esperienza passata.

Infine si riporterà una breve intervista con la madre di una bambina ucraina che ho avuto modo di conoscere durante il mio periodo di lavoro in una scuola dell'infanzia, in cui si evidenzieranno le difficoltà reali dell'integrazione dei bambini in una nuova realtà.

#### **3.1 Il primo flusso: verso la Federazione Russa**

##### **3.1.1 La violazione dei diritti: una panoramica generale**

Nell'ambito di tali cosiddetti trasferimenti forzati dall'Ucraina entro i confini della Federazione Russa sono state documentate molte violazioni di diversi diritti per i

cittadini ucraini, che riguardano anche i minori. Risulta utile inquadrare i passi mossi dalle organizzazioni umanitarie per reagire a queste violazioni, partendo dalle violazioni dei diritti di carattere generale, fino ad arrivare nel particolare a quelle dei minori.

In primo luogo, per reagire alla problematica dei trasferimenti sono state prodotte alcune risoluzioni da parte del Human Rights Council, che ha deciso di istituire nella risoluzione 49/1 dell'Assemblea Generale ONU datata 7 marzo 2022 l'*Independent International Commission of Inquiry on Ukraine* (Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sull'Ucraina), composta da tre esperti in materia di diritti umani, nominati dal Presidente del Consiglio per i diritti umani per la durata iniziale di un anno; scopo di questa commissione è quello di indagare su tutte le presunte violazioni e abusi dei diritti umani, le violazioni del diritto internazionale umanitario e i crimini correlati nel contesto dell'aggressione contro l'Ucraina da parte della Federazione Russa, stabilendo i fatti, le circostanze e le cause principali di tali violazioni e abusi, raccogliendone e analizzandone le prove, compresi colloqui, testimonianze e materiale forense, in vista di eventuali futuri procedimenti giudiziari e per poter cooperare con le entità giudiziarie competenti.<sup>144</sup>

Procedendo per ordine cronologico, nella Risoluzione S-34/1 dell'Assemblea Generale adottata dal Human Rights Council (OHCHR) in data 12 maggio 2022 si è espressa preoccupazione per l'allarmante numero di vittime civili causate dall'aggressione contro l'Ucraina. I numerosi attacchi hanno preso come target zone residenziali, strutture mediche, scuole, asili; alcuni sono stati effettuati attraverso l'uso di munizioni a grappolo, attacchi aerei e di artiglieria, nonché il ricorso alla tortura e ad altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti, alle esecuzioni arbitrarie ed extragiudiziali, alla violenza sessuale e di genere. Inoltre si è posto l'accento sulle sparizioni forzate, i trasferimenti forzati e gli sfollamenti forzati della popolazione, nonché le violazioni e gli abusi commessi contro i bambini.<sup>145</sup>

---

<sup>144</sup> Cfr. United Nations General Assembly, Resolution A/HRC/RES/49/1 adopted by the Human Rights Council on 4 March 2022, *Situation of human rights in Ukraine stemming from the Russian aggression*. Ultimo accesso: 29/12/2022.

<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G22/277/44/pdf/G2227744.pdf?OpenElement>;

<sup>145</sup> Cfr. United Nations General Assembly, General Assembly, Resolution A/HRC/RES/S-34/1 adopted by the Human Rights Council on 12 May 2022, *The deteriorating human rights situation in Ukraine stemming from the Russian aggression*. Ultimo accesso: 29/12/2022.

<https://www.ohchr.org/en/hr-bodies/hrc/iicuhr-ukraine/index>

In un comunicato stampa del 23 settembre 2022 il Human Rights Council ha documentato altri casi in cui bambini sono stati torturati, uccisi e feriti in attacchi indiscriminati con armi esplosive, oltre che violentati. In alcuni casi di violenza sessuale, la commissione ha affermato che i parenti sono stati costretti ad assistere ai crimini. Si è evidenziata anche la problematica della deportazione forzata dei bambini da un paese all'altro; questi sono tutti aspetti che hanno inciso profondamente sul loro benessere e sulla loro salute mentale. In tale occasione si è rimarcato inoltre che la Federazione Russa non era presente in sala per prendere la parola come Paese interessato.

Jasminka Džumhu, membro della Independent International Commission of Inquiry on Ukraine, ha affermato che a proposito delle questioni che riguardano i bambini, questo aspetto rappresentava già oggetto importante di indagine da parte della commissione, aggiungendo che fosse necessario un uso migliore delle risorse per poter risalire al nome esatto, l'identità e la nazionalità di ogni bambino.<sup>146</sup>

In un rapporto della Independent International Commission of Inquiry on Ukraine trasmesso in data 18 ottobre 2022 tramite una nota del Segretario Generale ONU, si è riportato che le indagini, come accordato nella precedente risoluzione S-34/1, si sono svolte nelle province di Kiev, Chernihiv, Charkiv e Sumy concentrandosi sugli eventi del febbraio e marzo 2022, ripetendo che tra gli eventi oggetto di indagine vi era l'uso di armi esplosive, la distruzione di ospedali e scuole, violazioni dell'integrità personale, tra cui esecuzioni, torture e maltrattamenti, violenza sessuale e di genere e confinamento illegale. A proposito di tale ultima questione ha affermato che tra i confinati, sebbene la maggioranza fosse costituita da uomini, si sono riscontrati anche numerosi bambini, riportando anche la procedura di questi trasferimenti: in alcuni dei casi documentati dalla Commissione, infatti, dopo la detenzione iniziale in Ucraina, le persone sarebbero state trasferite con la forza e deportate illegalmente attraverso la Bielorussia, o direttamente nella Federazione Russa, il che costituisce una violazione del diritto umanitario internazionale. Alcune vittime hanno dichiarato di essere state registrate e di avere ricevuto documenti d'identità della Federazione Russa durante il

---

<sup>146</sup> OHCHR, United Nations Press Releases (23 settembre 2022). *Independent International Commission of Inquiry on Ukraine to the Human Rights Council: War Crimes Have Been Committed in Ukraine*. Ultimo accesso: 29/12/2022.  
<https://www.ohchr.org/en/press-releases/2022/09/independent-international-commission-inquiry-ukraine-human-rights-council>

loro transito. I testimoni hanno riferito di aver visto decine di detenuti ucraini nelle strutture di detenzione della Federazione Russa, dove sono state ulteriormente trattenute.<sup>147</sup> Sulla base di molteplici testimonianze, rapporti governativi, rapporti dei media e rapporti di organizzazioni per i diritti umani si è riscontrata una lista di deportazioni su larga scala di civili ucraini in varie regioni della Federazione russa, a volte fino alla Siberia e a Vladivostok, nell'estremo oriente della Federazione russa.<sup>148</sup>

E' stato verificato dall'OHCHR e dall'OSCE che le forze armate russe e i gruppi armati affiliati starebbero sottoponendo i civili al cosiddetto processo di "filtraggio" durante la deportazione forzata dei civili ucraini verso la Russia, il quale si tratterebbe di un sistema di controlli di sicurezza e di raccolta di dati personali a volte sottoponendo le vittime a nudità forzata, insieme a interrogatori dettagliati sul background personale, i legami familiari, le opinioni e le ideologie politiche.<sup>149</sup>

La prima testimonianza pubblicata di evacuazioni forzate attraverso i campi di filtraggio, in questo caso avvenuta da Mariupol alla Russia è stata pubblicata il 25 marzo 2022 da Graty, un organo di informazione ucraino che si occupa di legge e sistema giudiziario, prima di apparire anche nei media internazionali. Si pensa che in realtà l'inizio dell'evacuazione forzata possa essere stato quando, alla fine di febbraio, le autorità delle autoproclamate DPR e LPR (Repubbliche autoproclamate di Donetsk e Luhansk) hanno annunciato "evacuazioni" dalle regioni ucraine non controllate dal governo verso la Russia. Il 18 febbraio 2022 le repubbliche autoproclamate DPR e LPR avevano infatti annunciato l'"evacuazione" di massa della popolazione dai territori temporaneamente occupati a causa del pericolo di attacco da parte dell'Ucraina. Il termine "evacuazione" sarebbe stato in questo caso impropriamente utilizzato per nominare le deportazioni, tanto che inizialmente anche i media occidentali si riferivano al trasferimento dei residenti degli oblast di Donetsk e Luhansk con lo stesso termine. Contemporaneamente tuttavia, nonostante anche i media ucraini cominciassero a descrivere questi avvenimenti con la parola "evacuazione", li accostavano all'aggettivo

---

<sup>147</sup> Cfr. United Nations Reports, Report A/77/533 (18 ottobre 2022). *Independent International Commission of Inquiry on Ukraine - Note by the Secretary-General*. Ultimo accesso: 29/12/2022. <https://www.ohchr.org/en/documents/reports/a77533-independent-international-commission-inquiry-ukraine-note-secretary>

<sup>148</sup> Cfr. D. Getmanova, S. Matviyenko, *Producing the Subject of Deportation. Filtration Processes during the Russia-Ukraine War*, Sociologica, Vol.16 N.2, 2022, p. 240.

<sup>149</sup> United Nations Meetings Coverage (7 settembre 2022). *Reports of Russian Federation Forces Putting Ukrainian Civilians in 'Filtration' Camps Must Be Investigated, Senior Officials Tell Security Council*. Ultimo accesso: 2/01/2023. <https://press.un.org/en/2022/sc15023.doc.htm>

“forzata”, mentre nel campo legale ci si riferiva a essi direttamente con i termini “deportazione” e “allontanamento illegale”.<sup>150</sup>

La problematica dei trasferimenti forzati, in particolare di bambini, è stata oggetto di numerose indagini e discussioni negli ultimi mesi. Tra le questioni di interesse collegate a questo fenomeno rientrano anche le adozioni accelerate di bambini.<sup>151</sup>

### **3.1.2 La violazione dei diritti dei minori: i trasferimenti forzati**

Secondo quanto riportato nel Visegrad Journal on Human Rights, ovvero la prima rivista interstatale di studiosi di diritto istituita all'interno del Gruppo di Visegrad<sup>152</sup>, solo il 19 marzo le forze di occupazione russe avrebbero deportato illegalmente nel territorio della Federazione Russa 2.389 bambini che si trovavano nei distretti temporaneamente occupati delle regioni di Donetsk e Luhansk.<sup>153</sup> L'allora difensore civico ucraino per i diritti umani Lyudmyla Denisova ha parlato di più di 1.2 milioni di ucraini deportati in Russia fino a metà maggio 2022, tra cui 210000 bambini. Fonti ufficiali russe riportano numeri simili, pur parlando in termini di “evacuazione”: 1,55 milioni di persone dal territorio dell'Ucraina e del Donbass hanno attraversato il confine con la Federazione Russa, tra cui 254 000 bambini, i cui genitori non hanno passato il processo di filtraggio.<sup>154</sup> Ciò che accadrebbe loro aldilà del confine è raccontato dal Commissario della Verkhovna Rada (il Consiglio Supremo dell'Ucraina) per i Diritti Umani Lyudmila Denisova, secondo cui i bambini finirebbero nei cosiddetti “campi di filtraggio” nella regione di Donetsk, da cui raggiungerebbero successivamente la città russa di Taganrog in autobus, e da lì verrebbero trasportati in treno attraverso la Russia - a Omsk e Tomsk in Siberia e a Perm, con alcuni casi di trasporti verso l'isola di Sakhalin.<sup>155</sup>

---

<sup>150</sup> Cfr. Getmanova, Matviyenko, op. cit., pp. 241-42.

<sup>151</sup> Cfr. United Nations Reports, Report A/77/533.

<sup>152</sup> Il Gruppo di Visegrad è un'alleanza culturale e politica di quattro Paesi dell'Europa centrale, ovvero la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Polonia e la Slovacchia, che mira a promuovere la cooperazione in campo militare, economico, culturale ed energetico e a favorire l'integrazione con l'UE. L'obiettivo principale della rivista è quello di creare uno scambio di informazioni, di cooperare e diffondere i temi dei diritti umani all'interno e all'esterno del Gruppo. Fonte: <https://journal-vjhr.sk/en/>

<sup>153</sup> Cfr. O.B. Bratasyuk, O.R. Shevchuk, *Protection of children's information (digital) rights who were illegally exported from the territory of Ukraine during the war or in occupation*, Visegrad Journal on Human rights, N. 2, 2022, p. 20.

<sup>154</sup> Cfr. Getmanova, Matviyenko, op. cit., p. 241.

<sup>155</sup> Cfr. Bratasyuk, Shevchuk, op. cit., p. 21.

Daria Herasymchuk, la consigliera presidenziale ucraina per i diritti e la riabilitazione dei bambini, ha riportato che i bambini deportati, una volta giunti a destinazione, aspetterebbero poi di essere adottati, e questo sarebbe reso possibile dal momento che la Federazione Russa avrebbe operato cambiamenti consistenti nella legislazione che consentirebbe di adottarli infatti attraverso una procedura semplificata.<sup>156</sup>

Il fatto è stato affermato anche da un comunicato dell'OHCHR secondo cui la Russia “may be modifying existing legislation to facilitate the fast-tracking of adoption” degli orfani del Donbass, e pure nella risoluzione del Parlamento Europeo del 15 settembre 2022 che riporta che il 25 e il 30 maggio 2022 il presidente V.Putin aveva firmato alcuni decreti che erano tesi a semplificare la procedura per la concessione della cittadinanza russa ai cittadini ucraini, compresi i bambini privi di cure parentali, e che avrebbero inoltre facilitato l'adozione dei bambini ucraini da parte delle famiglie russe, complicando ulteriormente il loro ritorno in Ucraina e favorendo il processo di assimilazione forzata,<sup>157</sup> inoltre l'UNICEF ha espresso la sua visione secondo cui le adozioni non dovrebbero mai avvenire durante o immediatamente dopo le emergenze, poiché i bambini separati dai loro genitori durante un conflitto, ad esempio, non possono a priori essere considerati orfani.

A quanto risulta dai siti Internet ufficiali del partito guidato da Putin, la Russia ha effettivamente cercato di modificare la propria legislazione per rendere più facile sia il trasferimento, sia il processo di adozione. Infatti, mentre all'inizio del 2022 i cittadini russi non potevano adottare bambini ucraini senza il consenso della controparte ucraina, il 25 maggio 2022 Putin ha firmato un decreto su una procedura semplificata per l'acquisizione della cittadinanza russa da parte dei cittadini ucraini<sup>158</sup>. Il giorno stesso la Duma ha approvato in prima lettura il disegno di legge promosso dal partito di Putin “*Edinaja Rossija*” sulla registrazione semplificata degli orfani. Secondo il sito ufficiale del partito, l'attuazione dell'iniziativa avrebbe consentito ai nuovi cittadini di ricevere

---

<sup>156</sup> Cfr. Getmanova, Matviiyenko, op. cit., p. 240.

<sup>157</sup> Cfr. European Parliament, 2022/2825(RSP), 15 settembre 2022, *Resolution of 15 September 2022 on human rights violations in the context of the forced deportation of Ukrainian civilians to and the forced adoption of Ukrainian children in Russia*. Ultimo accesso: 9/01/2023.  
[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320_EN.html)

<sup>158</sup> Cfr. Kremlin.ru (25 мая 2022). *Внесены изменения в указ об определении в гуманитарных целях категорий лиц, имеющих право обратиться с заявлениями о приёме в гражданство России в упрощённом порядке*. Ultimo accesso: 12/01/2023.  
<http://kremlin.ru/acts/news/68476>;

misure di sostegno sociale e di evitare il perseguimento degli orfani per aver vissuto in territorio russo senza una regolare registrazione. Si è anche avanzata la proposta di semplificare il sistema di registrazione stesso, presentando solamente la domanda di cittadinanza e fornendo un documento d'identità, ottenendo la registrazione nel giro di 3-8 giorni.<sup>159</sup> In data 5 luglio 2022 tale progetto di legge promosso da Russia Unita è stato adottato all'unanimità in seconda lettura dalla Duma.<sup>160</sup>

Il 30 settembre 2022 è stato firmato un decreto di ratifica sulla tematica della cittadinanza, che contiene nell'elenco delle persone che possono ottenere la cittadinanza russa tramite la procedura semplificata anche i figli di cittadini russi, anche adottati. La procedura semplificata consiste nel presentare un *zajavlenie* (*заявление*), ovvero un modulo standard di richiesta, contenente in questo caso la domanda di cittadinanza, il certificato di nascita del bambino insieme alla domanda di cittadinanza della Federazione Russa, un documento attestante il grado di parentela e il consenso del minore se l'età è compresa tra i 14 e i 18 anni.<sup>161</sup>

Sorge quindi l'interrogativo se questi disegni di legge fossero o meno stati proposti *ad hoc*, dal momento che durante una conferenza stampa tenutasi nel giugno 2022 a Kiev, la Commissione d'inchiesta sull'Ucraina ha indicato che si era notato un numero significativo di bambini scomparsi nei territori temporaneamente occupati, in particolare di bambini provenienti dagli orfanotrofi. Allora non erano state tuttavia riscontrate prove chiare a indicare il numero di bambini scomparsi dai centri ed era molto difficile confermare le notizie della loro deportazione in Russia e del conseguente conferimento della cittadinanza.<sup>162</sup>

L'attuale difensore civico ucraino per i diritti umani Dmytro Lubinets, il 3 settembre 2022, ha affermato che più di 200.000 bambini sarebbero stati portati

---

<sup>159</sup> Единая Россия (25 мая 2022). Госдума приняла в первом чтении инициированный «Единой Россией» законопроект об упрощенной регистрации детей-сирот. Ultimo accesso: 12/01/2023. <https://er.ru/activity/news/gosduma-prinyala-v-pervom-chtenii-iniciirovannyj-edinoj-rossiej-zakonoproekt-ob-uproshhennoj-registracii-detej-sirot>

<sup>160</sup> Единая Россия (5 июля 2022). Госдума единогласно приняла во втором чтении инициированный «Единой Россией» законопроект об упрощённой регистрации детей-сирот. Ultimo accesso: 12/01/2023. <https://er.ru/activity/news/gosduma-edinoglasno-prinyala-vo-vtorom-chtenii-iniciirovannyj-edinoj-rossiej-zakonoproekt-ob-uproshhennoj-registracii-detej-sirot>

<sup>161</sup> Президент России (30 сентября 2022). Указ об упрощённом порядке приёма в гражданство Российской Федерации иностранных граждан, заключивших контракт о прохождении службы в ВС РФ. Ultimo accesso: 12/01/2022. <http://kremlin.ru/acts/news/69467>

<sup>162</sup> United Nations News (5 luglio 2022). UN's Bachelet concerned over Ukraine orphans 'deported' to Russia for adoption. Ultimo accesso: 29/12/2022. <https://news.un.org/en/story/2022/06/1120412>

forzatamente in Russia con l'intenzione di renderli disponibili per l'adozione da parte di famiglie russe, e avrebbe potuto verificare la deportazione forzata di 7.000 bambini ucraini. Egli riporta che le autorità russe separerebbero deliberatamente i bambini ucraini dai loro genitori e ne rapirebbero altri da orfanotrofi, istituti per bambini e ospedali prima di darli in adozione.<sup>163</sup>

Il 7 settembre 2022 invece, in un altro meeting ONU la rappresentante dell'Ucraina Khrystyna Hayovyshyn ha affermato che le deportazioni forzate di cittadini ucraini sarebbero avvenute in regioni isolate e depresse, incluse la Siberia e l'estremo Est. Come riferisce, secondo i dati ufficiali disponibili, al mese di settembre circa 2,5 milioni di ucraini tra cui circa 38.000 bambini sarebbero stati vittime di questi trasferimenti nella Federazione. Moltissime di queste persone sarebbero sprovviste di documenti, cosa che renderebbe impossibile il loro ritorno. Inoltre ha posto anche lei stessa in evidenza il fatto che spesso i bambini deportati sarebbero messi a disposizione per l'adozione illegale, e che nei territori occupati starebbe continuando il processo di "russificazione" dell'educazione, imponendo un curriculum che non fornisce l'insegnamento della lingua ucraina, della sua letteratura e storia.

Ilze Brands Kehris, Segretario generale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) ha confermato che le accuse mosse alla Federazione Russa riguardanti i trasferimenti forzati di bambini non accompagnati verso i territori occupati dalla Russia o verso la stessa Federazione sarebbero credibili, riferendosi anche alla procedura semplificata per fornire la cittadinanza russa ai bambini privi di cure parentali e farli adottare.

Molti rappresentanti degli altri Stati presenti al meeting hanno preso parola, tra cui, di interessanti in merito, gli Stati Uniti e la stessa Federazione Russa: Linda Thomas-Greenfield, rappresentante degli Stati Uniti, riferendosi ai campi di filtraggio, ha notato che anche l'agenzia di stampa russa TASS ha riportato i dati dei numerosi trasferimenti dei cittadini ucraini alla Russia<sup>164</sup>, più precisamente oltre i 2,8 milioni di cittadini provenienti dal territorio dell'Ucraina e delle repubbliche popolari di Donetsk e

---

<sup>163</sup> Cfr. European Parliament, 2022/2825(RSP).

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320_EN.html)

<sup>164</sup> United Nations Meetings Coverage. *Reports of Russian Federation Forces Putting Ukrainian Civilians in 'Filtration' Camps Must Be Investigated.* <https://press.un.org/en/2022/sc15023.doc.htm>

Luhansk.<sup>165</sup> Ha aggiunto inoltre che solamente nel mese di luglio più di 1800 bambini sarebbero stati trasferiti con la forza dalle aree dell'Ucraina occupate dalla Federazione Russa, sottolineando ancora il fatto che la Russia si stia adoperando per fornire i suoi passaporti ai cittadini ucraini.

Come risposta Vassily A. Nebenzia, rappresentante della Federazione Russa, ha negato le accuse di “filtraggio” paragonandole alla trama di un film dell’orrore inesistente, preparato e pubblicizzato dalla propaganda ucraina e sostenuta dalla quella occidentale. Sottolineando inoltre che il termine “filtraggio” non ha una definizione chiara nel diritto internazionale umanitario e che l’identificazione dei cittadini ucraini che vogliono trasferirsi nella Federazione Russa sarebbe una pratica normale per qualsiasi paese che accoglie i rifugiati ucraini, ha nominato tale processo come “registrazione”.<sup>166</sup>

### 3.1.3 Gli strumenti online

Il 17 marzo 2022 l'Ucraina ha istituito un *National Information Bureau (NIB)* che agirà in conformità con le disposizioni del diritto internazionale umanitario, in particolare con l'art. 122 della Convenzione di Ginevra relativa alla protezione dei diritti umani, basato sul trattamento dei prigionieri di guerra (III) e l'art. 136 della Convenzione di Ginevra sulla protezione delle persone civili in tempo di guerra (IV).

L'obiettivo principale di questo organismo è quello di raccogliere e riportare i dati sui prigionieri di guerra ucraini, morti, dispersi, detenuti illegalmente in Russia, anche tra la popolazione civile.<sup>167</sup> All'interno del sito è presente un documento che indica come agire nel caso in cui un bambino sia stato deportato, ovvero cercare di raccogliere quante più informazioni possibili sul bambino e sulle circostanze di tali eventi e inviarle. Le informazioni da riportare sono il nome e il cognome, la data di nascita esatta, il luogo di residenza, il luogo dal quale il bambino è stato trasferito con la forza e le circostanze di tale trasferimento illegale, se il trasferimento del bambino è avvenuto con o senza genitori o se è stato accompagnato da altre persone, lo stato del

---

<sup>165</sup> Tass (24 июля 2022). *Бо́лее 2,8 млн беженцев прибыли в Россию с территорий Украины и Донбасса*. Ultimo accesso: 14/01/2023. <https://tass.ru/obschestvo/15295715>

<sup>166</sup> United Nations Meetings Coverage. *Reports of Russian Federation Forces Putting Ukrainian Civilians in 'Filtration' Camps Must Be Investigated*. <https://press.un.org/en/2022/sc15023.doc.htm>

<sup>167</sup> Ministry for Reintegration of Temporary Occupied Territories (17 marzo 2022). *Ukraine is establishing a National Information Bureau (NIB) in accordance with the provisions of international humanitarian law*. Ultimo accesso: 2/01/2023. <https://www.minre.gov.ua/en/news/ukraine-establishing-national-information-bureau-nib-accordance-provisions-international>

bambino se orfano e privo di cure parentali, i segni particolari che il bambino presenta, il cellulare, gli indirizzi e-mail e il luogo di residenza attuale dei genitori, parenti o rappresentanti legali del bambino, ed eventualmente una foto o un video che confermino la deportazione, oltre che i dati della persona che ha segnalato il trasferimento forzato del minore. Non appena il NIB e il Ministero della reintegrazione ricevono le informazioni, i dati dei bambini vengono inseriti nel registro dell'Ufficio, e, nel caso in cui il NIB o il Ministero del reinserimento ricevano informazioni aggiornate sul minore, contatteranno la persona segnalatrice.<sup>168</sup>

L'Ucraina ha inoltre creato il portale Children of War per consentire ai genitori di condividere e ottenere tutti i dati disponibili dei bambini perduti, sfollati e deportati. La piattaforma è stata creata dal Ministero della Reintegrazione insieme al NIB come strumento per trovare i bambini, salvarli e liberarli dai luoghi di deportazione forzata. E' l'unica piattaforma che fornisce dati aggiornati e informazioni consolidate riguardo i bambini che hanno sofferto a causa del conflitto, oltre a quelli che sono stati trovati e salvati. Gli indicatori quantitativi sono aggiornati quotidianamente dalle forze dell'ordine. La piattaforma è canale universale di comunicazione con le forze dell'ordine quali la Polizia Nazionale dell'Ucraina, l'Ufficio del Procuratore generale e lo stesso NIB. Nel sito è possibile riportare i dati inerenti a bambini smarriti, crimini commessi contro bambini, ritrovamenti di bambini non accompagnati da adulti, cambi forzati della cittadinanza e dei documenti e altre violazioni dei diritti.

La homepage riporta le foto e i nomi e i numeri dei bambini ricercati che avevano meno di 18 anni al momento della scomparsa: a inizio 2023, in particolare in data 2 gennaio 2023 risultano 13.876 bambini deportati secondo il NIB. Purtroppo però, nonostante i tentativi di quantificare l'entità di questo fenomeno, è impossibile stabilire il numero esatto di bambini coinvolti a causa delle ostilità attive e dell'occupazione temporanea di parte del territorio ucraino.<sup>169</sup>

Nonostante la piattaforma possa essere uno strumento effettivamente utile per poter cercare e identificare i bambini scomparsi, una volta che i bambini si trovano nei territori occupati dalla Russia o nella Russia stessa, il processo di ricongiungimento con i loro tutori è incredibilmente complesso. Data l'assenza di procedure formali per il

---

<sup>168</sup> National Information Bureau, *A child has been forcibly moved to the temporarily occupied territory of Ukraine or deported to the territory of an aggressor state or another country. What should I do?* Ultimo accesso: 14/01/2023. [https://nib.gov.ua/deported\\_children/en.pdf](https://nib.gov.ua/deported_children/en.pdf)

<sup>169</sup> Children of War. Ultimo accesso: 2/01/2023. <https://childrenofwar.gov.ua/en/about-us/>

ritorno dei bambini ucraini in Ucraina o per il loro ricongiungimento con i tutori e le persone che se ne prendono cura, il processo è solitamente in gran parte affidato a singoli individui con il sostegno di volontari locali, ONG e trattative a posteriori.<sup>170</sup> Ricordiamo inoltre che il ritorno in Ucraina è ulteriormente complicato dalla procedura semplificata per la concessione della cittadinanza russa e dall'adozione semplificata dei bambini ucraini da parte di famiglie russe, che facilitano inoltre il processo di assimilazione forzata dei bambini ucraini.<sup>171</sup>

### 3.1.4 Le norme internazionali a tutela dei minori

La deportazione su larga scala dei civili ucraini sino alle varie regioni della Federazione Russa e i seguenti procedimenti di filtraggio rappresentano una violazione dell'articolo 49 della Convenzione di Ginevra<sup>172</sup>, il quale recita:

Individual or mass forcible transfers, as well as deportations of protected persons from occupied territory to the territory of the Occupying Power or to that of any other country, occupied or not, are prohibited, regardless of their motive. Nevertheless, the Occupying Power may undertake total or partial evacuation of a given area if the security of the population or imperative military reasons so demand. (Geneva Conventions, 1949, Art. 49-1)<sup>173</sup>

Questo articolo illustra chiaramente come il diritto internazionale inquadra questo processo di spostamento forzato e su larga scala della popolazione attraverso i confini di un Paese nominandolo non solo “deportazione”, ma “deportazione di massa”.

<sup>174</sup>

Si cita anche il termine “evacuazione” riferendosi allo sgombero totale o parziale di una determinata area per motivi legati alla sicurezza della popolazione o per ragioni militari imprescindibili. Risulta quindi più semplice comprendere come mai la Federazione Russa utilizzi il termine “evacuazione” al posto di “deportazione”, legittimando così un procedimento che verrebbe altrimenti ritenuto violazione dei diritti umani.

L'art. 8, 2b, viii dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale per i

---

<sup>170</sup> Cfr. European Parliament, 2022/2825(RSP).

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320_EN.html)

<sup>171</sup> Ibidem

<sup>172</sup> Cfr. Getmanova, Matviyenko, op. cit., p. 240.

<sup>173</sup> “I trasferimenti forzati individuali o di massa, così come le deportazioni di persone protette dal territorio occupato verso il territorio della Potenza occupante o verso quello di qualsiasi altro Paese, occupato o meno, sono proibiti, indipendentemente dal loro motivo. Tuttavia, la Potenza occupante può intraprendere l'evacuazione totale o parziale di una determinata area se la sicurezza della popolazione o ragioni militari imperative lo richiedono.”

Citazione tratta da ibidem. Documento ufficiale reperibile in:

[https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/atrocities-crimes/Doc.33\\_GC-IV-EN.pdf](https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/atrocities-crimes/Doc.33_GC-IV-EN.pdf);

<sup>174</sup> Ibidem.

crimini di guerra offre uno spunto interessante sull'argomento, poiché identifica la deportazione o il trasferimento di tutta o parte della popolazione del territorio occupato all'interno o all'esterno di un certo territorio come crimine di guerra.<sup>175</sup>

Riguardo in particolare il caso dei bambini trasferiti dai territori occupati alla Federazione Russa e dati illegalmente in adozione, azioni che il diritto e la prassi internazionali vieterebbero se intraprese durante o immediatamente dopo le emergenze<sup>176</sup>, l'articolo II della Convenzione delle Nazioni Unite sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio (*Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide*) del 1948 identifica il “trasferimento forzato di bambini del gruppo ad un altro gruppo” come azione compresa entro i limiti di ciò che viene inteso come genocidio.<sup>177</sup>

Inoltre Ilze Brands Kehris, Segretario generale aggiunto a capo e dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), in occasione del meeting ONU tenutosi il 7 settembre 2022, ha sottolineato che, ai sensi dell'articolo 50 della Quarta Convenzione di Ginevra, nel territorio dello Stato occupante è vietato modificare lo status personale dei bambini, compresa la nazionalità<sup>178</sup>, e non solo, infatti

The Occupying Power shall take all necessary steps to facilitate the identification of children and the registration of their parentage. It may not, in any case, change their personal status, nor enlist them in formations or organizations subordinate to it.<sup>179</sup>

### 3.1.5 Il diritto allo studio

Il diritto internazionale umanitario riconosce l'importanza di fornire l'istruzione ai bambini durante le situazioni di conflitto armato, in particolare l'articolo 24 della Convenzione di Ginevra IV del 1949 stabilisce che le parti in conflitto devono adottare tutte le misure necessarie per garantire che ai bambini orfani o separati dalle loro famiglie a causa della guerra aventi età inferiore ai 15 anni venga offerta un'istruzione

---

<sup>175</sup> Cfr. Rome Statute of the International Criminal Court, 1998, art. 8, 2b, viii.

<sup>176</sup> Cfr. European Parliament, 2022/2825(RSP).

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320_EN.html)

<sup>177</sup> Cfr. Getmanova, Matviyenko, *Producing the Subject of Deportation*, p. 240.

<sup>178</sup> Cfr. United Nations Meetings Coverage. *Reports of Russian Federation Forces Putting Ukrainian Civilians in 'Filtration' Camps Must Be Investigated*. <https://press.un.org/en/2022/sc15023.doc.htm>

<sup>179</sup> “La Potenza occupante prenderà tutte le misure necessarie per facilitare l'identificazione dei bambini e la registrazione della loro discendenza. Non potrà, in ogni caso, modificare il loro status personale, né arruolarli in formazioni o organizzazioni ad essa subordinate.”

Geneva Convention relative to the Protection of Civilian Persons in time of War, 12 agosto 1949, Sec. III, art. 50.

in ogni circostanza, e, se possibile, che questa venga affidata a persone con le stesse tradizioni culturali.

L'istruzione è compresa nell'articolo 4 del Protocollo aggiuntivo II del 1977 alle Convenzioni di Ginevra, relativo alla protezione delle vittime di conflitti armati, secondo cui "i bambini devono ricevere le cure e l'istruzione necessarie" insieme all'educazione religiosa e morale (su richiesta dei genitori o, in assenza di questi, delle persone a loro affidate).

Secondo l'articolo 52 del Protocollo I, le scuole e gli altri istituti di istruzione, sono considerati come oggetti civili ordinari, di conseguenza non possono essere oggetto di un attacco a meno che non siano stati trasformati in strutture militari.<sup>180</sup>

Ma questi principi risulterebbero rispettati alla luce degli eventi?

Linda Thomas-Greenfield, rappresentante degli Stati Uniti durante il meeting delle Nazioni Unite del 7 settembre 2022, ha affermato che, per quanto riguarda i bambini trasferiti con la forza dalle aree dell'Ucraina occupate, la Russia si starebbe in realtà adoperando per fornire i suoi passaporti ai cittadini ucraini per arrivare a cancellare la memoria dell'Ucraina e prepararsi alla sua annessione.<sup>181</sup>

Anche nella risoluzione in Parlamento del 15 settembre 2022 sulle violazioni dei diritti umani nell'ambito della deportazione forzata di civili ucraini e dell'adozione forzata di bambini ucraini in Russia si è evidenziato che il fatto di ostacolare la capacità dei cittadini ucraini di tornare in patria confiscando i passaporti ucraini e costringendoli a firmare accordi per rimanere in Russia apparirebbero come un tentativo di cambiare la composizione demografica dell'Ucraina, dato che la Russia, nel suo concetto geopolitico di "*Russkij mir*" (*Русский мир*, "mondo russo") nei territori occupati dell'Ucraina, starebbe conducendo un processo di russificazione accelerata.<sup>182</sup>

Riflettendo sulle varie fasi del conflitto e su come esse abbiano impattato sull'istruzione in territorio ucraino, risulta utile e interessante analizzare il pensiero di Raphael Lemkin, avvocato e giurista polacco noto per aver coniato il termine "genocidio", senza tuttavia scendere in considerazioni legate al fatto se il conflitto in atto possa definirsi tale. Secondo Lemkin, esso consisterebbe in due fasi: la prima

---

<sup>180</sup> Cfr. Bratasyuk, Shevchuk, op. cit., pp. 21-22.

<sup>181</sup> United Nations Meetings Coverage. *Reports of Russian Federation Forces Putting Ukrainian Civilians in 'Filtration' Camps Must Be Investigated*. <https://press.un.org/en/2022/sc15023.doc.htm>

<sup>182</sup> Cfr. European Parliament, 2022/2825(RSP). [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320_EN.html)

sarebbe la distruzione del modello nazionale del gruppo oppresso, l'altro l'imposizione del modello nazionale dell'oppressore.<sup>183</sup> Per quanto riguarda la prima fase, il pensiero umanistico sarebbe temuto dagli occupanti poiché promuoverebbe lo sviluppo del “pensiero nazionale”. Da qui il bisogno da parte dell'occupante di annichilire fisicamente le infrastrutture, in questo caso i musei, i monumenti storici, e luoghi di culto che hanno un significato speciale per l'identificazione della nazione Ucraina. Il 20 agosto 2022, l'UNESCO ha dichiarato che 179 oggetti culturali, tra cui 77 siti religiosi, 34 edifici storici, 13 musei e 17 monumenti e 9 biblioteche, sono stati completamente o parzialmente distrutti a causa della guerra, alcuni presi di mira senza evidente necessità militare.<sup>184</sup> Seguendo tale logica, nella seconda fase l'aggressore cercherebbe inoltre di annientare attraverso la distruzione fisica dei membri del gruppo, l'allontanamento forzato e l'assimilazione dei bambini, la rovina delle infrastrutture di base del Paese e la cancellazione della cultura nazionale.<sup>185</sup> L'assimilazione di cultura e lingua sembrerebbe l'obiettivo. Per anni, la pressione dell'ambiente russofono ha dettato il comportamento linguistico degli ucraini tramite le leggi filorusse sotto il presidente V. Yanukovich e il suo governo. E' stato solo dopo la fine del *Maidan* (*Євромайдан*) che si è assistito a un risveglio della coscienza linguistica degli ucraini.<sup>186</sup> Come si è visto nel primo capitolo di questo elaborato, la questione della lingua è tuttora molto significativa e delicata sia per l'Ucraina, sia per la Russia. Dopo l'inizio del conflitto si è passati, appunto, a una fase che potrebbe corrispondere alla sopracitata seconda fase di Lemkin, in cui le forze di occupazione della Federazione Russa hanno sostituito i cartelli riportanti i nomi delle città scritti in ucraino con altri in russo, hanno vietato l'uso della lingua ucraina e dei libri in lingua ucraina nell'istruzione a favore della lingua russa e dei libri russi, pressando anche gli insegnanti affinché aderissero al programma educativo russo e ignorando del tutto materie come la lingua, la letteratura e la storia ucraine presenti nel curriculum originario. Secondo gli interventi di varie corti internazionali, i comportamenti che prendono di mira artefatti e pratiche che attestano l'esistenza di una

---

<sup>183</sup> Cfr. R. Lemkin, *Axis Rule in Occupied Europe: Laws of Occupation, Analysis of Government, and Proposals for Redress*, Washington, DC: Carnegie Endowment for International Peace, 1944, citato in AA. VV., *Genocide committed by the Russian Federation in Ukraine: legal reasoning and historical context*, 1 agosto 2022, p. 28.

<sup>184</sup> Cfr. AA. VV., *Genocide committed by the Russian Federation in Ukraine*, pp. 26-28.

<sup>185</sup> Ivi, p. 10.

<sup>186</sup> Cfr. Y. Provalna, *The Revolution of Dignity as an antithesis of russification in the cultural aspect of nowadays*, V Міжнародна студентська науково - технічна конференція "Природничі та гуманітарні науки. Актуальні питання", 2022 p. 39.

cultura, una lingua e una storia ucraine distinte attesterebbero un intento discriminatorio da cui si potrebbe evincere un intento genocidiario.<sup>187</sup> Non è certamente questa la sede giusta per discutere di genocidio, ma questa riflessione può servire da spunto per comprendere le dinamiche belliche in atto e soprattutto il modo in cui esse stanno agendo sulla possibilità di esercitare il diritto all'istruzione.

Tornando alla problematica della tutela di questo diritto, i funzionari russi hanno apertamente espresso l'intenzione di far sì che i bambini ucraini trasferiti vengano adottati in famiglie russe e trasformati in cittadini russi, e quindi educati in lingua russa, probabilmente con l'intento di separare i bambini ucraini dalle loro famiglie, dal loro gruppo nazionale ed etnico, compromettendo la loro identità nazionale.<sup>188</sup>

Testimonianze di questo tentativo sono i numerosi resoconti presenti nel sito ufficiale del partito *Edinaja Rossija*, dove il 27 luglio 2022 è stato pubblicato un articolo che riporta che il partito stesso ha aiutato a portare numerosi bambini malati da Mariupol a Mosca per far sì che usufruissero di cure per condizioni di varia gravità, aggiungendo apertamente che il processo di registrazione della cittadinanza per questi bambini risulta in corso e giustificandolo come una soluzione per fornire assistenza il più rapidamente possibile.<sup>189</sup> Inoltre il partito, in data 31 agosto 2022, ha dichiarato sempre nel suo sito ufficiale di aver aiutato a preparare più di 200.000 bambini nelle regioni russe e nel Donbass ad affrontare l'anno scolastico, valutando la preparazione dei programmi, donando articoli di cancelleria, kit per il lavoro creativo dei bambini, uniformi scolastiche e sportive, calzature, zaini e tablet tramite la campagna del partito «Помощь школам» («Aiuto alle scuole»). Sono state inoltre acquistate e installate attrezzature antiterrorismo e antincendio, attrezzature e forniture per sale di riunione e sportive, attrezzature e decorazioni per i teatri scolastici oltre ad aver acquistato libri di testo e narrativa.<sup>190</sup>

Non è riportata in tale articolo la lingua in cui sono scritti questi libri, tuttavia in un altro comunicato, sempre del 31 agosto 2022, si dichiara che gli alunni della regione di

---

<sup>187</sup> Cfr. AA. VV., *Genocide committed by the Russian Federation in Ukraine*, p. 29.

<sup>188</sup> Ivi, pag 44.

<sup>189</sup> Единая Россия (29 августа 2022). «Единая Россия» помогла подготовить к школе более 200 тысяч детей в регионах России и на Донбассе. Ultimo accesso: 12/01/2023.  
<https://er.ru/activity/news/edinaya-rossiya-pomogla-vyvezti-detej-iz-mariupolya-na-lechenie-v-moskvu;>

<sup>190</sup> Единая Россия (29 июля 2022) «Единая Россия» помогла вывезти детей из Мариуполя на лечение в Москву. Ultimo accesso: 12/01/2023.  
<https://er.ru/activity/news/edinaya-rossiya-pomogla-vyvezti-detej-iz-mariupolya-na-lechenie-v-moskvu;>

Kharkiv avrebbero una grande richiesta di apprendimento della lingua russa e che sarebbero state consegnate tonnellate di libri nell'ambito della campagna *Knigi - Donbassu* (“*Книги — Донбассу*”, “Libri al Donbass”), definiti come “letteratura educativa e narrativa”, e che parte della campagna del partito, al momento della notizia già in corso da sei mesi, consisterebbe sia nel garantire che i libri di testo arrivino nei territori liberati, sia di saturare le biblioteche con la letteratura in lingua russa, vale a dire narrativa e letteratura classica, la quale era precedentemente stata eliminata dalle biblioteche cittadine e scolastiche.<sup>191</sup>

Queste azioni sono state intraprese con l'obiettivo di “creare un'atmosfera accogliente e confortevole per i bambini dei territori liberati [...]”.<sup>192</sup>

---

<sup>191</sup> Единая Россия (31 августа 2022). *Артём Туров: У учеников Харьковской области большой запрос на изучение русского языка*. Ultimo accesso: 12/01/2023.  
<https://er.ru/activity/news/artjom-turov-u-uchenikov-harkovskoj-oblasti-bolshoj-zapros-na-izuchenie-russkogo-yazyka>

<sup>192</sup> Единая Россия (31 августа 2022). *Сторонники «Единой России» накануне Дня знаний привезли детей из Донбасса в Кремль*. Ultimo accesso: 12/01/2023.  
[https://er.ru/activity/news/storonniki-edinoj-rossii-nakanune-dnya-znanij-priviezli-detej-iz-donbassa-v-kreml](https://er.ru/activity/news/storonniki-edinoj-rossii-nakanune-dnya-znanij-priviezli-detej-iz-donbassa-v-kremle);

## 3.2 Il secondo flusso: verso l'Europa

### 3.2.1 Dati sui bambini profughi

A partire dal 24 febbraio 2022, giorno dell'intervento militare russo in Ucraina, la cifra di 3 milioni di cittadini ucraini rifugiati è stata raggiunta in meno di tre settimane, a confronto dei rifugiati siriani per cui si è raggiunta la stessa cifra nell'arco di due anni. Non si assisteva a un tale flusso di persone in fuga dal conflitto in Europa dalla Seconda guerra mondiale.<sup>193</sup>

Inizialmente, in data 26 febbraio 2022, l'UNHCR pubblicava i dati di 160.000 sfollati interni e di oltre 116.000 persone costrette a fuggire attraverso i confini internazionali verso i vicini paesi europei.<sup>194</sup> Milioni di rifugiati dall'Ucraina hanno attraversato i confini occidentali fino ad arrivare agli stati confinanti, e molti altri sono stati costretti a muoversi all'interno dei confini stessi. A fine dicembre 2022 il numero di sfollati interni è salito fino ad arrivare a 5,9 milioni.<sup>195</sup> Per quanto riguarda invece il numero di rifugiati al di fuori dei confini ucraini, il report n. 2 sulla situazione umanitaria in Ucraina del 18 marzo 2022 citava 3,3 milioni di persone che hanno attraversato i confini dall'Ucraina verso i Paesi vicini a partire dal 24 febbraio 2022, in particolare citava 7 Paesi divenuti mete di destinazione, vale a dire Polonia, Repubblica Moldava, Romania, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Bielorussia.<sup>196</sup>

In data dal 7 febbraio 2023 i dati UNHCR riportavano 18,4 milioni di attraversamenti dei confini a partire dal 24 febbraio 2022. E' importante specificare che il numero rappresenta una panoramica dei movimenti transnazionali e non di individui in transito. Sempre al 7 febbraio 2023 nei 7 paesi precedentemente citati confinanti o vicini all'Ucraina, togliendo la Bielorussia e considerando la Bulgaria nell'elenco, si contano 15.510.804 di attraversamenti di confine dal territorio dell'Ucraina e 2.461.137 di rifugiati registrati. Per quanto riguarda gli stati europei al di fuori di quelli confinanti o vicini, si contano 2.721.200 rifugiati distribuiti in 35 Paesi. In totale si contano

---

<sup>193</sup> OECD (27 luglio 2022). *The potential contribution of Ukrainian refugees to the labour force in European host countries*. Ultimo accesso: 13/01/2023.

<https://www.oecd.org/ukraine-hub/policy-responses/the-potential-contribution-of-ukrainian-refugees-to-the-labour-force-in-european-host-countries-e88a6a55/>

<sup>194</sup> Cfr. OCHA, *Ukraine: Humanitarian Impact, Situation Report No. 01*, 26 February 2022, p. 1.

<sup>195</sup> Cfr. UNICEF, Ukraine Country Office, *Humanitarian Situation Report No. 24*, 24 February - 31 December 2022, p. 1.

<sup>196</sup> Cfr. UNICEF, Europe and Central Asia Region (ECAR), *Ukraine Situation: Refugee Response in Neighbouring Countries, Humanitarian Situation Report No. 2*, 10 March 2022, p.1.

8.054.405 rifugiati, conteggiando anche quelli che si trovano nella Federazione Russa e in Bielorussia.<sup>197</sup>

Questa discrepanza nella distribuzione potrebbe essere dovuta al fatto che molti individui decidano o meno di proseguire il loro percorso dall'Ucraina agli stati confinanti avendo come meta successivamente altri Stati Europei, andando così a configurare un viaggio a “tappe” e a distinguere tra paesi di “primo accesso” e paesi di “destinazione”. Altre volte invece il viaggio si ferma nei paesi confinanti.

Il raggiungimento o meno del Paese considerato “di destinazione” e il tempo di permanenza risultano fattori molto importanti ai fini della continuità dei percorsi scolastici, determinandone in alcuni casi l'interruzione temporanea o prolungata, come si vedrà più avanti, nel prossimo paragrafo.

A fine marzo 2022 si sono contati due milioni di bambini in totale costretti a fuggire dall'Ucraina, che in quel momento costituivano la metà di tutti i rifugiati dalla guerra in Ucraina secondo l'UNICEF e l'UNHCR.<sup>198</sup> Al mese di maggio 2022 sono stati rilevati più di 6 milioni di ucraini in fuga verso i Paesi vicini, comprendendo circa 665.000 studenti, cioè il 16% del totale degli iscritti alle scuole, oltre che a 25.000 educatori, vale a dire il 6% del totale degli educatori del Paese.<sup>199</sup> Nel mese di ottobre 2022 si è contato che più di 7,7 milioni di rifugiati, costituiti per il 40% da bambini, siano fuggiti dal Paese per cercare sicurezza in altri Paesi europei. Principalmente gli sfollati e i rifugiati comprendevano bambini, donne e persone più anziane, dato che secondo la legge marziale non è consentito lasciare il Paese agli uomini di età compresa tra i 18 e i 60 anni.<sup>200</sup>

La Polonia e la Germania ospitano attualmente il maggior numero di rifugiati provenienti dall'Ucraina. Specialmente nei Paesi vicini all'Ucraina si registrano alti numeri di donne e bambini rifugiati, in Polonia, ad esempio, su 1 milione di registrazioni al 22 aprile 2022, il 48% erano bambini minorenni e il 92% degli adulti erano donne. In Lituania, circa il 42% di tutti i rifugiati ucraini erano bambini

---

<sup>197</sup> UNHCR Operational Data Portal. *Ukraine Refugee Situation*. Ultimo accesso: 13/02/2023.  
<https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine>

<sup>198</sup> UNICEF Press release (30 marzo 2022). Two million refugee children flee war in Ukraine in search of safety across borders. Ultimo accesso: 13/01/2023.  
<https://www.unicef.org/press-releases/two-million-refugee-children-flee-war-ukraine-search-safety-across-borders>

<sup>199</sup> Cfr. The World Bank, *Education: Impact of the War in Ukraine*, p.1.

<sup>200</sup> Cfr. Save The Children, *This is my life, and i don't want to waste a year of it; The experiences and wellbeing of children fleeing Ukraine*, novembre 2022, p. 3.

minorenni e l'83% degli adulti donne. Allo stesso modo, in Moldavia, secondo l'UNHCR, delle oltre 100.000 persone che avevano deciso di rimanere nel Paese a metà aprile, i bambini minorenni rappresentavano il 50% e le donne l'80% di tutti gli adulti ucraini.<sup>201</sup> Anche Paesi lontani dall'Ucraina come ad esempio la Spagna ne ospitavano parecchi, in questo caso in particolare se ne contano 140.000 al mese di novembre 2022.

202

Per fronteggiare questa crisi umanitaria e, come vedremo in seguito, educativa, i governi e l'Unione Europea hanno dimostrato una notevole solidarietà nei confronti dei bambini e delle famiglie in fuga dalla violenza in Ucraina, decidendo innanzitutto di attivare per la prima volta all'unanimità la *Temporary Protection Directive* (Direttiva sulla protezione temporanea, DPT), una misura eccezionale volta a provvedere protezione immediata e temporanea durante gli eventi di flussi di immigrazione di massa di profughi provenienti da paesi non europei. La direttiva è stata adottata nel 2001 in seguito al conflitto nell'ex Jugoslavia, e si applica quando il Consiglio, su proposta della Commissione, constata la presenza attuale o possibile futura di un afflusso massiccio di persone, in particolare se questo può comportare il rischio che il sistema standard di accoglienza e asilo non riesca a far fronte alla domanda derivante dagli arrivi di sfollati. Messa in atto dal Consiglio europeo il 4 marzo 2022, essa garantisce un periodo di protezione pari a un anno, con la possibilità di estenderlo di altri due anni nella possibilità che la guerra persista nel tempo, e garantisce il diritto alla residenza, all'assistenza sociale e medica, alla tutela legale e a una collocazione sicura per bambini e adolescenti non accompagnati, all'accesso all'istruzione per bambini e adolescenti e al mercato del lavoro per gli adulti, oltre che all'accesso ai servizi bancari, ad esempio l'apertura di un conto bancario di base.<sup>203</sup> Il 10 ottobre 2022, il ministro della Giustizia e degli Affari interni dell'UE, Ylva Johansson, ha annunciato che la DPT sarà in vigore almeno fino al marzo 2024.<sup>204</sup>

---

<sup>201</sup> OECD, *The potential contribution of Ukrainian refugees to the labour force in European host countries*.

<https://www.oecd.org/ukraine-hub/policy-responses/the-potential-contribution-of-ukrainian-refugees-to-the-labour-force-in-european-host-countries-e88a6a55/>

<sup>202</sup> Cfr. Save The Children, *This is my life, and i don't want to waste a year of it*, p. 6.

<sup>203</sup> European Commission, Migration and Home affairs. *Migration management: Welcoming refugees from Ukraine*. Ultimo accesso: 15/01/2023.

[https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/migration-management/migration-management-welcoming-refugees-ukraine\\_en](https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/migration-management/migration-management-welcoming-refugees-ukraine_en).

<sup>204</sup> Cfr. Save The Children, *This is my life, and i don't want to waste a year of it*, p. 6.

Il passo significativo dell'attivazione della DPT ha dato modo, oltre che di ottenere permessi di soggiorno in modo rapido e semplice e di avere diritto all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ad altri servizi governativi, anche di attuare la creazione immediata di un pacchetto di protezione dell'infanzia dell'UE per proteggere e assistere i bambini e i giovani che fuggono dalla guerra in Ucraina che comporterebbe un passaggio sicuro, la protezione dalla violenza, dall'abuso, dallo sfruttamento, nonché aiuti di emergenza, sforzi per il ricongiungimento familiare e sostegno alla riabilitazione a lungo termine.<sup>205</sup> Secondo l'UNHCR 4,8 milioni di rifugiati si sono registrati per la Protezione Temporanea o per programmi simili di protezione nazionale in Europa, ma si specifica che questa designazione può includere registrazioni multiple dello stesso individuo che si trova in viaggio verso uno o più paesi Europei.<sup>206</sup>

Secondo la Comunicazione CI 126/1 21/03/2022 adottata dal Consiglio d'Europa, la protezione dei bambini migranti che arrivano dall'Ucraina è una priorità assoluta, perciò devono essere garantiti piena protezione e rapido accesso ai diritti specifici dei bambini come l'istruzione, l'assistenza sanitaria (anche mentale), e l'assistenza psicosociale. Devono essere inoltre presi in considerazione e affrontati gli ostacoli specifici che incontrano solitamente i bambini migranti, come le barriere linguistiche, l'accesso a un alloggio dignitoso e a un'istruzione di qualità. In questo comunicato è riportato il principio presente nell'articolo 14(1) del DPT, secondo cui gli Stati membri dovrebbero infatti garantire, al pari dei propri cittadini e dei cittadini dell'Unione Europea, l'accesso al proprio sistema educativo alle persone di età inferiore ai 18 anni che godono dello status di protezione temporanea offerta.

La Commissione Europea ha raccomandato l'utilizzo di misure di supporto come corsi di preparazione che facilitino l'accesso e la partecipazione dei bambini al sistema educativo e che includano soprattutto l'acquisizione della lingua del Paese ospitante secondo i livelli di competenza degli alunni, che siano strumento di guida e che forniscano indicazioni agli alunni e ai genitori sul Paese ospitante, oltre che supporto psicologico e sostegno. Inoltre la Commissione raccomanda di facilitare il prima possibile l'accesso all'istruzione per i minori non accompagnati, anche se le procedure per la nomina di un tutore o un rappresentante e per determinare il tipo di

---

<sup>205</sup> Cfr. European Parliament, 2022/2825(RSP).

[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2022-0320_EN.html)

<sup>206</sup> UNHCR. *Ukraine Refugee Situation*. <https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine>

assistenza a cui il minore ha diritto non sono ancora state completate.

Nel comunicato si pone l'evidenza sul fatto che l'accesso all'istruzione e alla cura della prima infanzia, nonché alla formazione professionale dovrebbe essere garantito dagli Stati membri alle stesse condizioni dei propri cittadini e degli altri cittadini dell'Unione.<sup>207</sup>

Un altro documento decisivo nel delineamento dei principi guida e delle pratiche inclusive per i bambini sfollati dall'Ucraina nei sistemi educativi nazionali dell'UE per l'anno scolastico 2022-2023 è stato prodotto dalla Commissione Europea in consultazione con l'UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*), l'UNICEF (*United Nations Children's Fund*) e i rappresentanti dei vari ministeri dell'istruzione. Innanzitutto si pone l'accento sul fatto che gli studenti che non vengono inseriti nel sistema educativo del Paese ospitante corrono un rischio maggiore di abbandonare precocemente l'istruzione e la formazione, o di entrare a far parte di sistemi di apprendimento paralleli che rischiano di offrire un'istruzione di qualità inferiore e di non offrire una reale certificazione dell'apprendimento. Successivamente, oltre ai principi precedentemente citati, ne aggiunge altri, come la rimozione di barriere finanziarie, verificando che gli accordi di finanziamento per gli studenti migranti includano un sostegno finanziario mirato per coprire le tasse o l'esonero dal pagamento di tasse e per fornire trasporto gratuito, pasti o voucher, la valutazione delle competenze dei bambini sfollati appena arrivati, che comprenda il livello di alfabetizzazione e il calcolo, la lingua, l'apprendimento socio-emotivo del bambino e una valutazione del benessere personale, sulla base della quale identificare le esigenze individuali, programmare l'insegnamento e inserire i bambini nelle classi più adatte a loro.<sup>208</sup>

Altra raccomandazione è quella di assumere nelle scuole personale aggiuntivo, compreso del personale con competenze linguistiche in ucraino e/o russo, considerando la possibilità di estendere l'opportunità alle categorie di insegnanti del Paese ospitante

---

<sup>207</sup> Cfr. Eur-Lex Europa, Official Journal of the European Union, 2022/C 126 I/01, 21 March 2022, Communication from the Commission on Operational guidelines for the implementation of Council implementing Decision 2022/382 establishing the existence of a mass influx of displaced persons from Ukraine within the meaning of Article 5 of Directive 2001/55/EC, and having the effect of introducing temporary protection. Ultimo accesso: 15/01/2023.  
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52022XC0321%2803%29&qid=1647940863274>

<sup>208</sup> Cfr. European Commission, *Commission Staff Working Document - Supporting the inclusion of displaced children from Ukraine in education: Considerations, key principles and practices for the school year 2022-2023*, Brussels, 30 giugno 2022, pp. 6-8.

come gli insegnanti in pensione, evitando il tirocinio obbligatorio per gli studenti che aspirano a diventare insegnanti, oppure mobilitando gli insegnanti e gli educatori presenti tra gli sfollati dall'Ucraina e traendone beneficio per aiutare i bambini sfollati a integrarsi nelle classi. In questa eventualità risulterebbe utile avere procedure rapide per inserire gli insegnanti sfollati dall'Ucraina nei sistemi educativi.<sup>209</sup> Si consiglia inoltre di progettare un piano formativo individuale per aiutare i bambini a colmare le potenziali lacune di apprendimento e fornire un'attenzione supplementare agli studenti con bisogni educativi speciali. E' evidenziata anche l'importanza di mantenere un contatto con l'Ucraina tramite l'utilizzo di un approccio multilingue che valorizzi la lingua e la cultura dei bambini sfollati insieme a quelle del Paese ospitante, andando a rafforzare il senso di appartenenza e di legame e colmare il divario tra casa e scuola, oltre a migliorare i risultati scolastici.<sup>210</sup>

Durante l'estate, prima del ritorno a scuola, oltre 33.000 bambini hanno partecipato a vari programmi di apprendimento, mentre a settembre 2022, circa 2,25 milioni di minori ucraini si sono iscritti alle scuole dei vari paesi europei di destinazione.<sup>211</sup> Il problema dell'accesso all'educazione non è trascurabile, dato che a livello locale i paesi che ricevono i bambini e in generale gli studenti ucraini, devono includerli in fretta nei servizi educativi e di assistenza all'infanzia esistenti, rispondendo alle loro esigenze di apprendimento e sviluppo per dare loro l'opportunità di ambientarsi nel loro nuovo ambiente e di socializzare presto per ottenere un'efficace coesione e integrazione sociale. In questo senso, i comuni sono le istituzioni in prima linea nell'attuazione di questo difficile compito, perché nella maggior parte dei casi esercitano una forte giurisdizione, soprattutto sulle scuole dell'infanzia, le quali non si occupano solamente degli aspetti di apprendimento e sviluppo dei bambini, ma anche della loro salute, la nutrizione, la salute mentale e il sostegno dei genitori, lavorando in modo straordinario sull'inclusione e la coesione sociale tra le comunità.

Le istituzioni a livello locale in Europa si sono tuttavia scontrate con numerose difficoltà nel processo di integrazione, come ad esempio le capacità limitate delle scuole e il sovrannumero di studenti in una classe, le ristrettezze del bilancio comunale, le barriere linguistiche e la mancanza di insegnanti ucraini. Per fronteggiare queste sfide si

---

<sup>209</sup> Ivi, p. 10.

<sup>210</sup> Ivi, pp. 20-21.

<sup>211</sup> Euro Cities (21 settembre 2022). Ukrainian children are back to school in EU cities. Ultimo accesso: 18/01/2023. <https://eurocities.eu/latest/ukrainian-children-are-back-to-school-in-eu-cities/>

sono messe in moto per cercare e assumere insegnanti e mediatori culturali ucraini, per aprire altre sedi e per offrire aiuto psicologico al fine di affrontare il potenziale trauma innescato da un conflitto violento vissuto durante l'infanzia.<sup>212</sup>

Secondo il network Eurocities, rete di oltre 200 città distribuite in 38 Paesi, che lavorano insieme per garantire una buona qualità di vita per i cittadini dal 1986 utilizzando un approccio “glocale” e operando sul campo con le amministrazioni locali, i cittadini e i residenti per tradurre in realtà le politiche e le ambizioni dell'UE, dall'inizio del conflitto oltre 6.200 bambini ucraini di età compresa tra i 6 e i 18 anni si sono integrati nelle scuole berlinesi e circa 1.000 bambini sono in attesa di un posto. Per portare altri esempi di integrazione e di modalità di risoluzione delle problematiche, a Praga, Repubblica Ceca, il numero di bambini e di famiglie in arrivo ha sovraccaricato il sistema, esigendo una coordinazione molto stretta con le agenzie di Praga e con quelle esterne, mentre al contrario a Bucharest, Romania, si è deciso di collaborare con le organizzazioni non governative locali e internazionali per unire le forze e fornire un sostegno significativo; il 75% dei bambini ospitati a Bucarest segue i programmi di studio ucraini attraverso l'apprendimento online, fatto motivato dalla presenza di una consistente barriera linguistica. I bambini vengono inseriti a scuola in classi di accoglienza temporanea per dare loro modo di imparare la lingua, ma dato che molte famiglie ritengono di essere in grado di ritornare il prima possibile in patria, solamente un terzo dei genitori preferisce integrare i propri figli nel sistema scolastico rumeno.<sup>213</sup>

L'aspetto della rinuncia all'istruzione caratterizza gran parte della popolazione rifugiata, portando le famiglie a rifiutare un'ottica di integrazione del bambino e prediligendo l'educazione online con le stesse modalità utilizzate durante la pandemia di Covid-19. Infatti, parallelamente agli sforzi compiuti dai governi europei per riuscire ad assorbire il flusso di studenti provenienti dall'Ucraina, lo stesso governo ucraino incoraggia i bambini ucraini a partecipare a un programma di apprendimento a distanza online, sviluppato proprio in risposta alla pandemia. In Polonia, solo il 41% dei bambini ucraini risulta iscritto in una scuola locale (182.245 bambini su 441.000 registrati nel Paese), in Portogallo, solo il 26% dei bambini ucraini è iscritto nelle scuole portoghesi (4000 su 15.000). In Finlandia invece si riscontra una percentuale più alta, circa il 68% dei bambini ucraini; altri Paesi poi hanno tassi di iscrizione più elevati, ad esempio la

---

<sup>212</sup> Ibidem.

<sup>213</sup> Ibidem.

Svezia ha riferito che l'80% dei bambini frequenta la scuola e ha sottolineato che i comuni potrebbero iscrivere anche un maggior numero di studenti. L'opzione dell'apprendimento online, come abbiamo visto anche nello scorso capitolo, seppur permetta di seguire il curriculum nazionale ucraino, presenta chiari limiti: in questo caso non si tratta solamente di avere la possibilità di seguire le lezioni e seguire un programma con dei contenuti, ma anche e soprattutto di sostenere la salute mentale e il benessere dei bambini, oltre che il loro sviluppo delle abilità sociali, le relazioni con i coetanei e le interazioni con la società in generale. Questi ultimi sono aspetti di cui si può godere solamente tramite l'educazione in presenza, a contatto con i propri coetanei e tenendo conto delle culture diverse, aspetto particolarmente importante per l'integrazione dei bambini rifugiati.<sup>214</sup> I contatti virtuali non possono infatti sostituire l'interazione faccia a faccia, e l'esperienza della pandemia di Covid-19 ha dimostrato che un approccio puramente digitale all'apprendimento può funzionare solo se le famiglie possiedono le giuste attrezzature digitali, o se i genitori sono disponibili a seguire l'apprendimento dei bambini nel caso in cui siano piccoli. Un'opzione plausibile è quella di adottare approcci misti che consentano di socializzare e imparare insieme in spazi condivisi. Tuttavia un approccio in gran parte online per motivi pratici dell'insegnamento della lingua, della storia e della cultura ucraina, potrebbe essere un caso particolare e quindi giustificato.<sup>215</sup>

L'*EU's School Education Gateway* (il portale dell'UE per l'istruzione scolastica) dedica una pagina all'istruzione e al sostegno dei bambini sfollati dall'Ucraina negli Stati membri dell'UE e nei Paesi Erasmus+. Include un elenco di risorse educative online disponibili in ucraino e corsi di sviluppo professionale per insegnanti e personale educativo. Vi è poi Il *New Ukrainian School Hub*, cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri finlandese e dalla Commissione europea, che facilita l'accesso alle risorse educative supplementari riunendo diverse piattaforme di apprendimento online ucraine e materiali forniti dalle autorità pubbliche, oltre che applicazioni per l'apprendimento delle lingue, giochi educativi, video, audio e libri elettronici disponibili in lingua ucraina.<sup>216</sup>

---

<sup>214</sup> Cfr. Save The Children, *This is my life, and I don't want to waste a year of it*, p. 14.

<sup>215</sup> Cfr. European Commission, *Supporting the inclusion of displaced children from Ukraine in education*, p. 9.

<sup>216</sup> Ivi, pp. 12-13.

### 3.2.2 L'indagine di Save the Children

Save The Children ha pubblicato nel novembre 2022 un rapporto basato su un'indagine online svolta su bambini e assistenti che hanno condiviso le loro esperienze di integrazione nella comunità ospitante dopo aver lasciato l'Ucraina, le loro speranze per il futuro e le loro esigenze e necessità. La raccolta dei dati per la stesura di questo rapporto si è svolta tra il luglio e l'agosto 2022, rivolgendosi a oltre 1.000 persone tra bambini di età superiore ai 12 anni ed educatori, sfollati dal febbraio 2022 e residenti al momento dell'indagine in otto Paesi europei: Finlandia, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Romania e Svezia. Ai fini di questa analisi, la Lituania, la Polonia e la Romania sono state classificate come Paesi “vicini” dell'Ucraina. Per quanto riguarda i partecipanti, la maggior parte dei bambini aveva un'età compresa tra i 12 e i 15 anni, con un'età media di 13 anni, provenienti dall'Ucraina orientale o dall'Ucraina centro-settentrionale. La maggior parte dei bambini è arrivata nella comunità di accoglienza nel marzo 2022, poco dopo l'inizio del conflitto, in prevalenza accompagnati nel viaggio dalla madre. Solo il 2% è arrivato nel Paese ospitante da solo.<sup>217</sup>

Lo studio ha applicato un approccio di tipo misto, che fornisce sia ampiezza che profondità di informazioni, utilizzando rilevamenti online e focus group durante i quali sono stati condotti colloqui di gruppo approfonditi con bambini ucraini negli otto paesi partecipanti in merito al loro viaggio verso il Paese in cui soggiornano, all'accoglienza nella comunità ospitante e le esperienze di discriminazione, ai tipi di servizi di cui hanno bisogno per sentirsi sicuri e la loro capacità di accedere a essi, alle loro preoccupazioni e speranze per il futuro. I partecipanti sono stati selezionati in base ai legami e alle reti esistenti nei Paesi membri di Save the Children, quindi non rappresentano la popolazione totale dei bambini ucraini o degli operatori della comunità ospitante.<sup>218</sup>

Un aspetto che indaga il rapporto di Save the Children è lo stato psicologico dei bambini: molte sono infatti le conseguenze psicologiche ed emotive della guerra a cui sono sottoposti, e se queste conseguenze non vengono affrontate o vengono affrontate in modo inadeguato, possono avere un'azione a lungo termine, trasformandosi in effetti psicosociali. Lo stress aumenta drasticamente con il viaggio e con la necessità di

---

<sup>217</sup> Cfr. Save The Children, *This is my life, and I don't want to waste a year of it*, p. 29.

<sup>218</sup> Ivi, pp. 7-9.

ambientarsi in una nuova scuola e di imparare una lingua sconosciuta, trovare un gruppo di coetanei. In alcuni casi, i bambini si ritrovano ad assumere prematuramente il ruolo di adulti.

Una delle più grandi difficoltà incontrate nel nuovo ambiente è stata per la maggior parte dei bambini la barriera linguistica, insieme ai cambiamenti radicali nella routine. Le loro risposte evidenziano una riduzione dei livelli di felicità e l'aumento dei sentimenti di ansia e solitudine, sentimenti riferiti più comunemente tra i più grandi. Emerge inoltre che la preoccupazione più grande è quella per il futuro<sup>219</sup>, dato che il ritorno in patria risulta molto incerto. Ovviamente la maggior parte, ovvero il 75% dei bambini intervistati ha dichiarato di voler tornare in Ucraina un giorno, a fronte di un 18% che afferma di non essere sicuro del ritorno e di un 7% che afferma di non voler tornare. Per gli educatori vi sono percentuali diverse: solo il 22% ha dichiarato di avere intenzione di tornare entro i prossimi sei mesi, quasi la metà (47%) è indecisa, mentre il 30% non intende tornare.

In particolare, i bambini hanno affermato che per percepire la comunità ospitante come la propria casa avrebbero bisogno di più amici della comunità (57%), di opportunità di praticare sport o di dedicarsi ai propri hobby (56%) e di imparare la lingua locale (54%). Ciò dimostra che in realtà i bambini ucraini rifugiati hanno un forte desiderio di appartenere alle loro nuove comunità e di stabilire un senso di normalità nella loro vita quotidiana, rivelando un senso di necessità da parte dei Paesi ospitanti di espandere e adattare i loro sistemi di servizi sociali per garantire il sostegno e l'integrazione a lungo termine dei bambini ucraini tramite la partecipazione all'istruzione, agendo sulla consapevolezza del loro diritto di accedere all'istruzione nel sistema locale, fornendo occasioni di attività collettive quali sport, musica e altre attività ricreative per favorire l'integrazione con la popolazione locale e integrando i servizi di sostegno psicosociale e di protezione dell'infanzia.<sup>220</sup> In questo ultimo frangente i governi e i servizi sociali possono svolgere un ruolo chiave nel mitigare i danni psicologici a cui i bambini sono esposti, integrando così anche il supporto alla salute mentale nel sistema educativo.<sup>221</sup>

Uno degli aspetti emersi da questo report è che vi è un'alta percentuale di

---

<sup>219</sup> Ivi, pp. 10-12.

<sup>220</sup> Ivi, pp. 4-5.

<sup>221</sup> Ivi, pp. 10-12.

bambini che non partecipano all'istruzione nel paese ospitante. Nonostante l'accesso a essa sia infatti garantito formalmente dalla DPT, circa un terzo (32%) dei bambini intervistati, che si trovano al di fuori del territorio ucraino non ha frequentato le lezioni tra l'escalation del conflitto e l'inizio delle vacanze estive e un altro 25% ha frequentato la scuola solo online. Preoccupa inoltre il fatto che circa uno su quattro ha dichiarato di non avere intenzione di iscriversi a una scuola locale nel corso dell'anno 2022-23. In Polonia, ad esempio, solo il 41% dei bambini ucraini registrati nel Paese è iscritto a una scuola locale, in Portogallo solo circa 4.000 dei 15.000 bambini.

Ricordiamo, come già spiegato nel capitolo 2, paragrafo 1.4 di questo elaborato, che il Ministero dell'Istruzione ucraino ha proposto prima dell'inizio dell'anno scolastico 2022-23 quattro modalità di frequenza all'istruzione in base alla residenza degli studenti, compresa quella dedicata ai rifugiati nei territori al di fuori dei confini dell'Ucraina tramite la modalità online. Ricordiamo inoltre che l'apertura del nuovo anno scolastico è stata sostenuta tramite l'iniziativa *Back to Learning* per rafforzare la risposta educativa dei bambini colpiti dal conflitto. Tramite l'indagine di Save The Children si è dimostrato tuttavia che l'uso dell'e-learning a distanza sviluppato in risposta alla pandemia di Covid-19 e da cui si è tratto vantaggio anche nella recente situazione di conflitto disincentiva tuttavia ancor di più la partecipazione fisica alle lezioni per quanto riguarda gli studenti rifugiati. L'e-learning risulterebbe infatti molto utile per dare modo di continuare l'apprendimento seguendo il programma scolastico ucraino, ma d'altro canto rende evitabili i contatti umani, che risulterebbero invece utili per superare i traumi personali e migliorerebbero il senso di appartenenza dei bambini, riducendo il senso di solitudine. Circa la metà dei bambini intervistati ha dichiarato infatti di non avere amici intorno a sé.<sup>222</sup> Il sentimento di inclusione e di appartenenza, che è correlato con le amicizie create nel paese ospitante e che è influenzato negativamente dalla solitudine, è un sentimento forte, che può aiutare i bambini e le loro famiglie a sentirsi sicuri in un nuovo Paese, e la sua importanza è stata ribadita dal Direttore dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA) della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico in Italia, che ha dichiarato a Save the Children che l'accoglienza e l'attenzione che i rifugiati ricevono nel Paese ospitante, e le persone che li circondano, li possano aiutare a

---

<sup>222</sup> Ivi, p. 4.

mantenere il senso della propria identità e la speranza nel futuro.

Coloro che decidono di non iscriversi all'anno scolastico in corso rischiano di abbandonare l'istruzione. Vi sono alcuni motivi non trascurabili alla base di queste decisioni: vi è il timore di rimanere indietro nel programma di studi ucraino nel caso in cui i bambini frequentino le scuole locali, oppure vi è la percezione da parte dei genitori che il loro soggiorno nella comunità ospitante sia di breve durata, per cui si preferirebbe che i figli non si iscrivano a una scuola locale.

Sebbene si siano ampiamente esposti i vantaggi di un'educazione goduta di persona, alcuni educatori intervistati hanno espresso una preferenza per la scuola online rispetto all'iscrizione a una scuola nel Paese di destinazione. Tuttavia è emerso da alcune consultazioni condotte nel settembre 2022 dal personale di Save the Children che i bambini che frequentano regolarmente l'istruzione ucraina online risultano effettivamente pochi rispetto al numero di iscrizioni. Si ritiene che il fenomeno di abbandono dell'istruzione avvenga più spesso tra i bambini che vivono in rifugi temporanei o in centri di accoglienza, e potrebbe essere dovuto alla limitatezza della connessione Internet, della disponibilità di attrezzature e di spazi tranquilli. Se i numeri dei frequentanti le lezioni online sono di per sé già bassi, l'istruzione di persona nelle scuole locali risulta ancora meno probabile, poiché molti genitori percepiscono il loro soggiorno nella comunità ospitante come di breve durata, decidendo così di non iscrivere i figli a scuola. L'iscrizione alle scuole locali è significativamente più alta nei Paesi più distanti dall'Ucraina (64%) rispetto ai Paesi limitrofi (57%), probabilmente perché nei Paesi limitrofi si percepisce ancora di più il soggiorno come una tappa temporanea e si intende proseguire ancora il viaggio o tornare in Ucraina, ad esempio solamente meno della metà (49%) dei bambini intervistati in Romania intendeva iscriversi a scuola.

Tre bambini su quattro (76%) avevano dichiarato di volersi iscrivere a una scuola della comunità ospitante per l'anno accademico 2022-2023, ma questo risultato potrebbe non tradursi effettivamente in una frequenza scolastica, mentre circa un bambino su quattro (24%) non intendeva iscriversi a una scuola della comunità ospitante o non ne era sicuro. A disincentivare la frequenza vi è inoltre il timore che i bambini siano inseriti in classi inferiori rispetto a quella prevista anagraficamente o che

le certificazioni previste nel Paese ospitante non possano essere valide al ritorno in Ucraina.<sup>223</sup>

### **3.2.3 L'emergenza educativa ucraina in Italia**

Il Ministero dell'Istruzione italiano ha pubblicato alcune indicazioni operative per far fronte all'emergenza dell'accoglienza scolastica per i profughi ucraini in età scolare.

In data 14 aprile 2022, nella nota 781, il Ministero ha pubblicato i numeri dei minori in fuga dal conflitto: a quella data si contavano 33.796 minori tra le 91.137 persone in fuga dal conflitto in Ucraina e giunte attualmente in Italia, all'incirca un terzo del totale. Le rilevazioni del Ministero riportavano a quella data 17.657 studenti ucraini accolti nelle scuole italiane, tra cui 3.728 bambini nella scuola dell'infanzia, 8.196 nella scuola primaria, 4.203 ragazzi nella scuola secondaria di primo grado e 1.530 in quella di secondo grado, distribuiti per la maggior parte (45%) tra Lombardia (22%), Emilia-Romagna (12%) e Campania (11%).<sup>224</sup> Dopodiché non sono più stati pubblicati numeri ufficiali dal Ministero.

In data 4 marzo 2022 Il Ministero dell'Istruzione Italiano ha pubblicato una nota con oggetto le prime indicazioni e risorse per l'accoglienza scolastica degli studenti ucraini "esuli".

Come prima cosa, nella nota si pone l'accento sulla priorità di "assicurare loro il proseguimento del percorso educativo e formativo, anche perché gli studenti possano ritrovare condizioni minime di "normalità quotidiana", e sulla necessità di "esercitare il massimo impegno per accogliere gli esuli ucraini in età scolare, dando loro tutto il sostegno e l'accompagnamento a tal fine necessario". Si fa riferimento al Testo Unico sull'immigrazione, in particolare all'art. 38 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, il quale garantisce il diritto allo studio ai minori stranieri tramite l'applicazione delle disposizioni nazionali in materia, e che non si applica ai cittadini degli Stati membri dell'Unione europea.

L'articolo recita così:

---

<sup>223</sup> Ivi, pp. 13-15.

<sup>224</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, nota 781 del 14 aprile 2022, *Accoglienza scolastica per gli studenti ucraini. Indicazioni operative*, p. 1. Ultimo accesso: 30/01/2023.  
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/6740601/Accoglienza+scolastica+per+gli+studenti+ucraini.+Indicazioni+operative.pdf/537575d9-f15d-d31f-e833-b7d26c0881db?version=1.0&t=1650007397455>;

I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica.<sup>225</sup>

Lo Stato si identifica come garante dell'effettività del diritto allo studio, insieme alle Regioni e agli enti locali, con il compito di attivare “appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana”, accogliendo “le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza” e contemporaneamente tutelando la cultura e la lingua d'origine.<sup>226</sup> Inoltre secondo l'articolo 45 del Regolamento attuativo del Testo Unico sull'immigrazione, 31 agosto 1999, n. 394 i minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione e sono soggetti all'obbligo scolastico allo stesso modo dei cittadini italiani e a prescindere dalla regolarità del loro soggiorno.<sup>227</sup>

Nella nota si dichiara l'impegno da parte delle istituzioni scolastiche di assicurare l'integrazione scolastica degli studenti, oltre al tentativo di garantire la vicinanza tra il luogo di inserimento scolastico e i luoghi d'asilo.

Uno dei consigli operativi e organizzativi presenti nelle note era quello, nel caso delle località ad alta densità di popolazione o migrazione, di individuare alcuni istituti “Polo” che potessero fungere da ricezione iniziale, per poi attuarne l'indirizzamento ad altre istituzioni scolastiche della medesima rete.<sup>228</sup>

In Italia è previsto che i minori siano iscritti alla classe che corrisponde all'età anagrafica per dare continuità all'inserimento nella classe corrispondente al percorso scolastico svolto prima dell'interruzione dovuta al conflitto, ma scelte diverse possono essere operate sulla base:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione;
- c) del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto.<sup>229</sup>

---

<sup>225</sup> Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998, art. 38 comma 2-3. Ultimo accesso: 30/01/2023.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1998/08/18/098G0348/sg>

<sup>226</sup> Ibidem.

<sup>227</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, nota 381 del 4 marzo 2022, *Accoglienza scolastica degli studenti ucraini esuli. Prime indicazioni e risorse*, p. 3. Ultimo accesso: 30/01/2023.

[https://www.miur.gov.it/documents/20182/6740601/m\\_pi.AOODPIT.REGISTRO+UFFICIALE%28U%29.0000381.04-03-2022.pdf/7e8cc387-b753-1ca7-f466-2d3f15ede33b?version=1.0&t=1646642414348](https://www.miur.gov.it/documents/20182/6740601/m_pi.AOODPIT.REGISTRO+UFFICIALE%28U%29.0000381.04-03-2022.pdf/7e8cc387-b753-1ca7-f466-2d3f15ede33b?version=1.0&t=1646642414348);

<sup>228</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, nota 781, p. 3.

<sup>229</sup> Ivi, p. 4.

Per gli studenti il Ministero prevede la definizione di un Piano didattico personalizzato (PDP) e l'attivazione di percorsi personalizzati, ma nella nota del 14 aprile 2022 si fa riferimento alla possibilità di utilizzare le risorse online in lingua ucraina come “attività di arricchimento formativo consistenti nell'accesso a materiali ed attività didattiche on-line riferibili al curriculum ucraino”.<sup>230</sup>

Ma definire gli insegnamenti afferenti al curriculum ucraino “attività di arricchimento formativo” è riduttivo, poiché lo studio svolto seguendo esclusivamente le modalità italiane risulterebbe una forzatura dato che lo sforzo di adattarsi al nuovo ambiente non è l'unico che si chiede loro, oltre all'integrazione nel sistema scolastico italiano e all'apprendimento della lingua.

Il Ministero ha reso inoltre disponibile nel sito un documento dedicato alla riflessione pedagogica e didattica oltre che psicologica, dedicato ai comportamenti da tenere nei confronti degli studenti rifugiati.

A causa delle numerose problematiche che questi studenti stanno affrontando è necessario secondo il Ministero collaudare delle modalità di accoglienza “soffice” e intima, concedendo loro il tempo lento dell'educazione e dell'apprendimento per offrire il tempo in cui elaborare il dolore. Le nuove problematiche da affrontare richiedono una nuova declinazione dell'accoglienza: l'Italia si è offerta in passato di accogliere i bambini di Chernobyl, da cui però gli attuali rifugiati ucraini differiscono fortemente; vi è tuttavia l'opportunità di rielaborare gli strumenti del passato. Il Ministero suggerisce inoltre di utilizzare lo scambio di testimonianze, riflessioni, documentazioni per generare cultura,<sup>231</sup> che insieme alla conoscenza e la consapevolezza dell'altro è a sua volta generatrice di pace.

Ultimo aspetto, visto nel caso europeo in generale e sottolineato in particolare anche nei documenti italiani, è quello di tenere conto del fatto che la maggioranza dei rifugiati vorrebbe tornare il prima possibile nei propri luoghi di vita: secondo il Ministero italiano è necessario quindi prepararsi a una “pedagogia del ritorno”, dato che l'accoglienza in Italia si prospetta sicuramente a lungo termine, ma non eterna.

---

<sup>230</sup> Ivi, p. 5.

<sup>231</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, nota 576 del 24 marzo 2022, *Studenti profughi dall'Ucraina: spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole*, pp. 1-2. Ultimo accesso: 31/01/2023. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Studenti+profughi+dall%27Ucraina.pdf/a5495635-eb5a-7463-272d-f22a38a4b0fc?version=1.0&t=1648149802273>

Considerando le perdite, lo sradicamento e in alcuni casi la perdita dei genitori che la guerra provoca, il Ministero afferma che i dirigenti scolastici e gli Uffici scolastici regionali dovrebbero tenere conto della particolare condizione di fragilità di ciascuno degli studenti accolti, cercando di favorire e rafforzare la rete di relazioni che uniscono tra loro i profughi e favorendo il contatto con le comunità ucraine stabilmente inserite in Italia per facilitare il percorso di integrazione e gestendo l’inserimento degli studenti ucraini livello territoriale, sensibilizzando sulle condizioni psicologiche.

Il progetto educativo, considerata la delicatezza della fase di accoglienza, prende spunto dalla “pedagogia dell’emergenza” maturata dalla scuola italiana tramite l’esperienza e la ricerca educativa svolta durante le emergenze e le catastrofi più recenti. Dal punto di vista organizzativo le modalità di lavoro favorite dal Ministero sarebbero quelle della co-progettazione e del lavoro congiunto, creando una rete tra le scuole del territorio; dal punto di vista delle relazioni educative il Ministero consigliava l’impiego di figure adulte coinvolte empaticamente per sostenere l’attraversamento del dolore e in grado di ri-significare i percorsi di apprendimento e di studio non solo in quanto tali, ma come strumenti di arricchimento e speranza nella vita.<sup>232</sup>

Interessante è il fatto che nei documenti sia enfatizzata l’attenzione da porre per evitare l’inserimento del “lupo”, ovvero dell’odio per il nemico, nel processo di elaborazione di traumi e lutti, evitando di usare espressioni di odio verso la popolazione russa che si troverebbe anch’essa ingabbiata in una situazione che non dipende dalla sua volontà.<sup>233</sup>

### **3.2.3.1 Gestione pratica delle barriere linguistiche in Italia**

Risulta necessario gestire i processi di socializzazione e di apprendimento costruendo percorsi inclusivi anche dal punto di vista del linguaggio.

Come abbiamo visto prima, la barriera linguistica costituisce il primo ostacolo all’azione educativa durante la fase di accoglienza, per questo motivo si rivela necessario l’affiancamento di mediatori linguistici e culturali e l’utilizzo delle modalità di apprendimento tramite peer education e tutoring, un sistema di educazione tra pari

---

<sup>232</sup> Ibidem, pp. 2-4.

<sup>233</sup> Cfr. Ministero dell’Istruzione, 24 marzo 2022, *Spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole*, p. 2. Ultimo accesso: 31/01/2023.  
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Spunti+per+la+riflessione+pedagogica+e+didattica.pdf/0e281e7b-a593-2d8d-1872-f006f027dd08?version=1.0&t=1648149854473>

che fa leva sulla dimensione sociale, approcciandosi alle fasi iniziali dell'ITABASE, ovvero la lingua italiana studiata come linguaggio secondario L2 diretto alla comunicazione interpersonale di base.<sup>234</sup>

Il piano didattico personalizzato (PDP) non contiene solamente gli obiettivi da conseguire a livello contenutistico, ma anche linguistico, ovvero le strategie da applicare per il conseguimento del livello linguistico utile a sostenere il livello di apprendimento previsto.<sup>235</sup>

La questione linguistica risulta anche in questo caso vitale, poiché l'elaborazione di un trauma qualsiasi è possibile grazie alla comunicazione. Il fatto di non conoscere una lingua diversa dalla propria lingua madre innalza un muro che impedisce di esprimere il proprio vissuto, soprattutto se traumatico, senza contare che almeno fino ai 10 anni d'età la comunicazione dei propri stati d'animo risulta complicata proprio a causa della capacità comunicativa ancora in via di sviluppo. Una soluzione individuata per questa problematica soprattutto nei bambini delle scuole primarie è lo strumento del disegno libero, poiché è lo strumento di espressione privilegiato dei bambini.<sup>236</sup>

Date le difficoltà linguistiche si rende necessario rivedere il sistema di valutazione: nel caso in cui gli elementi a disposizione dei docenti non siano sufficienti a determinare una reale valutazione il Ministero consigliava infatti di esprimere la valutazione finale tramite un giudizio globale, che dovrà riferirsi al livello di sviluppo degli apprendimenti, all'acquisizione delle prime competenze linguistico-comunicative in lingua italiana, al grado di socializzazione e di partecipazione alle attività didattiche e riferendosi al Piano didattico personalizzato, e tale sistema è valido per le classi non terminali sia del primo che del secondo ciclo di istruzione,<sup>237</sup> mentre agli alunni ucraini frequentanti la classe quinta della scuola primaria e la classe terza della scuola secondaria di primo grado non verrà rilasciata alcuna certificazione delle competenze. Inoltre gli studenti ucraini frequentanti la classe terza della scuola secondaria di primo grado che non siano in grado di sostenere le prove per motivazioni linguistiche sono

---

<sup>234</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, nota 381, p. 3.

<sup>235</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, Ordinanza Ministeriale n.156 del 4 giugno 2022, *Valutazione degli apprendimenti ed esami di Stato degli alunni e degli studenti ucraini per l'anno scolastico 2021/2022*, p. 6. Ultimo accesso: 30/01/2023.

<https://www.miur.gov.it/web/guest/-/ordinanza-ministeriale-n-156-del-4-giugno-2022>;

<sup>236</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, *Spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole*, p. 4.

<sup>237</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione, Ordinanza Ministeriale n.156, p. 5.

esonerati dalla partecipazione all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.<sup>238</sup>

Dato che molti studenti rifugiati e le loro famiglie sperano in un ritorno il prima possibile, è fondamentale che le pratiche educative puntino sull'inclusione ma che non siano assimilanti nei loro confronti, mantenendo per quanto possibile lingua, cultura e scolarità ucraine. Il Ministero consigliava, per evitare l'assimilazione, di partire dalla conoscenza del sistema scolastico ucraino, con i relativi curricoli di base e sistemi di valutazione; si contemplava la possibilità di affiancare agli insegnamenti in lingua italiana anche percorsi in lingua ucraina che fossero coerenti con gli studi interrotti tramite la modalità e-learning o l'impiego di mediatori culturali o docenti ucraini, mantenendo il contatto con le due possibili lingue d'origine ucraino o russo tramite "spazi educativi condivisi con tutti gli alunni: lettura di fiabe, racconti, poesie in versione bilingue, [...] flashcards nelle lingue presenti a scuola, utilizzo di traduttori online e sintesi vocali".<sup>239</sup>

### **3.2.3.2 Criticità delle direttive italiane**

Gli sforzi espressi dal Ministero dell'Istruzione italiano nel dare delle direttive univoche sono lodevoli, tuttavia persistono alcune criticità.

Innanzitutto, dopo aver pubblicato queste disposizioni che risalgono ai mesi di marzo, aprile e giugno 2022, ovvero ai primi quattro mesi del conflitto, il Ministero non ha più pubblicato note rivolte alle scuole e riguardanti l'accoglienza e l'istruzione dei rifugiati ucraini o aggiornamenti legati alla situazione.

In secondo luogo nella nota pubblicata in data 4 marzo 2022 contenente le prime indicazioni e risorse per l'accoglienza scolastica degli studenti ucraini viene utilizzato impropriamente il termine "esuli" riferito agli studenti ucraini. Il termine si riferisce infatti a "chi è in esilio, volontario o per condanna"<sup>240</sup>, quindi a chi è stato esiliato, mandato via dalla propria terra, o chi si è esiliato da solo decidendo di lasciarla. In questo caso la situazione che si sta vivendo oggi è una situazione tragica, in cui le persone decidono di lasciare il proprio Paese per disperazione per riuscire a sfuggire a dei destini drammatici. Nei comunicati successivi vengono utilizzati i termini più

---

<sup>238</sup> Ivi, pp. 6-7.

<sup>239</sup> Ministero dell'Istruzione, *Spunti per la riflessione pedagogica e didattica delle scuole*, pp. 2-3.

<sup>240</sup> Enciclopedia Treccani. Ultimo accesso: 30/01/2023. <https://www.treccani.it/vocabolario/esule/>

corretti “profughi” e “rifugiati”, che paiono simili, tuttavia l’uno pone l’accento sulla provenienza, l’altro invece sulla destinazione. Il termine “profugo” deriva infatti dal latino *profugĕre* «cercare scampo», e indica secondo l’Enciclopedia Treccani una “persona costretta ad abbandonare la sua terra, il suo paese, la sua patria in seguito a eventi bellici, a persecuzioni politiche o razziali, oppure a cataclismi [...]”, mentre il termine “rifugiato” indica un individuo che “è accolto, in seguito a vicende politiche, nel territorio di un altro stato e diviene oggetto di norme internazionali intese ad assicurarne la protezione”; entrambi i termini implicano la volontà di sfuggire da violenze e da avvenimenti distruttivi, non si parla solamente di lasciare il proprio Paese. In questo caso l’importanza di chiamare i fatti con il proprio nome è vitale, poiché è vitale anche la necessità di dare il giusto rilievo e importanza a tali vicende e non sminuire la loro natura; il linguaggio è un importante mezzo di cui tenere conto poiché vuole veicolare, oltre a delle direttive di comportamento in questo caso, anche un punto di vista.

Altra criticità è che il curriculum ucraino possa venire considerato solamente un’attività integrativa di affiancamento agli insegnamenti di lingua italiana. Precedentemente si è parlato del fatto che non si cerchi di arrivare a un’assimilazione degli studenti ucraini nel sistema scolastico italiano, tuttavia l’affermare che gli insegnamenti in lingua ucraina siano solamente attività di supporto alla didattica italiana contraddice almeno in parte questa veduta, poiché vengono appunto considerati solamente “attività integrative” alla didattica in lingua italiana, che non avrebbero quindi motivo di esistere se non accompagnati dagli insegnamenti in lingua italiana. Sarebbe più corretto invece che le due tipologie di attività si complementino e che traggano forza l’una dall’altra, per dare modo agli studenti sia di apprendere la lingua, imparare a integrarsi e socializzare con i coetanei, sia di dare una certa continuità agli insegnamenti nella loro lingua madre e mantenere il contatto con essa. Questa esperienza di studio in un altro Paese dovrebbe essere un’esperienza di rinascita dopo la distruzione della guerra, di arricchimento personale, apprendimento e interscambio, ma sempre nell’ottica di un ritorno in Patria futuro.

### 3.2.3.3 Il ruolo del volontariato

Diverse realtà impegnate nei temi del sociale e attive grazie alla fitta rete di volontari si stanno impegnando per dare il proprio contributo nel fronteggiare l'emergenza educativa ucraina in Italia.

Innanzitutto, schierata in prima riga in tutta Italia vi è la Protezione Civile, che si concentra su due aspetti, vale a dire l'assistenza umanitaria e l'accoglienza in Italia dei rifugiati ucraini. Essa ha istituito la piattaforma “#OffroAiuto”, la quale “consente a cittadini, aziende ed enti del Terzo Settore o del Privato Sociale di offrire beni, servizi e alloggi per sostenere la popolazione ucraina” con l'obiettivo di creare uno strumento versatile e tempestivo per la gestione dell'emergenza in Italia.

Nell'avviso pubblicato l'11 aprile 2022 stabilisce le forme e le modalità dell'“accoglienza diffusa”, ovvero l'ospitalità offerta ai richiedenti asilo da parte dei residenti nel territorio, definendo dei contributi dedicati a sostenerne le spese di vitto, alloggio, beni di prima necessità e ad alcune macroaree di assistenza psico-socio-sanitaria, tra cui l'alfabetizzazione linguistica, l'accompagnamento all'inserimento scolastico, l'organizzazione di attività di inclusione sociale ed attività extrascolastiche per i minori, fino a raggiungere la somma di 300 euro mensili per ogni cittadino ucraino che abbia richiesto la protezione temporanea e di 150 euro mensili per ciascun minore di 18 anni di cui si è genitori o affidatari.

Inoltre l'avviso autorizza il Dipartimento della Protezione Civile ad attuare questi servizi mediante i Comuni, gli enti del Terzo settore, i Centri di servizio per il volontariato, gli enti religiosi civilmente riconosciuti.<sup>241</sup>

Tra questi ultimi spicca la Caritas Italiana, con cui la stessa Protezione Civile ha avviato una collaborazione per favorire il sistema di accoglienza diffusa. La Caritas diffonde costantemente aggiornamenti sulle misure di accoglienza alle varie Caritas Diocesane e alle diocesi stesse, già impegnate a offrire accoglienza e integrazione. Le attività di coordinamento interno della Caritas Italiana sono cominciate il 24 febbraio

---

<sup>241</sup> Dipartimento della Protezione Civile, *Emergenza Ucraina*.

<https://emergenze.protezionecivile.gov.it/umanitarie>;

Dipartimento della Protezione Civile (11 aprile 2022). *Avviso per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per lo svolgimento di attività di accoglienza diffusa nel territorio nazionale a beneficio delle persone provenienti dall'Ucraina in fuga dagli eventi bellici in atto*. Ultimo accesso: 13/02/2023.

<https://www.protezionecivile.gov.it/bando-di-gara/avviso-lacquisizione-di-manifestazioni-di-interesse-l-o-svolgimento-di-attivita-di-accoglienza-diffusa-nel-territorio-nazionale-beneficio-delle-persone-0>

2022, operando costantemente un confronto con le istituzioni pubbliche quali il Ministero degli Esteri, il Ministero dell'Interno, la Protezione Civile, la rete delle associazioni cattoliche, e organismi non-governativi italiani, organizzando voli umanitari, mettendo a disposizione alloggi e svolgendo attività di accoglienza, integrazione e supporto psicologico. Ad agosto 2022 si sono contate oltre 7.000 persone accolte in 137 diocesi. Inoltre l'associazione si impegna nell'attività di accompagnamento psicologico, attività ludiche e di inserimento scolastico e lavorativo, coinvolgendo altre realtà ecclesiali come parrocchie, gruppi Scout/Agesci o realtà civili, enti locali, scolastici ed enti del Terzo Settore.<sup>242</sup>

Oltre alla Caritas, ancora numerose sono le associazioni di matrice religiosa che si occupano di fornire aiuti a livello locale ai profughi ucraini, tra cui la Comunità di Sant'Egidio, che si sta occupando dell'invio di aiuti umanitari e dell'organizzazione di una rete di accoglienza in Europa, offrendo assistenza, consulenze e corsi di italiano e organizzando attività ricreative e gite con le famiglie ucraine tramite i volontari e le donazioni ricevute.<sup>243</sup>

Stessa cosa sta facendo anche la Fondazione Arché, nata dall'iniziativa di padre Giuseppe Bettoni nel 1991 come sostegno ai bambini sieropositivi e alle loro famiglie, divenuta Fondazione nel 2013, e che oggi "accompagna i bambini e le famiglie vulnerabili nella costruzione dell'autonomia sociale, abitativa e lavorativa offrendo servizi di supporto e cura". In particolare per fronteggiare l'emergenza in Italia ha messo a disposizione appartamenti per l'accoglienza di famiglie in fuga dal conflitto, accompagnando le famiglie a muovere i primi passi in Italia grazie anche al coordinamento con le Caritas locali, per cui è attiva una raccolta fondi.<sup>244</sup>

Di matrice non religiosa è opportuno fare menzione dell'associazione Ai.Bi. (Amici dei Bambini), una delle prime organizzazioni non governative italiane ad attivarsi per l'emergenza dei rifugiati ucraini in Italia, grazie anche all'esperienza nel campo ucraino e moldavo a partire dal 1999. Tramite la sua campagna "Bambini per la Pace" l'associazione offre un aiuto alle famiglie vittime della guerra presenti nei

---

<sup>242</sup> Caritas Italiana. *Emergenza Ucraina - La risposta Caritas*, agosto 2022, pp.17-22.

<sup>243</sup> Sant'Egidio. *Emergenza Ucraina: cosa stiamo facendo e cosa possiamo fare*. Ultimo accesso: 13/02/2023.

<https://www.santegidio.org/pageID/46193/langID/it/Emergenza-Ucraina-cosa-stiamo-facendo-e-cosa-posiamo-fare.html>.

<sup>244</sup> Fondazione Arché (27 gennaio 2023). *Arché per la pace in Ucraina*. Ultimo accesso: 13/02/2023. <https://arche.it/pace-ucraina/>;

territori di Ucraina, Moldavia e Italia, in particolare nel territorio italiano ha aperto due case denominate “Pan di Zucchero per la Pace” per offrire ospitalità a famiglie e mamme con bambini in fuga dal conflitto. Anche questa associazione opera tramite donazioni e volontariato attivo ed è parte della rete di coordinamento per l’accoglienza diffusa della Protezione Civile.<sup>245</sup>

Altra associazione importante è la Fondazione L’Albero della Vita, che in Italia sta realizzando interventi educativi dedicati ai bambini ucraini rifugiati in sei città italiane, mediante la realizzazione di spazi sicuri e di intrattenimento dedicati ai bambini, prassi collaudata a livello internazionale in diversi progetti di accoglienza dei migranti, in particolare durante l’emergenza Siria del 2013. Inoltre in sei regioni italiane, vale a dire Lombardia, Piemonte, Umbria, Campania, Calabria e Sicilia, ha costituito una rete di famiglie disponibili per offrire accoglienza temporanea diffusa nelle proprie case o per donare beni e servizi essenziali.<sup>246</sup>

Infine, anche la stessa Save the Children Italia ha ideato un progetto, “*Druzi*” (che significa “Amici” in lingua ucraina), che prevede l’affiancamento personalizzato e continuativo ai rifugiati da parte di volontari perlopiù appartenenti alla comunità ucraina residente in territorio italiano. Il servizio è offerto tramite videochiamata. I volontari, dopo un percorso formativo *ad hoc* e sotto la supervisione di una équipe di educatori e di psicologi, accompagnano i rifugiati nel percorso di conoscenza del territorio locale, nel percorso scolastico offrendo un aiuto per l’apprendimento di nozioni di base della lingua italiana e promuovendo attività di lettura e di gioco. L’iniziativa risulta molto utile per scavalcare il muro linguistico, dando ai bambini l’opportunità di potersi esprimere nella propria lingua in un contesto protetto.<sup>247</sup>

---

<sup>245</sup> Amici dei Bambini. *Emergenza Ucraina, la crisi più grave del nostro secolo*. Ultimo accesso: 13/02/2023. <https://www.aibi.it/ita/bambinixlapace/#italia>

<sup>246</sup> L’Albero della Vita. *Emergenza Ucraina: tutti i nostri progetti*. Ultimo accesso: 13/02/2023. <https://www.alberodellavita.org/emergenza-ucraina-tutti-i-nostri-progetti/>

<sup>247</sup> Save The Children (29 marzo 2022). *Ucraina: parte in Italia il progetto “Druzi” (“Amici” in lingua ucraina), un sostegno personalizzato online per i bambini e gli adolescenti in fuga dal conflitto da parte di più di 300 volontari che parlano la loro lingua*. Ultimo accesso: 13/02/2023. <https://www.savethechildren.it/press/ucraina-parte-italia-il-progetto-%E2%80%9Cdruzi%E2%80%9D-%E2%80%9Camici%E2%80%9D-lingua-ucraina-un-sostegno-personalizzato>

### 3.2.4 Il sostegno all'infanzia

Secondo le linee guida della direttiva sulla protezione temporanea gli Stati membri dovrebbero sostenere oltre all'accesso all'educazione, anche quello alla prima infanzia (*childhood education and care*, ECEC).

La partecipazione all'educazione nella prima infanzia è fondamentale per tamponare i fattori di rischio legati alla guerra. Molti Paesi dell'UE devono far fronte alla carenza di posti e alla mancanza di personale. Molti servizi per l'infanzia dedicati ai bambini rifugiati richiedono ancora un pagamento totale o parziale da parte dei genitori. Sono necessarie misure mirate a tutti i livelli per fornire opportunità di apprendimento di qualità ai bambini, e, per quanto possibile, i bambini provenienti dall'Ucraina dovrebbero essere inseriti nelle strutture per l'infanzia esistenti.<sup>248</sup>

Tuttavia il lavoro con i bambini rifugiati non si rivela semplice, poiché richiede ulteriori capacità e competenze rispetto al lavoro da intraprendere con le famiglie di immigrati, avendo a che fare con bambini anche molto piccoli, che hanno vissuto guerre e traumi sulla loro pelle. Per questo motivo è importante fornire supporto e un'adeguata formazione al personale, con l'obiettivo di sostenere l'apprendimento sociale ed emotivo dei bambini che sono stati esposti a situazioni traumatiche attraverso misure mirate che si concentrino sul primo soccorso psicologico, facilitando inoltre l'inclusione dei bambini e delle famiglie nel Paese ospitante tramite attività che favoriscono il bilinguismo e l'avvicinamento all'eventuale personale di lingua ucraina/russa.

La partecipazione dei bambini alle istituzioni per la prima infanzia nel Paese ospitante può però essere ostacolata da una serie di barriere amministrative particolarmente difficili da superare: le autorità locali e nazionali dovrebbero quindi cercare di fornire alle famiglie informazioni chiare e accessibili in ucraino e russo sui loro diritti e sulle modalità di accesso alle scuole della prima infanzia.<sup>249</sup>

A titolo esemplificativo delle problematiche che le famiglie devono affrontare una volta giunte in un Paese ospitante dopo essere fuggiti da una situazione di conflitto, si presenta a questo punto dell'elaborato un'intervista svolta con la madre di una bambina ucraina proveniente da Kharkiv e frequentante una scuola dell'infanzia italiana, collocata nella regione Veneto. L'intervista si è svolta in forma scritta tramite

---

<sup>248</sup> Cfr. European Commission, *Supporting the inclusion of displaced children from Ukraine in education*, pp. 25-26.

<sup>249</sup> Ivi, p. 27.

un'applicazione di messaggistica, a causa dell'impossibilità di incontrare la madre della bambina per sue motivazioni personali; la lingua scelta per l'intervista è stata la lingua inglese: trattandosi di una situazione delicata ho ritenuto opportuno utilizzare una lingua neutrale e facilmente comprensibile.

L'intervista si è tenuta il giorno 22 dicembre 2022, a tre mesi di distanza dall'inizio dell'anno educativo 2022-2023. La bambina frequentava l'asilo dal mese di ottobre 2022.

Le domande poste erano a domande aperte ma molto mirate, unicamente tese a comprendere quali fossero le difficoltà affrontate durante l'integrazione della bambina nella scuola dell'infanzia. Non sono stati trattati argomenti personali o afferenti agli avvenimenti sociali e politici attuali. E' importante evidenziare il fatto che la madre frequentava le attività proposte dall'asilo insieme alla bambina.

L'intervista è cominciata chiedendo in base a quale criterio la bambina fosse stata assegnata proprio a quella scuola dell'infanzia, domanda a cui la madre ha risposto di essere stata indirizzata lì tramite la Caritas. È proseguita poi chiedendo se la bambina avesse incontrato difficoltà durante il periodo iniziale di inserimento nella scuola dell'infanzia; la risposta ricevuta è stata affermativa, inoltre la madre ha evidenziato la difficoltà che ancora in quel momento la bambina stava vivendo nel processo di integrazione.

Alla domanda se la sua presenza in qualità di madre alle attività svolte nell'asilo accompagnando la bambina avesse una ragione specifica e se avesse tratto benefici da questo metodo, la risposta è stata:

“I am present in person physically for the reason that my child doesn't understand Italian and due to the war, this stress, the constant moving and changing places of residence, she has fear of being without me. Initially I thought I would be able to leave my daughter after a while. However, after trying to do so, the teachers at this daycare, informed me of the decision that for the time being it would be best for us to go together. She is not ready to be in an environment where nobody understands her and she doesn't understand anyone ([because of the] language barrier). I am grateful for Maestra D.'s humanity and understanding in this matter. My daughter is under enough stress at the moment and I don't want to damage her more. However, I do understand that she needs to socialize with her peers and play with children.”<sup>250</sup>

---

<sup>250</sup> “Sono presente fisicamente perché mia figlia non capisce l'italiano e a causa della guerra, di questo stress, dei continui spostamenti e cambi di residenza, ha paura di stare senza di me. Inizialmente pensavo di poter lasciare mia figlia dopo un po' di tempo. Tuttavia, dopo averci provato, le insegnanti di questo asilo mi hanno comunicato la decisione che per il momento sarebbe stato meglio frequentare insieme. Non è pronta a stare in un ambiente in cui nessuno la capisce e lei non capisce nessuno (a causa della barriera linguistica). Sono grata per l'umanità e la comprensione della Maestra D. in questa faccenda. Mia

L'affiancamento durante le attività è stata quindi una modalità concordata insieme alle educatrici dopo un primo periodo di analisi della situazione che la bambina stava vivendo, per incoraggiarla a socializzare con i compagni e accompagnarla nel processo di elaborazione del trauma.

Successivamente è stato chiesto se la frequenza della figlia in quella scuola dell'infanzia fosse prevista per l'intero anno educativo o se avesse una particolare scadenza; a questo punto la madre ha affermato che purtroppo non poteva dare una risposta precisa dato che molte cose non dipendevano da lei, portando l'esempio dell'alloggio in cui vivevano, in cui è loro permesso di vivere fino a fine marzo; successivamente a questo periodo, ha sostenuto di non avere idea di come fare; l'affermazione a proposito di questa problematica è stata: "We can stay here until the end of March. Then we'll manage to find a place to live after that, I don't know." Traspare da queste affermazioni molta incertezza per il futuro, trovandosi in una realtà accogliente ma presentante comunque certi limiti.

Alla domanda se avessero trovato sostegno linguistico e psicologico la risposta è stata un secco "no", mentre a quella che chiedeva se la figlia avesse trovato un equilibrio e si fosse integrata nel gruppo ha affermato che alla bambina piacevano molto sia l'ambiente presente nell'asilo, sia la maestra, sia il gruppo di bambini in cui era stata inserita, ma che tuttavia aveva ancora una grande paura di stare senza la presenza della madre stessa.

Nonostante le domande non toccassero troppo la sfera del personale, le risposte sono state molto spesso brevi e concise, lasciando trasparire una certa difficoltà nel trattare alcuni argomenti. Alcune domande invece non hanno proprio ricevuto una risposta, per cui ho scelto di ometterle. Per questo motivo ho deciso di rispettare i paletti invisibili posti da lei nella comunicazione, e di non addentrarmi ulteriormente in certe questioni che potevano essere spinose o insopportabili da trattare. Sarebbe stato infatti interessante approfondire alcuni aspetti o altri ancora, tuttavia per il rispetto dello stato d'animo di madre e figlia ho scelto di non indagare ulteriormente. Nonostante l'intento scientifico di questa intervista ho dovuto tenere conto del fattore umano e rispettare una certa privacy nella condivisione delle esperienze.

---

figlia è già abbastanza stressata in questo momento e non voglio danneggiarla ulteriormente. Tuttavia, capisco che ha bisogno di socializzare con i suoi coetanei e di giocare con i bambini".

### **3.3 Conclusioni**

Il doppio flusso di emigrazione ha evidenziato due realtà nettamente diverse tra loro: l'emigrazione forzata verso la Federazione Russa e la registrazione semplificata degli orfani, così come l'ottenimento facilitato della cittadinanza russa, hanno evidenziato un modus operandi teso all'assimilazione della cultura e della lingua Ucraine, dimostrando la grande capacità del sistema scolastico russo di recepire, integrare e assimilare, a discapito però delle radici. Ricordiamo il fatto dei trasferimenti forzati di bambini dal Donbass alla Federazione Russa e dei conseguenti comunicati da parte del partito Edinaja Rossija che elogiavano il contributo russo nell'acquisto di materiali per l'istruzione, compreso un nutrito corpus di libri in lingua russa. Si rende in questo modo evidente l'idea di fabbricare nuovi cittadini russi fornendo ai bambini "importati" l'istruzione russa.

Dall'altra parte vi è invece il movimento migratorio verso gli Stati Europei per cercare asilo. I bambini rifugiati sono protetti dal diritto umanitario internazionale e, date le vulnerabilità e le esigenze dello sviluppo infantile, godono di una protezione speciale. Lo studio di Save the Children ha dimostrato che le politiche e le pratiche dei governi europei hanno avuto un impatto significativamente positivo sui bambini fuggiti dall'Ucraina. Vi è stata una grande mobilitazione di solidarietà europea nei confronti dei rifugiati. In questo caso gli Stati Europei si sono rivelati fornitori di supplenza per quanto riguarda il processo educativo interrotto a causa del conflitto. Una problematica che emerge tuttavia è la scarsità di insegnanti di lingua per aiutare i bambini ucraini ad apprendere la lingua ospitante, oltre che alla scarsità di fondi da parte dei comuni per assumere personale educativo aggiuntivo. Le barriere amministrative, pratiche e linguistiche sono molte, ed è possibile superarle solamente con un aiuto congiunto di istituzioni che collaborano tra di loro.

Per quanto riguarda il caso italiano sono state fornite direttive precise dal Ministero. Nonostante le comunicazioni tese a dare informazioni sul trattamento psicologico dei bambini rifugiati risulta difficile comprendere realmente il modo in cui agire, poiché nella realtà si prospetta un'ampissima varietà di casistiche difficili da inquadrare in qualche comunicato. Purtroppo tutte le informazioni reperibili sull'emergenza educativa in corso si risolvono in una singola pagina Internet che contiene i link di collegamento ai comunicati contenenti le direttive, e la rilevazione

dell'accoglienza scolastica degli studenti ucraini si ferma alla data del 13 giugno 2022. Inoltre, considerata l'affermazione sulle "attività integrative" del curriculum in lingua ucraina è opportuno affermare che gli insegnamenti afferenti al piano di studi ucraino dovrebbero affiancare in modo complementare quelli italiani per garantire, oltre a una buona preparazione, anche il mantenimento del contatto con le proprie radici culturali e linguistiche. La barriera linguistica è l'ostacolo più grande da affrontare, poiché preclude l'intera riuscita della comunicazione, utile anche ad elaborare i traumi.



## Conclusioni generali

Tema trasversale dell'elaborato è stata la gestione dei vari sistemi scolastici in seguito ai cambiamenti sociali, politici e umanitari dovuti alla situazione del conflitto in territorio ucraino. Si è dimostrato come tali sistemi scolastici manifestino tra loro analogie e differenze, spesso correlate a basi ideologiche che contraddistinguono i due Paesi, pur essendo entrambi appartenuti al passato sovietico. Questo fattore porta a distinguere tra due situazioni diverse riscontrabili rispettivamente nei due Paesi, ovvero il caso di un forte riferimento ai valori del passato per quanto riguarda la Russia e, al contrario, il tentativo dell'Ucraina di allontanarsi da esso. Si è constatato che sia nella Federazione Russa sia in Ucraina è stata attuata, seppur in termini ed intensità diversi, la cosiddetta "educazione patriottica", cioè un'attività sistematica delle istituzioni per favorire la formazione di un'elevata coscienza patriottica nei cittadini, di un senso di lealtà verso la patria e del senso del dovere civico. Non è un caso che il target su cui di questo tipo di attività si focalizza siano generalmente bambini e giovani, che si presentano come menti non ancora formate e quindi pronte per essere plasmate per formare le generazioni di cittadini a venire. Nel caso dell'educazione patriottica russa si sono definiti dei veri e propri programmi statali quinquennali, mentre nel caso dell'Ucraina la programmazione è più blanda, focalizzata perlopiù sulla formazione civica e tesa a risaltare la nuova realtà istituzionale separata dagli Stati ex Sovietici. Un esempio di ciò è la revisione delle festività del calendario scolastico, con il tentativo di distaccarsi dalle date che sono invece significative per la realtà russa. L'identità ucraina, al contrario di quella russa, è una realtà ambivalente, in cui coesistono diversi modelli di memoria, vale a dire post-sovietici, nazionali ed europei, incorporando inoltre principi democratici nella sfera socio-politica, mentre la realtà russa si configura come molto più monolitica e tesa a mantenere gli ideali del *Russkij Mir* e della gloria della madrepatria. Lo sforzo da parte della Federazione Russa di presentare un'unica narrativa storica nei programmi scolastici tramite i diversi progetti attuati a partire dall'anno 2000 ha promosso la diffusione di una versione ufficiale e politicamente accettata della storia raccontata a livello scolastico ponendo l'enfasi sulla cultura nazionale e operando una cernita degli avvenimenti da raccontare e di quelli da omettere per rendere i fatti

univocamente accettabili secondo quelli che erano o che sono considerati i principi morali e per evitare discrepanza a livello contenutistico tra i libri scolastici. E' necessario ribadire che anche in Ucraina il sistema scolastico è stato visto in funzione nazionalistica, soprattutto come risposta agli avvenimenti del 2014 con l'enfatizzazione delle pratiche commemorative e constatando la presenza di due tipologie di pratiche diverse, una che esalta l'eroismo e la sacralità della madrepatria e l'altra che promuove la riflessione critica e l'apertura ai valori democratici.

La progettazione delle politiche educative in Russia ha portato a ottimi risultati per quanto riguarda sia i punteggi ottenuti a livello dei test di apprendimento nel corso degli anni, sia riguardo il livello di equità educativa presente nel Paese. La rigida politica russa di controllo e progettazione ha portato tuttavia ad avere un'educazione equa e di alto livello, ma non libera. Questo fenomeno non coinvolge solo l'istruzione primaria, ma anche il mondo accademico: purtroppo questo fenomeno emerge nel momento in cui gli studenti cercano di opporsi ai modelli ideologici proposti, ricorrendo alla libertà di espressione ma andando incontro a conseguenze a livello accademico e a volte anche penale. Per questo motivo, seppure gli studenti russi non siano direttamente coinvolti nel conflitto a livello fisico come nel caso degli studenti ucraini, i quali sono spesso costretti a scappare dal contesto in cui vivono, lo sono a livello mentale, poiché compressi in un contesto rigido in cui non possono fare altro se non rispettare le regole e i punti di vista proposti dall'alto, in cui risulta possibile esprimere il proprio pensiero discordante solo se presentato anonimamente per evitare ripercussioni personali. Inoltre gli studenti si trovano costretti a subire le ripercussioni pratiche che il conflitto sta riversando nell'istruzione, come ad esempio la limitazione della mobilità studentesca a livello internazionale. Proprio per questo, poiché gli stessi cittadini russi stanno vivendo una situazione che non dipende dal loro volere, ma dal volere statale, è importante anche non pensare al "russo" come al nemico.

Altra tematica trasversale è quella della lingua, che si configura non solo come mezzo di comunicazione, ma anche come fatto che attesta l'esistenza di una determinata etnocultura, sia nel presente nel caso in cui la lingua sia ancora viva e attiva, sia nel futuro se essa può essere tramandata di generazione in generazione. Purtroppo in questo

caso entrambi gli Stati hanno attuato (o stanno attuando) un atteggiamento non rispettoso nei confronti delle minoranze, poiché fortemente limitate nell'esercitare il proprio linguaggio sia in ambito istituzionale, sia educativo. La problematica si sta riscuotendo anche a livello del flusso di migrazione dei minori verso la Federazione Russa, che abbiamo constatato essere una migrazione forzata, tesa all'assorbimento e all'assimilazione delle radici ucraine, e delle adozioni illegali. Il fatto è stato testimoniato anche dallo stesso partito *Edinaja Rossija*, che ha apertamente comunicato di aver donato libri in lingua russa alle scuole delle regioni occupate. Una lingua non parlata dalle nuove generazioni rischia di scomparire, portando così all'assimilazione di una data etnocultura da parte di quella dominante. La questione della lingua risulta importante anche alla luce degli ultimi avvenimenti di arrivo dei rifugiati nei vari Paesi Europei. Purtroppo nel caso specifico dell'Italia, anche se si sta parlando di un contesto democratico, la lingua ucraina non sembra del tutto tutelata, poiché le direttive del Ministero trattano dell'apprendimento della lingua italiana come obiettivo di integrazione e nominano gli insegnamenti in lingua ucraina come materie di affiancamento. Nel caso della partecipazione all'istruzione italiana prolungata nel tempo di bambini piccoli il rischio per loro sarebbe quello di perdere la lingua ucraina e di sostituirla con quella del paese di accoglienza, cioè quella italiana, definendo anche in questo caso di fatto una sorta di assimilazione. Inoltre risulta controproducente considerare gli studenti rifugiati come studenti che devono colmare lacune di apprendimento, poiché si tratta invece di studenti che stanno vivendo dei traumi e che non possiedono gli strumenti linguistici appropriati, che hanno bisogno di tempo e di umanità a loro volta. Prima di puntare all'obiettivo del risultato scolastico ottenuto nel più breve tempo possibile è importante cominciare con il processo di guarigione dai traumi vissuti, poiché risolvere la questione dell'apprendimento nello Stato di accoglienza con il fatto di saper parlare la lingua italiana è riduttivo e semplicistico.

I minori e i giovani sono stati sottoposti nell'arco di soli tre anni a diversi “nuovi inizi” traumatici che probabilmente avranno degli strascichi a livello psicologico ed emotivo per molto tempo: la pandemia, il conflitto, l'arrivo in un paese sconosciuto hanno esercitato un impatto negativo sull'opportunità di apprendimento degli studenti.

Se prima della pandemia l'Ucraina aveva tutto sommato ottenuto dei buoni punteggi nei test di misurazione delle competenze scolastiche, leggermente inferiori ma comunque paragonabili alla media OCSE e molto più alti dei paesi della sua stessa regione, si è previsto infatti un crollo importante nelle prestazioni di questi anni, dovuto al periodo prolungato di limitazione o persino negazione del diritto all'istruzione. Tuttavia si è fatto tesoro delle esperienze passate: nonostante ad esempio le limitazioni della didattica a distanza utilizzata durante la pandemia di Covid-19, essa è stata un fattore vitale per mantenere viva e attiva l'istruzione durante il conflitto per i giovani ucraini, mettendoli sicuramente a dura prova ma facendo emergere la loro volontà di andare avanti e la loro resilienza.

La narrazione storica dei fatti è un altro tema che permea l'elaborato, poiché sta alla base degli avvenimenti passati e degli ultimi tempi: tramite la narrazione della storia si assiste infatti alla costruzione della memoria sociale e collettiva che pone le basi per il modo di pensare del presente. Una narrazione storica censurata e filtrata produrrà non modi di pensare, ma ideologie limitate a quella specifica veduta dei fatti. Laddove la memoria sociale, storica e collettiva ha il privilegio di esistere ancora, essa dà l'opportunità di riflettere sul passato e di trarre ispirazione per migliorare nel presente, laddove invece essa è manipolata e ingabbiata potrà produrre solamente punti di vista unidirezionali, ingabbiati a loro volta. In questo caso si fa leva sul forte sentimento di orgoglio per la propria patria, puntando a un grande coinvolgimento emotivo provato dalla collettività. La componente emotiva è ciò che guida principalmente il modo di pensare del popolo, poiché un fatto che ha delle ripercussioni a livello emotivo è percepito come importante a livello personale, per questo motivo le strategie per il coinvolgimento emotivo e il principio di semplificazione degli avvenimenti per agevolare la memorizzazione nel processo di apprendimento risultano vitali ad alimentare questo tipo di narrative.

Si può affermare infine che gli Stati siano i soggetti fautori dei vari avvenimenti storici. Secondo il loro modo soggettivo di percepire la realtà, essi influenzano direttamente le politiche educative. Educazione e politica statale risultano così profondamente intrecciate, al punto che, come si è osservato in più occasioni, spesso il

modo in cui si sceglie di educare le generazioni future rispecchia l'ideologia portata avanti dallo Stato stesso. Anche la stessa narrazione storica, cioè il modo in cui si decide di narrare gli eventi storici, compresi quelli sociali e politici, esprime un determinato punto di vista e delle precise verità "soggettive". La narrativa storica non è imparziale, ma dipende fortemente dagli avvenimenti e dai fatti politici del presente ed è come tale strumentalizzata.

Ciò che non è un punto di vista, tuttavia, è la sofferenza di fronte a questi avvenimenti, e nel caso particolare dell'argomento trattato da questo elaborato, la stessa sofferenza della futura generazione adulta. L'istruzione è il futuro e come tale ne va tutelato il diritto, e con esso il diritto alla libertà di espressione, diretta conseguenza di una buona politica educativa.



## Bibliografia

### Fonti primarie

Правительство Российской Федерации, Постановление от 30 декабря 2015 г., No 1493, Москва, О государственной программе "Патриотическое воспитание граждан Российской Федерации на 2016 - 2020 годы, с. 2-5.

Правительство Российской Федерации, Распоряжение от 12 ноября 2020 г., No 2945-р, Москва.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Regolamento (UE) 2022/576 del Consiglio dell'8 aprile 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 833/2014 concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina.

Ministry of Education and Science of Ukraine, *Appeal of Ukrainian Universities and Ministry of Education*.

Ministry of Education and Science of Ukraine, *Overview of the current state of education and science in Ukraine in terms of russian aggression (as of August 15 - September 03, 2022)*, pp. 1-2.

Ministry of Education and Science of Ukraine, *Overview of the current state of education and science in Ukraine in terms of russian aggression (as of September 5 - September 25, 2022)*, p. 1.

OCHA, *Ukraine: Humanitarian Impact, Situation Report No. 01*, 26 February 2022, p. 1.

OECD, *The Covid-19 crisis in Ukraine*, 25 febbraio 2022, p.5.

OECD, The World Bank, UNESCO, UNICEF, *What's next? Lessons on Education Recovery: Findings from a Survey of Ministries of Education amid the COVID-19 Pandemic*, giugno 2021, p.5.

OECD, UNICEF, *Education in Eastern Europe and Central Asia: Findings from PISA*, PISA, OECD Publishing, Paris, 2021, pp. 13-15.

Opinion on the law on supporting the functioning of the ukrainian language as the state language, Adopted by the Venice Commission at its 121st Plenary Session (Venice, 6-7 December 2019), pp. 16-17.

Save The Children, *This is my life, and i don't want to waste a year of it; The experiences and wellbeing of children fleeing Ukraine*, Novembre 2022, p. 3-29.

The World Bank, *Education: Impact of the War in Ukraine, Ukraine sectoral briefs*, maggio 2022, p.1.

The World Bank, *Education Equity in the Russian Federation - Summary Report*, World Bank Education Global Practice: Report P164840, 2018, pp. 6-9.

The World Bank, UNESCO Institute for Statistics, *Ukraine Learning Poverty Brief*, giugno 2022, p. 1.

Ukraine Law on supporting the functioning of the Ukrainian language as the state language, 18 November 2019, art. 21.

UNDP, *Human Development Report 2019, Beyond income, beyond averages, beyond today: Inequalities in human development in the 21st century*, pp. 337-340.

UNICEF, Europe and Central Asia Region (ECAR), *Ukraine Situation: Refugee Response in Neighbouring Countries, Humanitarian Situation Report No. 2*, 10 March 2022, p.1.

UNICEF, *Ukraine Humanitarian Situation Report No. 20, 21, 23, 24*.

### **Fonti critiche**

Арефьев А.Л., *Русскоязычное образование на Украине - История и современность*, Вестник Российской Академии Наук, том 88, No. 12, Апрель 2018, с. 1091-1099.

Гринёва Е.А., Заббарова М.Г., Тихонова А.Ю., *Патриотическое воспитание подрастающего поколения: этнокультурный аспект*, Современные наукоемкие технологии, 2016, No. 8 (часть 2), 2016, с. 378-380.

Лаборатории публичной социологии, *Далёкая Близкая Война: Как россияне воспринимают военные действия в Украине февраль-июнь 2022; Аналитический отчет по результатам качественного социологического исследования*, сентябрь 2022, с.11-167.

Мусина В.Е., *Патриотическое воспитание школьников. Учебно-методическое пособие*, Белгородский государственный национальный исследовательский университет «БелГУ», Белгород, 2013, с. 38-63.

Роспатриот, *План федеральных мероприятий в сфере гражданского и патриотического воспитания на 2022 год*, Программа от Росмолодёжь, версия от 04.02.2022.

Соколов М.В., Тарасова И.В., *Патриотическое воспитание в России на базе общеобразовательной школы в конце 1990-х – начале 2000-х годов*, Научные

исследования и разработки молодых ученых, Российский экономический университет им. Г.В. Плеханова, г. Москва, 2016, с. 27.

Уголовный кодекс Российской Федерации от 13.06.1996 N 63-ФЗ (ред. от 29.12.2022), Статья 354.1.

Южаков В.А., *Военно-патриотическое воспитание российской молодежи: законодательные основы, современные особенности в сфере профессионального образования, Инновационное развитие профессионального образования.*, 2022., No. 1 (33), Челябинск, с. 142-146.

Angrist N., Djankov S., Goldberg P. K., Patrinos H. A., *Measuring Human Capital using Global Learning Data*, Nature No. 592, 403–408, marzo 2021, p. 403-405.

Farsetti A., *Lo stalinismo nei manuali scolastici contemporanei: tre narrazioni a confronto tra politiche educative e modelli interpretativi*, eSamizdat, vol XII, 2019, pp. 153-167.

Belova I., Litinskaya E., Suslov A., *Legal and civil patriotic education in Russia university as a factor of sustainable development societies*, E3S Web of Conferences, No. 273, February 2021, p. 2.

Bratasyuk O.B., Shevchuk O.R., *Protection of children's information (digital) rights who were illegally exported from the territory of Ukraine during the war or in occupation*, Visegrad Journal on Human rights, N. 2, 2022, p. 20-22

Caritas Italiana, *Emergenza Ucraina - La risposta Caritas*, Agosto 2022, pp.17-22.

European Commission, *Commission Staff Working Document - Supporting the inclusion of displaced children from Ukraine in education: Considerations, key principles and practices for the school year 2022-2023*, Brussels, 30 giugno 2022, pp. 6-8.

Garipov Y.Z., Solnyshkina M.I., *Linguistic Diversity and National Unity: Sustainable Demographic Development of Multi-Ethnic Population in Russia*, Mediterranean Journal of Social Sciences, MCSER Publishing, Rome, Vol. 6 No. 1 S1, January 2015, pp. 540-44.

Getmanova D., Matviyenko S., *Producing the Subject of Deportation. Filtration Processes during the Russia-Ukraine War*, Sociologica, Vol.16 N.2 (2022), p. 240-242.

Guyver R., Kendzor P., Verbytska P., *Patriotic Celebrations in Educational Commemoration Practices in Ukraine*, Journal of Social Science Education, Volume 18 Issue 1, Fall 2019, p. 34-40.

Ivaniuk I.V., Ovcharuk O.V., *The response of Ukrainian teachers to Covid-19: challenges and needs in the use of digital tools for distance learning*, Information Technologies and Learning Tools, Vol. 77, No.3, 2020, Kyiv, p. 282-287.

- Provalna Y., *The Revolution of Dignity as an antithesis of russification in the cultural aspect of nowadays*, V Міжнародна студентська науково - технічна конференція "Природничі та гуманітарні науки. Актуальні питання", 2022 р. 39.
- AA. VV., *Genocide committed by the Russian Federation in Ukraine: legal reasoning and historical context*, pp. 26-29.
- AA.VV., *Health Problems of Students during Distance Learning in Central and Eastern Europe: A Cross-Sectional Study of Poland and Ukraine*, International Journal of Environmental Research and Public Health, No. 19, agosto 2022, p. 1-12.
- AA.VV., *Information technologies as means of patriotic education of junior pupils*, E3S Web of Conferences, No. 273, February 2021, p. 2.
- AA.VV., *Teaching during the wartime: Experience from Ukraine*, Educational Philosophy and Theory, 11 luglio 2022, p. 2-3.
- AA.VV., *The problem of anxiety among ukrainian students on remote learning during Covid-19 pandemic*, Wiadomości Lekarskie, Vol. LXXV, Issue 8, part 1, agosto 2022, p.2.
- AA.VV., *Ukraine - Russia crisis and its impacts on the mental health of Ukrainian young people during the COVID-19 pandemic*, Annals of Medicine and Surgery, Vol. 79, giugno 2022, p. 2-3.

## Sitografia

- eLIBRARY.ru, [www.elibrary.ru](http://www.elibrary.ru), ultimo accesso: 26/09/2022.
- Единая Россия, <https://er.ru/>; ultimo accesso: 12/01/2023.
- MSU Alumni Against War, Сообщество МГУ имени М.В. Ломоносова против войны;  
<https://msualumniagainstwar.notion.site/0378ab0a0719486181781e8e2b360180>;  
ultimo accesso: 27/12/2022.
- Министерство Науки и Высшего Образования Российской Федерации;  
<https://minobrnauki.gov.ru/>; ultimo accesso: 26/12/2022.
- Министерство образования и молодежной политики Свердловской области,  
<https://minobraz.egov66.ru/site/item?id=5861>; ultimo accesso: 20/09/2022.
- Московский Государственный Университет Имени М.В. Ломоносова;  
<https://www.msu.ru/>; ultimo accesso: 27/12/2022.

ОВД-инфо; <https://ovdinfo.org/>; ultimo accesso: 27/12/2022.

Официальный сайт Администрации Санкт-Петербурга; [www.gov.spb.ru/](http://www.gov.spb.ru/); ultimo accesso: 20/09/2022.

Президент России, <http://kremlin.ru/>; ultimo accesso: 12/01/2023.

Санкт-Петербургский Государственный Университет, <https://guestbook.spbu.ru/>; ultimo accesso: 27/12/2022.

Тасс, <https://tass.ru/>; ultimo accesso: 14/01/2023.

Amici dei Bambini, *Emergenza Ucraina, la crisi più grave del nostro secolo*; <https://www.aibi.it/ita/bambinixlapace/#italia>; ultimo accesso: 13/02/2023.

Children of War, <https://childrenofwar.gov.ua/en/about-us/>; ultimo accesso: 2/01/2023.

Dipartimento della Protezione Civile, *Emergenza Ucraina*, <https://emergenze.protezionecivile.gov.it/it/umanitarie>; ultimo accesso: 13/02/2023.

Erasmus+, <https://www.erasmusplus.it>, ultimo accesso: 5/12/2022.

Euro Cities (21 settembre 2022). *Ukrainian children are back to school in EU cities*, <https://eurocities.eu/latest/ukrainian-children-are-back-to-school-in-eu-cities/>; ultimo accesso: 18/01/2023.

European Commission, <https://ec.europa.eu/>; ultimo accesso: 15/01/2023.

European Higher Education Area and Bologna Process, <http://eha.info/index.php>; ultimo accesso: 14/12/2022.

European Parliament, <https://www.europarl.europa.eu/>; ultimo accesso: 9/01/2023

Eur-Lex Europa, <https://eur-lex.europa.eu/>; ultimo accesso: 15/01/2023.

Fondazione Arché, *Arché per la pace in Ucraina*, <https://arche.it/pace-ucraina/>; ultimo accesso: 13/02/2023.

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, <https://www.gazzettaufficiale.it/>; ultimo accesso: 30/01/2023;

Government Portal of Ukraine Official Website, <https://www.kmu.gov.ua/>; ultimo accesso: 25/01/2023.

IEA Studies, <https://www.iea.nl/studies/iea/timss> , ultimo accesso: 26/12/2022.

L'Albero della Vita, *Emergenza Ucraina: tutti i nostri progetti*; <https://www.alberodellavita.org/emergenza-ucraina-tutti-i-nostri-progetti/>; ultimo accesso: 13/02/2023.

Ministero dell'Istruzione, Emergenza educativa Ucraina, <https://www.istruzione.it/emergenza-educativa-ucraina/>; ultimo accesso: 31/01/2023.

Ministero dell'Istruzione, <https://www.miur.gov.it/>; ultimo accesso: 30/01/2023.

Ministry for Reintegration of Temporary Occupied Territories, <https://www.minre.gov.ua/>; ultimo accesso: 2/01/2023

National Information Bureau, <https://nib.gov.ua/>; ultimo accesso: 14/01/2023.

OCHA Services, Reliefweb, <https://reliefweb.int/>; ultimo accesso: 28/12/2022.

OECD Programme for International Student Assessment, <https://www.oecd.org/pisa/> , ultimo accesso: 13/01/2023.

Rome Statute of the International Criminal Court, 1998, art. 8, 2b, viii. <https://www.icc-cpi.int/sites/default/files/RS-Eng.pdf>; ultimo accesso: 29/12/2022.

Sant'Egidio, "Emergenza Ucraina: cosa stiamo facendo e cosa possiamo fare"; <https://www.santegidio.org/pageID/46193/langID/it/Emergenza-Ucraina-cosa-stiamo-facendo-e-cosa-possiamo-fare.html>; ultimo accesso: 13/02/2023.

The World Bank, <https://www.worldbank.org/>; ultimo accesso: 28/12/2022.

United Nations, <https://www.un.org/>; ultimo accesso: 2/01/2023.

Save The Children, <https://www.savethechildren.net/>; ultimo accesso: 7/12/2022.

Save The Children Italia, <https://www.savethechildren.it/>; ultimo accesso: 13/02/2023.

Statista, <https://www.statista.com/>; ultimo accesso: 22/12/2022

UNESCO Institute for Statistics, Global Flow of Tertiary-Level Students; <https://uis.unesco.org/en/uis-student-flow>; ultimo accesso: 3/11/2022.

UNHCR Italia, <https://www.unhcr.org/it/>; ultimo accesso: 23/12/2022

UNHCR Operational Data Portal, Ukraine Refugee Situation; <https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine>; ultimo accesso: 13/02/2023.

UNICEF Data, <https://data.unicef.org/>; ultimo accesso: 28/12/2022.

UNICEF, <https://www.unicef.org/>; ultimo accesso: 13/01/2023.

United Nations High Commissioner for Human Rights,  
[https://www.ohchr.org/en/ohchr\\_homepage](https://www.ohchr.org/en/ohchr_homepage); ultimo accesso: 29/12/2022.

*Ино́родец*, Толковый словарь Ушакова,  
<https://dic.academic.ru/dic.nsf/ushakov/824426>

*Инострáнец*, Толковый словарь Ушакова,  
<https://dic.academic.ru/dic.nsf/ushakov/824458>

*Esule*, in Enciclopedia Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/esule/>



## **Краткое изложение содержания магистерской работы**

Цель этой диссертации заключается в анализе влияния российско-украинского конфликта на школьное образование.

В первой главе рассматривается вопрос русского идеологического воспитания, а также анализируется отношение Российской Федерации к другим этническим группам на своей территории.

По словам Алессандро Фарсетти, профессора русской литературы в университете Ка Фоскари в Венеции, в России была проведена масштабная “ревизионная работа” вокруг ключевых фигур и событий новейшей российской истории, что привело к постоянному изменению учебников истории на протяжении многих лет.

После распада советского государства патриотизм и любовь к родине больше не были актуальными ценностями, но в период с 1990-х по 2000-е годы они вновь начали обретать актуальность. В 1999 году премьер-министр Российской Федерации В.В. Путин вместе с комиссией разработал проект Национальной Доктрины Образования. Первый цикл программы начался в 2001 году и каждый из них длился пять лет. Текущий цикл начался в 2021 году и закончится в 2025 году. В последнем, с 2016 по 2020 год, концепция патриотического воспитания была разъяснена в национальной программе “Патриотическое воспитание граждан Российской Федерации на 2016-2020 годы”. Согласно этой программе, патриотическое воспитание являлось систематической и целенаправленной деятельностью по формированию высокого патриотического самосознания. Цель состояла в воспитании чувства верности своему Отечеству и готовности к выполнению гражданского долга по защите интересов Родины. Целями программы 2016-2020 годов были разработка научно-методического обеспечения системы патриотического воспитания граждан, разработка эффективных форм и методов патриотического воспитания с учетом особенностей граждан в зависимости от возраста, развитие военно-патриотического воспитания граждан, направленного также на повышение престижа вооруженных сил и правоохранительных органов. В данном цикле 2021-2025 годов цели аналогичны

целям предыдущего цикла. Программа всегда была адресована всем социальным слоям и возрастным группам, поддерживая особое внимание к детям и молодежи. Начиная с 2000 года, государство также пыталось поддерживать свою официальную версию истории с помощью новой патриотической русской мысли. На самом деле был разработан проект для того, чтобы избежать чрезмерного расхождения в содержании учебников по истории, находившихся в то время в обращении. Это был ответный шаг на реформы образования постсоветского периода 1992 года и последующих лет, когда появилось множество поспешно написанных учебников, содержащих различные ошибки и существенно отличающихся по содержанию. В 2004 году было учреждено обязательство подвергать книги экспертизе учебников, т.е. системе контроля качества для оценки соответствия пособий министерским программам. Учебники, получившие оценку соответствия, издавались с подписью “рекомендовано Министерством образования и науки Российской Федерации”. В 2013 году проект единого учебника истории снова начал получать поддержку. На сегодняшний день в Российской Федерации продолжают использоваться несколько учебников истории, которые, однако, должны быть зарегистрированы в официальном списке и соответствовать инструкциям, изложенным в *Концепции нового учебнометодического комплекса по отечественной истории*, которая является сборником, в котором представлена хронология основных исторических событий.

Важным событием, которое необходимо отметить в рамках данной программы по формированию патриотического сознания, стал первый школьный исторический форум “Сила - в правде!”, который открылся 19 апреля 2022 года в Музее Победы в Москве. Место проведения события также символично, так как это главный военно-исторический музей России по теме Великой Отечественной войны, и он считается центром патриотического воспитания молодого поколения и одним из главных институтов противодействия попыткам фальсификации истории. Форум был организован при поддержке Министерства образования России с участием пятисот студентов и ста преподавателей из разных регионов страны. Даже название форума значительно, поскольку, по словам президента В.

Путина, в нем точно и кратко сформулирована важность исторической правды для страны, а глубокое знание и уважение к своей истории и культурному наследию позволит сделать правильные выводы из прошлого. Мысль о патриотическом воспитании основана на чувстве гордости за свою родину, поскольку все, что апеллирует к чувствам, приведет к большой эмоциональной вовлеченности со стороны общества.

Эмоциональный компонент полезен для приближения детей к патриотизму: российские школьные учебники следуют определенной структуре повествования, используют эмоциональные ежедневные понятия и эмоционально вовлекающие стратегии.

Кроме того, рассказ упрощен, чтобы помогать ученикам в процессе запоминания и устного продуцирования. В научной базе данных eLIBRARY.RU много документов, касающихся патриотического воспитания детей.

Однако существует особая неопределенность в отношении эффективности методов патриотического воспитания. В. А. Южаков, доцент Военно-воздушной академии им. профессора Н. Е. Жуковского и Ю. А. Гагарина, комментирует социальную структуру населения России: По его мнению, с конца советского периода и до сегодняшнего дня социальная структура изменилась и теперь явно похожа на царскую Россию, так как можно четко различить богатые и бедные социальные слои. Более того, культура национальных республик гораздо сильнее, чем в советский период. Именно поэтому традиционные методы советского и постсоветского периода могут не сработать или вызвать противоположный результат для некоторых групп российских граждан.

По мнению преподавателя кафедры педагогики Национального исследовательского университета «БелГУ» Белгорода В. Е. Мусиной, общей целью гражданско-патриотического воспитания в мультикультурной среде является развитие гармоничных отношений с представителями различных этнических групп на основе взаимной открытости и толерантности. Поэтому патриотическое воспитание строится на принципах связи школы с жизнью, воспитания в коллективе и через коллектив, который считается одним из

важнейших классических принципов советской педагогики, противодействия расистской, националистической и религиозной пропаганде, гарантии равноправия всех народов и национальных меньшинств в стране, уважения к национальностям, их культуре и традициям. Оно также направлено на поддержку использования русского языка как средства межнационального общения и сближения народов России.

Что касается языкового вопроса, одной из главных целей бывшего Советского Союза было создание единого "Советского народа", который, как утверждал Ленин, должен был сформирован в результате естественного объединения всех этнических групп, проживающих на территории страны. Этническое разнообразие не рассматривалось как ценность, которая должна быть сохранена, а напротив, должна была уменьшиться постепенно в результате процесса этнической ассимиляции.

После распада советского государства все бывшие советские республики столкнулись с периодом возрождения родных языков.

Современная ситуация очень сложна: с одной стороны, в школах Российской Федерации учат русский язык, с другой стороны, нерусские народы переживают постепенную утрату родного языка. Язык - важнейший компонент этнической идентичности, необходимый для существования этноса и его развития.

Было замечено, что феномен патриотического воспитания существует и в Украине, но с другими характеристиками, отличающимися от его российского аналога.

Мемориальные практики в украинских школах сохранились со времени Советского Союза, хотя в постсоветских государствах произошли значительные изменения в содержании и форме.

По мнению британского социального антрополога П. Коннертона (1989), социальная память и ритуалы формируются в политических контекстах, в которых власть распределена систематически неравным образом, и являются символическими представлениями официальной версии политической структуры.

Поэтому ритуальные действия следует интерпретировать как пример культурных ценностей, которые считаются политически приемлемыми. Например, в постсоветских государствах некоторые даты продолжают сохранять большое значение в контексте коллективной памяти, как, например, День Победы 9 мая, который и сегодня является одним из главных ритуальных событий в России, так как в этот день празднуется окончание Великой Отечественной Войны как мифа национальной идентичности. На украинской территории, однако, существует двойственность в праздновании этого события, которая показывает сосуществование различных моделей памяти, а именно постсоветской, национальной и европейской. Последние включают в себя демократические принципы. В Украине, действительно, эти даты сильно пересмотрены, а вместе с ними и школьные мемориальные практики: 8 мая - День Памяти, 9 мая - День Победы над нацизмом в Европе. В Украине пытаются примирить постсоветский национальный подход с некоторыми элементами старых советских интерпретаций, создавая таким образом два параллельных нарратива. На западе и в центре старая советская традиция оспаривается. После аннексии Крыма в 2014 году патриотическому воспитанию в Украине уделялось особое внимание как на уровне государственной политики, так и на уровне памятных практик в школах.

Это очень важный аспект, учитывая, что школы - это одно из мест, где формируется чувство социальной принадлежности. Школы могут влиять на общество и быть под его влиянием: каждая образовательная политика фактически является отражением и условием политической культуры, которая ее генерировала.

В случае с Украиной языковой вопрос также является серьезной проблемой. Хотя Украина значительно меньше России, она все равно очень большая и в ней проживает много этнических меньшинств, включая и само русское меньшинство. Масштабное распространение русского языка на украинских землях началось в середине XVII века, когда император Петр I издал декрет, разрешающий распространение на этой территории литературы только на русском языке. Такая языковая политика продолжалась до революции 1905 года,

после чего меры, запрещающие другие языки в империи, были частично отменены: издание литературы на украинском языке снова началось, а школьное образование на украинском языке постепенно стало развиваться. Большевики, победители в гражданской войне, провозгласили программу “коренизации”, чтобы укрепить свою власть в национальных республиках и над населением путем поддержки использования национального языка. В Украине эта новая политика стала известна как “украинизация”. В 1920-26 годах русский язык в образовании был заменен украинским, также была проведена ликвидация неграмотности на украинском языке. В 1938 году произошла перемена направления, поскольку русский язык стал обязательным предметом со второго класса. С тех пор в системе образования произошли значительные изменения. В период с 1990-х по 2010 год количество школ с преподаванием русского языка и изучающих его учеников уменьшилось в три раза по сравнению с периодом до 1990-х годов. После принятия в 2012 году закона о государственной языковой политике использование русского языка несколько расширилось, особенно в СМИ, а процесс его исключения из системы образования замедлился. Однако после свержения правительства Януковича в феврале 2014 года языковая политика в Украине снова изменилась. В настоящее время небольшая часть школьников изучает русский язык как второй, но в учебных планах украинских школ на первом месте стоит немецкий. Изучение иностранных языков начинается с пятого класса. Как правило, русский язык изучается только до восьмого класса, реже - до девятого.

В 2019 году в Украине был принят закон об обеспечении использования украинского языка как государственного, который направлен на значительное усиление влияния украинского языка в различных сферах жизни. Сегодня украинский язык признан официальным языком территории и единственным языком, которая может применяться в сфере образования, науки, СМИ, развлечений, информации, официальных документов и политики, то есть практически во всех сферах общественной жизни.

Статья 21 касается исключений в обучении на украинском языке: детям,

принадлежащим к национальным меньшинствам в Украине, гарантируется право на обучение в дошкольных и начальных учреждениях на языке их национального меньшинства вместе с государственным языком путем создания отдельных классов. Учащиеся средней школы, с другой стороны, имеют право изучать свой язык только в качестве школьного предмета. По мнению Венецианской комиссии, различия в отношении к меньшинствам можно объяснить европейскими амбициями Украины и столетием угнетения Украины Россией.

До конфликта русский язык был особенным инструментом межкультурной коммуникации, образования и науки. Однако идея национального строительства и воспитания детей в ущерб этнической принадлежности свидетельствует о большом вмешательстве государства в общественное образование, несмотря на сосуществование на территории различных этнических групп.

Во второй главе речь идет о практическом управлении образования во время пандемии Ковида и войны. Прерывание посещения школы в течение последних двух лет из-за пандемии и конфликтов может привести к вредным затяжным последствиям для обучения. В первый год пандемии почти 80 процентов школ во всем мире не предлагали обучения в полном режиме. Кроме того, существовала проблема социальной изоляции, к которой детей и молодых людей принуждали в пользу охраны здоровья. Учитывая неравное распределение возможностей доступа к дистанционному обучению, закрытие школы может повлиять на детей из неблагополучных семей гораздо сильнее, чем на детей, находящихся в более благополучной социально-экономической ситуации.

Что касается украинского контекста, помимо закрытия школ из-за пандемии, существует также период закрытия школ из-за войны, которое еще больше продлило тупик в образовании.

В 2007 году бедность в области обучения измерялась показателем *Learning Poverty*, который был разработан Всемирным Банком (World Bank) вместе с Институтом статистики ЮНЕСКО. Этот показатель относится к необходимым и достаточным навыкам, которые требуются для того, чтобы уметь читать и понимать короткое и в возрасте десяти лет подходящее предложение. Было

измерено, что в 2007 году 28% украинских детей в конце начальной школы не умели читать, что поставило Украину в среднее место между европейскими странами и странами с низким уровнем дохода.

Затем были изучены данные из базы данных *Harmonized Learning Outcomes (HLO)*, которая представляет собой сравнимую глобальную базу данных 164 стран, включающую данные с 2000 по 2017 год. Представленные данные отражают 98% мирового населения, включая страны с развивающейся экономикой. База данных была создана специально для того, чтобы сравнить уровни обучения как можно большего числа стран. База данных также дает развивающимся странам возможность быть включенными в эти измерения, поскольку они часто исключаются. HLO использует школьные стандартизированные тесты для измерения уровня начальной и средней школы в таких областях, как математика, наука и чтение. Однако, имея данные Украины только за 2007 и 2011 годы, невозможно оценить реальную тенденцию к росту или снижению за эти годы, а прогнозировать тенденцию, к сожалению, сложно. Кроме того, Украина не имеет рекордов в читательской сфере. Все результаты Украины определены на основе тестов TIMSS, которые измеряют уровень обучения по математике и естественным наукам. По сравнению с другими государствами, Украина в целом демонстрировала хорошие результаты на протяжении лет и занимала среднее место между самыми низкими и самыми высокими результатами. Дальнейшие результаты недоступны для анализа, так как страна не участвовала в тестах TIMSS ни в 2019, ни в 2015 году. Более того, возможно из-за конфликта, она не зарегистрирована для тестирования в 2023 году.

Также были проанализированы отчеты по тестам PISA, который является международной программой по оценке студентов: согласно данным последнего отчета PISA за 2018 год, украинские школьники получили немного меньше баллов, чем европейские по чтению, математике и естественным наукам. Более того, разница в чтении между наиболее благополучными и наиболее неблагополучными слоями населения составляет 90 пунктов. Было замечено, что значительная часть различий в средних баллах по чтению может зависеть от

национального дохода. Изучение результатов успеваемости учащихся из разных социальных слоев помогает определить, в какой степени школьная система помогает преодолеть социально-экономическое неравенство. Показатели систем образования в восточноевропейском регионе соответствуют уровню их экономического развития, но случай Украины выделяется, поскольку она превзошла некоторые более богатые страны по уровню результатов. Это может свидетельствовать о потенциале политики, осуществляемой для преодоления ограниченности образовательных ресурсов.

Когда в марте 2020 года разразилась пандемия Ковид-19, украинское образование переместилось из физических школ в дома учащихся посредством дистанционного обучения. За последнее десятилетие украинская система образования уже начала интегрировать информационно-коммуникационные технологии. Во время пандемии все образовательные учреждения перешли на дистанционный режим обучения с использованием различных онлайн-платформ. Некоторые проблемы были обнаружены при использовании онлайн-инструментов, согласно опросу, целью которого было понять трудности учителей и других категорий работников образования при использовании таких технологий во время распространения коронавируса. Среди них - отсутствие четких инструкций по их использованию, неготовность учителей и учебных учреждений, недостаточный опыт и недостаточная мотивация для их использования. Кроме того, 35,2% участвовавших в опросе учителей сообщили, что у них ограниченный доступ к Интернету.

В другом исследовании рассматривались негативные последствия для физического здоровья и когнитивного, социального и эмоционального развития детей в Польше и Украине в период дистанционного обучения. Было установлено, что украинские студенты более склонны к интернет-зависимости, а также их спросили, испытывали ли они ухудшение физического и психического здоровья. В целом, многие результаты показывают большую чувствительность к стрессу, связанному с пандемией, со стороны украинских студентов, чем со стороны польских. В Украине потери в обучении из-за пандемии эквивалентны примерно

20 баллам PISA. По оценкам, после начала конфликта средний балл НЛО может снизиться с 481 балла до 451, занимая место ниже стран Европы, которые получают самые низкие результаты, а именно Молдовы и Армении.

В первые месяцы войны все учебные учреждения были срочно закрыты. В середине марта официально возобновился учебный процесс в начальной и средней школе, а в апреле большинство университетов возобновили обучение в онлайн-формате. Для сохранения возможности доступа к образованию во время конфликта были реализованы многочисленные инициативы, направленные как на студентов на территории Украины, так и за ее пределами. Однако встречалось много психических расстройств, что приводило к депрессии и ухудшению качества преподавания, с необходимостью профессиональной психологической поддержки. Несколько исследований также показали рост психологических проблем, таких как посттравматическое стрессовое расстройство и тревожность. Поэтому необходимо было изменить учебный план, систему академической оценки и экзамены, чтобы студенты могли закончить учебный год или получить диплом.

Глава украинского правительства заявил о необходимости наличия в учреждениях бомбоубежищ со всеми системами безопасности для защиты детей в случае воздушных налетов.

Новый учебный год в Украине начался 1 сентября 2022 года как в дистанционном, так и в традиционном режимах, и в смешанном режиме.

Образовательный отдел ЮНИСЕФ поддержал инициативу “*Back to learning*” (“Снова в школу”), чтобы способствовать открытию нового учебного года, а также сотрудничал с Министерством образования и науки Украины, чтобы обеспечить образование в безопасных условиях.

Формат обучения выбран исходя из текущей ситуации на рассматриваемой территории. Предпочтение отдается очной форме обучения, но если она невозможна, выбирается онлайн, особенно в приграничных районах и районах, находящихся в зоне риска.

Кроме того, Государственная служба по чрезвычайным ситуациям

организовала программу подготовки студентов для повышения уровня гражданской безопасности и уровня реагирования на сигналы воздушной тревоги и эвакуации.

Российское образование также было исследовано в этой главе. Согласно докладу Всемирного Банка об образовательном равенстве в Российской Федерации за 2018 год, в том же году Российская Федерация показала хороший уровень образовательного равенства, а также продемонстрировала хорошие результаты в различных международных оценочных тестах, таких как PISA, TIMSS и PIRLS (это тест, оценивающий уровень чтения), получая одни из самых высоких баллов. Было замечено, что результаты, полученные в этих тестах, пропорционально связаны с уровнем равенства в образовании. В Российской Федерации разница между наиболее и наименее благополучной группой составляет половину, чем в Европейском Союзе. Такие положительные результаты в области образовательного равенства, вероятно, достигнуты благодаря очень сильным мерам образовательной политики. Одной из основных причин высокого уровня равенства в Российской Федерации является уровень образования российских родителей, который значительно выше чем средний уровень в европейских государствах, так как они больше поддерживают своих детей в учебе. На самом деле, культурно ориентированные семьи, как правило, положительно влияют на школьные оценки российских учеников. Чувство принадлежности учащихся также играет важную роль в обеспечении высокого уровня равенства. Другим очень важным аспектом образовательной политики в Российской Федерации является мотивация к достижению целей и стремление к высококачественным результатам. Наконец, причиной таких хороших результатов в области равенства является также высокий уровень контроля над самой образовательной политикой.

Однако российское образование также изменилось в результате конфликта, что имело последствия и для российских студентов, хотя они и не были физически вовлечены в него. На самом деле, с 2003 года Российская Федерация была частью так называемого “Болонского Процесса”, международного сотрудничества 49

стран в области высшего образования, которые согласились выполнять ряд общих обязательств: свобода выражения мнений, академическая свобода, свободное перемещение студентов и персонала. Целью является создание европейского пространства высшего образования и укрепление взаимного доверия для развития мобильности студентов. Для того чтобы гарантировать студентам мобильность, участие в Болонском Процессе является важным, так как программа “Эразмус”, созданная в 1987 году, благодаря этому проекту поддерживает интенсивное сотрудничество между европейскими высшими учебными заведениями. 11 и 12 апреля 2022 года члены группы приняли решение приостановить представительство Российской Федерации. Члены заявили, что действия России не соответствуют ценностям и целям Болонского процесса и что они нарушают все обязанности и обязательства, установленные при вступлении в 2003 году, нанося ущерб взаимному доверию. Программа “Эразмус+” с 2015 года дает возможность студенческих обменов и периодов мобильности между Российской Федерацией и другими странами ЕС. Однако на официальном сайте нет информации об исключении Российской Федерации из программы. Согласно информационному агентству ТАСС, Министерство образования и науки России рекомендовало высшим учебным заведениям отказаться от участия в программе студенческого обмена “Эразмус+”, поскольку, согласно решению Совета ЕС от 8 апреля 2022 года, ЕС больше не будет их финансировать, хотя у них останется возможность краткосрочного обучения за рубежом. Теоретически, российские студенты могли бы продолжать обучение в европейских университетах, но, согласно официальному сайту Министерства образования и науки РФ, некоторые российские студенты, обучающиеся в европейских университетах, испытали нарушения своих прав и были исключены из вуза безосновательно. Кроме того, в Указе номер 434 от 21 марта 2022 года говорится, что они смогут продолжить обучение на территории России при финансировании со стороны государства. В действительности, информация из различных источников очень противоречива и разнородна. Отмечается, что в российском образовании проводится жесткая политика контроля, что делает образование справедливым, но не свободным.

Возникает вопрос о свободе мысли. В российской академической среде наблюдаются два различных явления: с одной стороны, студенты открыто выступают за войну, с другой стороны, они выступают против. Например, в Санкт-Петербургском государственном университете работники, выпускники и студенты отправили открытое письмо президенту России В. Путину в поддержку его решений и военных действий на Украине. С 3 марта 2022 года, когда письмо было опубликовано, до конца 2022 года собрано более 1100 подписей сторонников. В то же время некоторые члены университета создали еще одну петицию против операции. Это обращение подписали более 2700 человек. Однако в этот раз имена подписавших не публикуются вместе с петицией. То же самое произошло и в Московском государственном университете.

Причина отказа от публикации имен студентов связана со случаями репрессий против инакомыслия за политические взгляды. ОВД-Инфо, независимый российский правозащитный медиапроект, опубликовал данные о задержаниях во время антивоенных протестов на 24 февраля 2022 года. На 30 ноября 2022 года было зарегистрировано более 19 000 задержаний. Российские студенты в подавляющем большинстве выступают против операции в Украине, как показывает исследование Лаборатории Публичной Социологии. Было собрано 213 интервью с людьми разных взглядов на конфликт в разных городах России, но не с целью статистического анализа поддержки конфликта, а для описания спектра общественных отношений. Было установлено, что сторонники военной операции имеют более высокие доходы, и было замечено, что россияне, менее пострадавшие от войны, с большей вероятностью поддерживают ее. Академические возможности студентов будут ограничены не только в возможности путешествовать за пределы территории Российской Федерации для обучения, но и в сфере занятости, поскольку снижение возможностей в учебе, отразится в будущем и на трудоустройстве.

В третьей главе анализируется динамика эмиграции украинских детей из родной страны. В частности, имеют место два различных движения: движение из Украины в Россию и движение из Украины в другие европейские страны. Что

касается движения потока из Украины в Россию, ООН приняла решение о создании Независимой международной комиссии по расследованию событий на Украине для изучения всех случаев предполагаемых нарушений прав человека и международного гуманитарного права.

Комиссия состоит из трех экспертов в области прав человека, выбранных Председателем Совета по правам человека на первоначальный срок в один год.

В сообщении ООН от 23 сентября также подчеркивается проблема принудительной депортации детей из одной страны в другую: Действительно, после первоначального задержания в Украине люди незаконно депортируются через Беларусь или непосредственно в Российскую Федерацию, что является нарушением международного гуманитарного права. На основании многочисленных свидетельств, правительственных отчетов, сообщений СМИ и докладов правозащитных организаций, существует список масштабных депортаций украинских гражданских лиц в различные регионы Российской Федерации, иногда в Сибирь и Владивосток на дальнем востоке Российской Федерации.

УВКПЧ (Управление Верховного комиссара ООН по правам человека) и ОБСЕ (Организация по безопасности и сотрудничеству в Европе) подтвердили, что российские вооруженные силы якобы подвергают гражданских лиц так называемой "фильтрации" во время принудительной депортации украинских граждан в Россию, которая состоит из системы контроля безопасности и сбора личных данных. Жертвы часто подвергаются принудительному обнажению, допросам о личной жизни, семейных связях, мнениях и политической идеологии. Бывший Омбудсмен по правам человека Украины Людмила Денисова говорила о более чем 1,2 миллиона украинцев, депортированных в Россию до середины мая 2022 года, включая 210000 детей. Официальные российские источники сообщают аналогичные цифры, но в терминах "эвакуации". В ходе этих мероприятий также происходят многочисленные усыновления детей. Более того, в Российской Федерации была принята упрощенная процедура, позволяющая их усыновление после прибытия на территорию России. Указы об упрощении процедуры были

подписаны 25 и 30 мая 2022 года президентом Владимиром Путиным, что позволило предоставлять российское гражданство гражданам Украины, в том числе детям-сиротам. Как сообщает официальный сайт партии “Единой России”, реализация инициативы позволит новым гражданам пользоваться мерами социальной поддержки и избежать преследования сирот за проживание на территории России без надлежащей регистрации. Многие из этих людей не имеют документов, что сделает невозможным их возвращение. Эти события, вероятно, способствуют процессу “русификации” образования на оккупированных территориях путем установления школьной программы, которая не предусматривает преподавания украинского языка, его литературы и истории.

7 сентября 2022 года на заседании ООН представитель Российской Федерации В.А. Небензя отверг обвинения в “фильтрации”, подчеркнув далее, что этот термин не имеет четкого определения в международном гуманитарном праве и что идентификация украинских граждан, желающих переехать в Российскую Федерацию, была бы нормальной практикой для любой страны, принимающей беженцев. Поэтому он назвал этот процесс “регистрацией”.

В ответ 17 марта 2022 года Украина создала Национальное Информационное Бюро (НИБ) с целью сбора данных о военнопленных, которые погибли, пропали без вести или были незаконно заключены в России. Она также создала портал "Дети войны", чтобы родители могли получать все доступные и актуальные данные о потерянных, перемещенных и депортированных детях. Масштабная депортация украинских гражданских лиц в различные регионы Российской Федерации и последующие процедуры фильтрации являются нарушением статьи 49 Женевской конвенции, согласно которой массовые или индивидуальные насильственные передвижения запрещены, независимо от причин. Что касается случая детей, перемещенных с оккупированных территорий в Российскую Федерацию и незаконно отданных на усыновление, статья II Конвенции ООН о предупреждении преступления геноцида 1948 года идентифицирует "насильственное перемещение детей из одной группы в другую группу" как действие в рамках того, что понимается как геноцид.

Международное гуманитарное право подтверждает важность обеспечения образования для детей в условиях вооруженного конфликта: статья 24 IV Женевской конвенции 1949 года постановляет, что конфликтующие стороны должны обеспечить детям образование при любых обстоятельствах и, если возможно, предоставлять его лицами той же культурной принадлежности.

Евродепутат отметил, что все эти действия свидетельствуют о попытке изменить демографический состав Украины, поскольку Россия, используя геополитическую концепцию "Русского мира", якобы проводит процесс ускоренной русификации.

Препятствие возможности украинских граждан вернуться домой начнет процесс разрушения национальной модели, а значит, и гуманистического мышления угнетенной группы. От этого фактора возникает необходимость со стороны оккупантов уничтожить культурно важную инфраструктуру, такие как музеи, исторические памятники и места отправления культа., которые имеют особое значение для идентификации украинской нации. 20 августа 2022 года ЮНЕСКО сообщила, что 179 культурных объектов были полностью или частично разрушены, включая 77 религиозных объектов, 34 исторических здания, 13 музеев и 17 памятников и 9 библиотек.

В оккупированных регионах школьные учебники на украинском языке были заменялись русскими, как сказано на официальном сайте партии "Единой России", учителей принуждали следовать российскому учебному плану. Школьные предметы оригинальной учебной программы были исключены, например украинский язык, литература и история. Целью может быть ассимиляция культуры и языка, потому что переселенные украинские дети усыновляются в российские семьи и получают образование на русском языке.

31 августа 2022 года партия сообщила на своем официальном сайте, что начала кампанию "Помощь школам", чтобы подготовить к учебному году более 200 000 детей в оккупированных регионах. Она предусматривала подготовку школьных программ, пожертвование канцтоваров, школьной и спортивной формы, рюкзаков и планшетов.

В другом заявлении от 31 августа 2023 года утверждается, что школьники Харьковской области хотят, чтобы языком обучения был русский, и что в рамках кампании "Книги - Донбассу" были переданы тонны книг, которые были классифицированы как учебная литература. Цель кампании - наполнить библиотеки литературой на русском языке, т.е. художественной и классической литературой.

Что касается ситуации в Европе, то с начала конфликта до 18 марта 2022 года границы из Украины пересекли около 3,3 миллиона человек. В частности, в начальный период основными пунктами назначения были 7 стран, а именно Польша, Республика Молдова, Румыния, Венгрия, Словакия, Чешская Республика и Беларусь. В октябре 2022 года более 7,7 миллиона украинцев, 40% из которых - дети, бежали в другие европейские страны. Польша и Германия в настоящее время принимают наибольшее количество беженцев из Украины. Среди беженцев много женщин и детей, особенно в соседних с Украиной странах: в Польше, например, из 1 миллиона зарегистрированных на 22 апреля 2022 года 48% составляли дети, а 92% взрослых были женщинами. Европейский Союз демонстрировал замечательную солидарность с детьми и семьями, бегущими из Украины. Сначала он решил активировать Директиву о временной защите (*Temporary Protection Directive, TPD*), направленную на обеспечение немедленной защиты беженцев во время массовых миграционных потоков из неевропейских стран. Директива была принята в 2001 году после конфликта в бывшей Югославии и применяется, когда Совет считает, что возможен массовый приезд людей, поскольку это может вызвать риск того, что государственная система не сможет справиться с многочисленными заявлениями о предоставлении убежища. Она гарантирует период защиты в один год с возможностью продления еще на два года в случае продолжения войны и гарантирует право на проживание, социальную и медицинскую помощь, правовую защиту, доступ к образованию для детей и молодежи и к рынку труда для взрослых.

Согласно Сообщению СИ 126/1 21/03/2022 Совета Европы, государства-члены должны гарантировать доступ к своей системе образования

лицам в возрасте до 18 лет, пользующимся статусом временной защиты, предлагаемым наравне с собственными гражданами и гражданами ЕС. Эта мера важна, поскольку учащиеся, не участвующие в системе образования принимающей страны, рискуют раньше времени отказаться от обучения и профессиональной подготовки. Европейская комиссия, УВКБ ООН (Управление Верховного комиссара ООН по делам беженцев) и ЮНИСЕФ рекомендуют нанимать в школы дополнительный персонал со знанием украинского и/или русского языков, расширяя эту возможность для учителей-пенсионеров, студентов, стремящихся стать учителями, и учителей, покинувших Украину. Однако учреждения на локальном уровне в Европе сталкиваются с многочисленными трудностями в процессе интеграции, такими как переизбыток учащихся в классах, ограниченные муниципальные бюджеты, языковые барьеры и отсутствие учителей со знанием языка.

Несмотря на усилия Европы, очень часто семьи беженцев не позволяют своим детям посещать школу в принимающей стране, потому что семьи обычно считают их пребывание в стране кратковременным. Поэтому важно различать между странами "этапами" и странами "назначения", поскольку срок пребывания является очень важным фактором для продолжения школьного образования, в результате чего в некоторых случаях оно временно или длительно прерывается. Таким образом, семьи отказываются от возможности интеграции ребенка и предпочитают онлайн-образование. Украинское правительство само рекомендует украинским детям участвовать в онлайн-программе дистанционного обучения, как во время пандемии.

Хотя вариант онлайн-обучения позволяет выполнить украинскую национальную учебную программу, он имеет свои ограничения, поскольку не дает возможности человеческого общения, которое позволяет развивать социальные навыки, отношения со сверстниками и обществом.

Виртуальные контакты не могут заменить общение лицом к лицу. Более правильным вариантом является использование смешанных подходов.

Для анализа этих вопросов организация Save The Children опубликовала в ноябре

2022 года отчет, основанный на онлайн-опросе детей и воспитателей об их опыте интеграции в принимающее сообщество. В опросе приняли участие более 1000 детей и воспитателей, проживавших на момент опроса в восьми европейских странах: Финляндии, Италии, Литве, Нидерландах, Норвегии, Польше, Румынии и Швеции. Большинство детей были в возрасте от 12 до 15 лет, они происходили из восточной или северо-центральной Украины и прибыли в принимающую общину в марте 2022 года.

Исследование подчеркнуло психологические и эмоциональные проблемы у детей, которые могут иметь долгосрочные последствия и стать психосоциальными патологиями. Стресс является результатом путешествия, необходимости адаптироваться к новой школе и изучения незнакомого языка. Для того чтобы дети воспринимали принимающее сообщество как свой дом, им необходимо больше друзей из местного сообщества, возможности заниматься спортом или хобби, а также изучать местный язык, так как одной из самых больших трудностей для детей на самом деле является языковой барьер. Это показывает, что украинские дети-беженцы на самом деле имеют сильное желание принадлежать к своим новым сообществам.

Это исследование также показало, что значительная часть детей, около трети, не участвует в образовании в принимающей стране, а четверть посещала школу только онлайн. Зачисление в местные школы значительно выше в наиболее далеких от Украины странах, чем в соседних, возможно, потому, что в соседних странах пребывание воспринимается как временная остановка, а цель - продолжить путешествие дальше или вернуться в Украину.

Министерство образования Италии также опубликовало некоторые оперативные рекомендации по решению чрезвычайной ситуации с приемом в школу украинских беженцев школьного возраста. По данным на середину апреля, около 17 000 детей посещали школу, половина из тех, кто прибыли в Италию за тот же период.

Согласно статье 38 Законодательного декрета № 286 от 25 июля 1998 года, иностранные несовершеннолетние, находящиеся на территории страны, обязаны

получать школьное образование с теми же правами, что и итальянцы, независимо от легальности их пребывания. Языковые и культурные различия должны рассматриваться как ценности, лежащие в основе взаимного уважения, обмена между культурами и толерантности. В Италии несовершеннолетние должны быть зачислены в класс, соответствующий их возрасту, чтобы продолжить образование, полученное до перерыва в учебе. Министерство предусматривает определение индивидуального плана обучения с возможностью использования онлайн-ресурсов на украинском языке в качестве деятельности по обогащению образования. Очень важно, чтобы практика образования была направлена на интеграцию, но не на ассимиляцию, по возможности сохраняя украинский язык, украинскую культуру и украинское школьное образование. Министерство также определяет способ приема, который должен быть интимным и давать время, чтобы обработать травму. Кроме того, министерство рекомендует сопровождать детей специалистами по языку и по культурным связям, а также проводить процесс образования путем взаимного обучения и репетиторства.

Интересно, что в документах подчеркивается что необходимо обращать внимание на то, чтобы избежать включения “волка” в переработку травмы, т.е. ненависти к врагу, избегая выражений ненависти к русскому населению.

Из-за языкового барьера необходимо пересмотреть систему оценки: в случае, если у преподавателей нет достаточных элементов для определения реальной оценки, Министерство рекомендует выставлять глобальную оценку или освободить учащихся от выпускных экзаменов.

В Италии многочисленные волонтерские организации предлагают свою помощь в интеграции украинских детей в итальянские учебные заведения. Например, Силы гражданской защиты (Protezione Civile) занимаются гуманитарной помощью и приемом украинских беженцев в Италии, покрывая расходы на питание, проживание, психо-социо-медицинскую помощь, включая языковую грамотность, сопровождение для школьной интеграции, организацию социальной интеграции и рекреационной деятельности для несовершеннолетних. Силы гражданской защиты реализуют эти услуги через муниципалитеты,

некоммерческие организации и граждански признанные религиозные организации. Среди последних - итальянская Каритас, с которой Гражданская защита начала сотрудничество для развития широко распространенной системы приема.

Работать с детьми беженцев непросто, поскольку это требует дополнительных навыков и компетенций по сравнению с более простой работой с семьями иммигрантов. Вот почему важно обеспечить поддержку и адекватное обучение персонала с целью поддержки социального и эмоционального обучения детей.

Примером проблем, с которыми сталкиваются семьи, прибывшие в принимающую страну после эвакуации из конфликтной ситуации, может служить опыт матери украинской девочки из Харькова, посещающей итальянский детский сад в области Венето. Я проводила интервью с матерью в письменной форме через приложение для обмена сообщениями, так как встретиться с матерью ребенка было невозможно по ее личным причинам; язык для интервью был выбран английский, потому что я посчитала разумным использовать нейтральный и легко понятный язык. Никакие личные или политические темы не обсуждались.

Интервью началось с вопроса о том, на каком основании ее дочь была направлена в этот детский сад, на что мать ответила, что она была направлена туда через Каритас. Важно отметить, что мать посещала детские занятия вместе с дочерью, так как она не понимала итальянского языка, а из-за войны, стресса, постоянных переездов и смены места жительства она боялась оставаться без матери.

Кроме того, мать рассказала о неопределенности, которую они испытывали, поскольку им разрешили остаться в выделенном им жилье до конца марта, после чего им некуда было идти. На вопрос, нашли ли они лингвистическую и психологическую поддержку, ответ был категоричным “нет”.

В целом, из данной работы следует, что образование и государственная политика часто связаны настолько глубоко, что выбранный способ обучения будущих поколений отражает идеологию, проводимую самим государством. Способ

описания исторических, социальных и политических событий выражает определенную точку зрения и точные "субъективные" для государства истины.

Страдания этих событий, особенно страдания будущего взрослого поколения, однако, не являются субъективными.

Образование - это будущее, и его право должно быть защищено, а вместе с ним и право на свободу слова, которое является непосредственным следствием хорошей образовательной политики.

## **Ringraziamenti**

Ringrazio innanzitutto il mio relatore, il Professor Opocher, che ha saputo guidarmi con delicatezza e serietà in questo complicato percorso di ricerca. I suoi insegnamenti mi saranno sempre di ispirazione. Porterò nel cuore questo bellissimo ricordo di collaborazione.

Ringrazio i miei genitori, Mauro e Annalisa, che mi hanno sostenuta fino alla fine del mio percorso universitario.

Ringrazio Manuel, che mi è sempre stato vicino e che a modo suo ha saputo incoraggiarmi e motivarmi giorno dopo giorno nella scrittura, spronandomi a non mollare mai la presa.

Ringrazio mia sorella Valentina, che sa sempre strapparmi un sorriso nelle giornate difficili.

Ringrazio mio cugino Giordano, che più che cugino è migliore amico, presente nei momenti difficili ma soprattutto in quelli belli.

Ringrazio la mia squadra, l'Euphoria Group, che ha rappresentato fonte di spensieratezza durante tutto l'arco del mio percorso accademico, rendendo gli allenamenti serali delle vere sessioni di terapia contro la tristezza.

Ringrazio tutti gli amici che sanno trovare il tempo per me e che sanno perdonarmi anche se a volte sparisco perché troppo presa dagli avvenimenti della mia vita.

Infine vorrei dedicare questo piccolo traguardo a me stessa, per aver resistito fino alla fine. Che la determinazione che ho messo in questo lavoro sia d'esempio per tutta la mia vita.